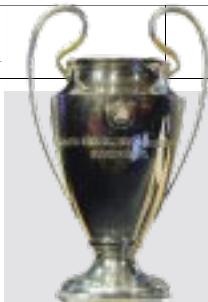
VENERDÌ 30 AGOSTO 2024 · www.corriere.it · In Italia (con "Sette") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 206

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sorteggio Champions
Il City per Inter e Juve Il Milan trova il Real
di **Alessandro Bocci** e **Guido De Carolis**
alle pagine **42** e **43**

«Ci vediamo al derby»
Video di Sinner per Toscani
di **Elvira Serra**
a pagina **42**

Vannacci, la politica
IL GENERALE E LA SCELTA NECESSARIA
di **Carlo Verdelli**

L'Europa, certo, che non si accontenterà di sforbiciate alla spesa ma pretende riforme strutturali che garantiscano la sostenibilità del nostro debito pubblico. Poi lo spettro dello ius scholae, agitato con ardore variabile da Forza Italia. E ancora, stipendi e pensioni, giustizia e carceri, più l'ombra non trascurabile di un referendum sull'autonomia differenziata. Altro? Eh sì, c'è anche dell'altro.

Dalla lunga fila di problemi che attendono il governo alla ripartenza dopo un agosto turbolento, e non per complotti esterni ma per conflitti interni, spunta vistoso il testone di Roberto Vannacci. Ma nonostante il generale non faccia molto per nascondersi, il suo agitarsi non pare preoccupare troppo la maggioranza di cui a pieno titolo fa parte. Eppure l'annuncio di avere cominciato a strutturare un movimento che si chiama come il libro che l'ha lanciato, *Il Mondo al Contrario*, che ha già 8 mila iscritti (30 euro a tessera), una struttura articolata in cinque macro aree nazionali, più due sedi estere molto indicative, cioè Russia e Ungheria, qualche attenzione in più la meriterebbe. Di sicuro tra i ranghi della Lega, che si ritrova con un fianco destro così pronunciato che quasi scavalca Fratelli d'Italia, forza egemone di quell'area. Arruolato da Salvini con un colpo di politica-mercato, teorico della normalità statistica come metro di misura dei diritti.
continua a pagina **24**

GIANNELLI

Meloni e il vertice di oggi con gli alleati: poche risorse, basta sventolare bandierine

ATTESA PER IL PIANO ITALIANO
Conti e crescita, i contatti estivi Roma-Bruxelles
di **Federico Fubini**

L'Italia invierà a Bruxelles il suo piano fiscale entro il 20 settembre. I contatti estivi tra Roma e la Ue.
alle pagine **8** e **9** **Sensini Valentino**

di **Monica Guerzoni**

Smetterla con le divisioni: Giorgia Meloni detterà la linea al vertice con i leader dei partiti di governo, poi si riunirà il Consiglio dei ministri. La premier ha fretta di ricompattare la maggioranza, ritrovare lo slancio e buttarsi sui dossier. E sulla manovra: «Basta sventolare bandierine». Salvini sicuro: avanti tre anni se si segue il programma.
da pagina **6** a pagina **11** **Arachi, Bozza**

LA LETTERA DEL SINDACO
«Perché da Milano dico no a questa Autonomia»
di **Beppe Sala**

Caro direttore, ha raggiunto il quorum di firme la proposta di referendum per abrogare la legge sull'autonomia differenziata, elaborata dal ministro Calderoli e approvata dalla maggioranza lo scorso giugno.
continua a pagina **11**

Gli ucraini perdono in un incidente il primo F-16 occidentale. Cisgiordania, 5 morti in una moschea

Armi a Kiev, lite in Europa

Borrell: via i limiti, sanzioni ai ministri israeliani. Budapest: follia. No di Tajani

di **Francesca Basso, Lorenzo Cremonesi** e **Marta Serafini**

L'invio di armi a Kiev provoca una lite nella Ue. L'Ungheria protesta: è una follia. Crisi in Medio Oriente: 5 morti in Cisgiordania.
da pagina **2** a pagina **6** **Olimpio**

IL MINISTRO DEGLI ESTERI
«Su Ucraina e Medio Oriente noi siamo seri»
di **Paola Di Caro**

La posizione dell'Italia è «equilibrata e responsabile». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani sul conflitto in Ucraina: «Siamo con Kiev senza se e senza ma. Abbiamo fornito aiuti militari, lavoriamo per una conferenza di pace. Ma non siamo in guerra contro la Russia». E sulle sanzioni ai ministri israeliani: «È un grave errore».
a pagina **3**

Venezia Applausi per Angelina: «Ho dovuto studiare canto»

ETTORE FERRARI / ANSA

Angelina Jolie, 49 anni, a Venezia per la presentazione del film di Pablo Larraín «Maria», dove interpreta la Callas

Jolie diventa la Divina «Io, fragile come Callas»
di **Valerio Cappelli** e **Paolo Mereghetti**

Lunghi applausi, alla Mostra del cinema di Venezia, a «Maria» e alla sua interprete Angelina Jolie. «Sono fragile come la grande cantante lirica. Sul set pensavo ai miei figli».
alle pagine **36** e **37** **Ulivi**

MARTINA OPPELLI, 49 ANNI
Suicidio assistito, i rifiuti dell'Asl E lei fa denuncia: «È una tortura»
di **Giusi Fasano**

Martina Oppelli, architetta triestina, 49 anni, malata di sclerosi multipla progressiva è totalmente dipendente da macchinari. Ha chiesto il suicidio assistito ricevendo due no dalla Asl. Ora ha presentato una denuncia. «Il percorso verso la volontà di morire non lo fai con leggerezza — spiega — la mia è una scelta ponderata e consapevole. E anche questo esposto: è un atto dovuto, non per me ma per chi verrà dopo».
a pagina **19**

IL COMPAGNO DI SHARON
«L'arma cercata dopo un mese? È un po' tardi»
di **Alfio Sciacca** e **Giuliana Ubbiali**

È passato un mese dalla morte di Sharon a Terno d'Isola. Non si trova l'arma del delitto. La zia: «L'hanno uccisa perché ha visto qualcosa».
alle pagine **14** e **15**

Pioggia di medaglie, è già festa azzurra

Paralimpiade: primo podio dal ciclismo, ori nel nuoto. Mattarella: grazie per ciò che fate

di **Claudio Arrigoni** e **Chiara Barison**

Parte spedita l'avventura degli Azzurri alla Paralimpiade di Parigi. È subito una pioggia di medaglie. Arrivano anche i primi ori nel nuoto. I nostri atleti sul podio anche per il ciclismo. Il presidente Sergio Mattarella arrivato al villaggio degli Azzurri: «Vi ringrazio per quello che avete fatto, per i sacrifici, e per quello che farete in questi giorni».
a pagina **45**

Carlotta Gilli, medaglia d'oro nel nuoto

IL LUTTO DI IVA ZANICCHI
«Amore e allegria Uniti per 40 anni»
di **Giovanna Cavalli**

«L'ho amato con allegria. Io e Pippi sempre insieme ogni giorno per quarant'anni». Iva Zanicchi racconta il suo legame con Fausto Pinna, il compagno scomparso.
a pagina **21**

Abbiamo dimostrato che possiamo battere Mosca se siamo appropriatamente equipaggiati

Dmytro Kuleba ministro degli Esteri ucraino

Il caso

Putin mette la direttrice e 13 giornalisti del «Wsj» in lista nera

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK «Il regime di Putin è ridicolosamente coerente nella sua aggressione contro la libertà di stampa e la verità», dice al *Corriere* una portavoce del *Wall Street Journal*. «Questa assurda lista di obiettivi non fa eccezione». La lista cui si riferisce il quotidiano di Wall Street è quella resa pubblica ieri dal ministero degli Esteri di Mosca: altri 92 americani sono stati aggiunti all'elenco (che ha superato ormai il numero di 2.000) dei cittadini statunitensi ai quali è vietato l'ingresso in Russia. Nell'elenco ci sono 14 giornalisti del *Wall Street Journal*, inclusi la direttrice Emma Tucker e il suo vice Charles Forelle, che avevano criticato ripetutamente Mosca per l'arresto e la detenzione per 16 mesi del reporter Evan Gershkovich con l'accusa di spionaggio (è stato rilasciato ad agosto in uno scambio di prigionieri). Ci sono anche cinque giornalisti del *New York Times* tra cui il capo della redazione di Kiev, Andrew Kramer, e quattro del *Washington Post*, una del *Guardian* e uno del *Daily Telegraph*. Per la

Evan Gershkovich Con la madre

maggior parte si tratta di funzionari del governo americano e di manager di aziende dell'industria militare, come Huntington Ingalls Industries, Booz Allen Hamilton, Palantir e Anduril. Vi si leggono anche i nomi di alcuni accademici e studiosi di think tank. Il ministero degli Esteri russo afferma che la decisione è la risposta alle sanzioni imposte contro politici, imprenditori e giornalisti russi da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati per la guerra in Ucraina. È la «risposta al percorso russofobo intrapreso dall'amministrazione Biden con l'obiettivo dichiarato di infliggere una sconfitta strategica a Mosca». Il ministero aggiunge in un comunicato che i giornalisti inclusi nella lista nera rappresentano «pubblicazioni liberal-globaliste coinvolte nella produzione e diffusione di "falsi" sulla Russia e le forze armate russe».

Viviana Mazza

Ue, scontro sulle armi a Kiev Borrell: «Le usi senza limiti»

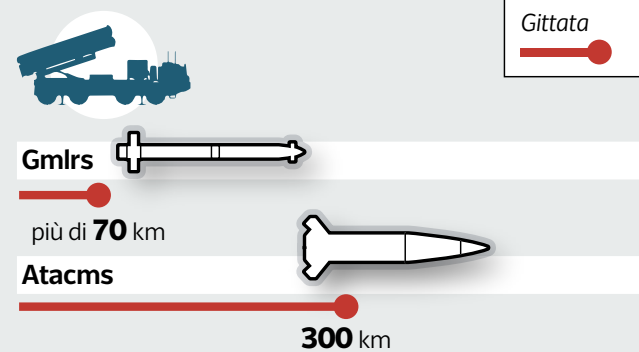
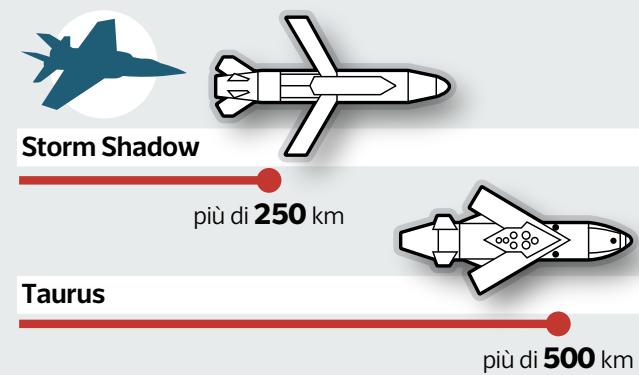
Alcuni Paesi favorevoli a eliminare le restrizioni. L'ira di Budapest, il no italiano. Cade un F-16

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES La richiesta di Kiev all'Europa è sempre la stessa: sistemi di difesa aerea e possibilità di usare le armi occidentali per colpire obiettivi militari «legittimi» sul territorio russo, in particolare aeroporti da dove partono i bombardieri. Lo ha ribadito il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba al suo arrivo al Consiglio Affari esteri informale a Bruxelles, spiegando che dopo le operazioni nel Kursk «ci troviamo in uno scenario nuovo». Kuleba ha perorato la causa, sostenuto dal capo della diplomazia Ue Josep Borrell per il quale «l'Ucraina deve poter usare le armi in pieno, altrimenti sono inutili».

Parole che hanno scatenato la reazione del ministro degli Esteri ungherese Péter Szijjártó: «La pericolosa furia dell'Alto rappresentante deve essere fermata: non vogliamo altre armi in Ucraina, non vogliamo altri morti, non vogliamo un'escalation della guerra». Ma Borrell ha ammesso che «è una decisione nazionale, gli Stati membri vogliono mantenerla come tale, piuttosto che una decisione Ue» e «ognuno prenderà la decisione che riterrà appropriata». La discussione si è tenuta proprio nel giorno in cui è stata diffusa la notizia che lunedì un caccia F-16, consegnato all'Ucraina agli inizi del mese dopo un'attesa di oltre due anni, si è schiantato mentre respingeva un attacco missilistico russo.

I toni accesi di Budapest non stupiscono, sono la spia di una relazione difficile tra Ue e Ungheria. La riunione di fine agosto, che tradizionalmente viene ospitata dal Paese che ha la presidenza di turno dell'Ue, è stata spostata da Budapest a Bruxelles su decisione del capo della diplomazia europea «perché alcune delle posizioni espresse dal governo ungherese vanno direttamente contro la politica estera comune», ha spiegato Borrell. Già il 15 luglio, dopo che il premier Orbán ha visitato Mosca e Pechino — senza mandato da parte dei Paesi Ue — pochi giorni dopo avere assunto la presidenza di turno, la presidente von der Leyen aveva annunciato che la Commissione sarebbe stata rappresentata a livello di alti funzionari durante le riunioni informali del Consiglio e che la visita del Collegio a Budapest non avrebbe avuto luogo. La scelta di Borrell non è stata condivisa dall'Italia, come ha spiegato il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Io ero contrario, la presidenza è ungherese, non di un singolo partito».

La restrizione sull'uso delle armi consegnate all'Ucraina, che sarà discussa anche oggi dai ministri della Difesa, con-

Il focus

Dagli Atacms ai Taurus I missili a lungo raggio che vorrebbe Zelensky

DALLA NOSTRA INVIATA

DNIPRO Da quando, a maggio, sono caduti i primi divieti per l'utilizzo delle armi a lungo raggio occidentali in territorio russo, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non ha fatto che ripeterlo: abolite ogni linea rossa. «Gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia e altri partner hanno il potere di aiutarci a fermare il terrorismo», ha ribadito lunedì dopo che Mosca ha ripreso gli attacchi sulle infrastrutture energetiche. All'Ucraina sono stati consegnati missili con gittata fino a 300 km, inclusa la versione a lungo raggio dei sistemi missilistici tattici da terra — gli Atacms — forniti dagli Stati Uniti all'inizio dell'anno, ma anche il missile da crociera Storm Shadow di costruzione britannica e francese, che Parigi e Londra hanno fornito già dal 2023. Kiev vorrebbe inoltre il Taurus di fabbricazione tedesca, che ha una gittata di 500 km, il doppio di quella dello Storm Shadow, e una testata più potente. Ma Berlino finora si è rifiutata di fornirli.

Le forze armate ucraine hanno ottenuto alcuni notevoli successi colpendo aeroporti russi, depositi di armi, depositi di carburante e complessi di difesa aerea utilizzando droni costruiti in casa con gittate fino a 1.000 km. Ma i missili occidentali sono più veloci, più precisi, più difficili da intercettare e possono trasportare carichi più grandi di quelli dei droni.

I timori

L'amministrazione Biden e il cancelliere tedesco Olaf Scholz sono preoccupati per il rischio di un'escalation che l'impiego di armi occidentali in territorio russo potrebbe provocare. Downing Street invece sarebbe favorevole all'uso degli Storm Shadow sulla Russia ma ammette che è necessario il consenso tra gli alleati occidentali su una questione così controversa.

Da giugno l'Ucraina non riceve munizioni, i Patriots promessi non sono stati ancora consegnati. Non siamo anche noi parte del problema?
Gabrielius Landsbergis ministro degli Esteri lituano

La pericolosa furia dell'Alto rappresentante deve essere fermata: non vogliamo altre armi in Ucraina, non vogliamo altri morti
Péter Szijjártó ministro degli Esteri ungherese

Cerimonia Un soldato ucraino ferito sfila in uniforme in piazza dell'Indipendenza a Kiev per ricordare i caduti dell'esercito. Ieri nella capitale si è celebrata la giornata nazionale della memoria dei difensori dell'Ucraina. La festività nazionale è stata istituita da Zelensky nel 2019 (*Afp*)

tinua a dividere i Paesi. «È stato uno dei Consigli esteri più intensi degli ultimi cinque anni», ha ammesso Borrell. Francia, Olanda, Lettonia e Polonia sono a favore dell'eliminazione dei limiti. E la ministra finlandese Elina Valtonen ha spiegato che Helsinki non ha posto limitazioni «in linea con quanto previsto dal diritto internazionale e dalla Carta delle Nazioni Unite». L'Italia resta contraria. Il ministro Tajani ha ricordato che «noi abbiamo inviato soprattutto armi difensive, adesso stiamo per inviare la nuova batteria Samp-T che è difensiva quindi non può essere utilizzata in territorio russo». In una nota Forza Italia ha sottolineato che «l'Italia è per la pace e difende l'integrità territoriale dell'Ucraina nel pieno rispetto delle regole».

Borrell ha presentato al Consiglio anche l'ipotesi di sanzioni ad alcuni ministri israeliani che incitano ai crimini di guerra a Gaza e in Cisgiordania ma non c'è l'unanimità, tuttavia «la proposta andrà avanti e i ministri Ue dovranno discuterla».

Anche il presidente francese Emmanuel Macron a maggio ha dato il suo sostegno agli attacchi ucraini sul territorio russo con missili francesi. Così come in precedenti occasioni la Gran Bretagna e la Francia sono andate avanti quando gli Stati Uniti erano ancora reticenti. Londra e Parigi sono state le prime a promettere carri armati occidentali all'Ucraina.

Dalla Crimea al Donbass

Tuttavia anche Washington ha progressivamente fatto cadere una serie di linee rosse. Ha ceduto sui carri armati e più recentemente sui sistemi a lungo raggio utilizzati all'inizio di quest'anno per colpire la Crimea. Anche Berlino ha ceduto sui carri armati, pur tenendo duro sui Taurus. Poi, quando le forze russe hanno lanciato un'offensiva nella regione ucraina di Kharkiv, gli Usa hanno autorizzato l'impiego degli Atacms ma nella fascia russa vicina al confine. Infine gli Himars sono stati usati anche nel Kursk. E c'è chi scommette che — molto presto — tutti i divieti cadranno. Donbass compreso.

Marta Serafini

L'intervista

di **Paola Di Caro**

«Siamo con l'Ucraina, ma non in guerra con Mosca Lui parla a proprio nome»

Tajani: l'Alto rappresentante è in uscita. No all'escalation

ROMA La «buona, ottima notizia» che riporta a casa da Bruxelles, dove ha partecipato al vertice informale dei ministri di Esteri e Difesa europei, è che «ci siamo accordati, su iniziativa italiana, affinché la missione Aspides protegga la petroliera greca Delta Sounion attaccata dagli Houthi nel Mar Rosso, anche con l'apporto Usa e dell'Arabia Saudita. Il rischio è quello di un disastro ambientale, ma lo eviteremo». Per il resto, Antonio Tajani ci tiene a rinnovare, in ore difficili per la crisi in Medio Oriente, il suo appello già lanciato mercoledì dopo una lunga telefonata con il segretario di Stato Usa Blinken perché tutte le parti «tengano i nervi saldi, evitino reazioni che avrebbero effetti deleteri». E guarda alle prossime decisioni europee. Con ottimismo: anche grazie «al lavoro di Forza Italia», partito di cui è segretario, e al suo personale e riconosciuto, «l'Italia avrà un ruolo importante nella prossima Commissione Ue».

Lei ha parlato con Ursula von der Leyen e con Roberta Metsola: ha avuto garanzie che non ci saranno «ritorsioni» per il voto contrario di FdI e Lega?

«Ne sono certo. Primo, perché il secondo partito di governo, noi, ha votato von der Leyen e prima ha sostenuto, come la premier Meloni, la Commissione tutte le volte che si è mossa in modo equo e condivisibile. E così sarà anche in futuro. Secondo, perché non è un favore darci un ruolo centrale, ma è la stessa Europa che ha bisogno dell'Italia. Terzo, perché proporremo un commissario di grande equilibrio ed esperienza, ed europeista, come Fitto. Infine, perché la stella polare di FI è e resterà l'Europa e i rapporti transatlantici. Siamo una garanzia, non si fa a meno dell'Italia».

Su Fitto quindi siete uniti. Lo sarà anche la sinistra?

«Mi auguro che anche l'opposizione lo sostenga e lo voti perché in Europa conta avere forza come Paese, indipendentemente dal partito da cui si proviene. Berlusconi andò a sostenere Gentiloni di persona a Bruxelles».

È stata una giornata di polemiche per lei, che ha respinto le due proposte di Borrell sul permesso all'Ucraina a usare le armi fornite dagli alleati anche in territorio russo e le sanzioni contro i ministri israeliani che hanno usato parole «di odio» nei confronti dei palestinesi.

«Io davvero non capisco come si possa fare polemica sulla posizione italiana, che è assolutamente equilibrata e responsabile».

Cominciamo dall'Ucraina.

«Siamo con l'Ucraina senza se e senza ma. Abbiamo fornito aiuti militari, politici e umanitari, con ben nove pacchetti di provvedimenti. Ospiteremo la conferenza per la ricostruzione nel giugno del 2025, lavoriamo per una conferenza di pace. Ma non siamo in guerra con la Russia. Che autorizzazione diamo, a bombardare Mosca? Quale sarebbe il limite? Senza propaganda, bisogna essere seri, evitando ogni possibile escalation. E questo facciamo dal primo giorno. Poi vorrei ricordare una cosa».

Cosa?

«Primo, che Borrell parla a proprio nome, non a nome degli Stati membri, che hanno peraltro legislazioni diverse e ieri infatti non si sono espressi. E, comunque, nel suo ruolo di Alto rappresentante è uscente».

Ma il tema di sanzioni ai ministri israeliani esiste.

«Credo sia un grave errore. Una cosa è sanzionare i coloni che hanno compiuto violenze, altra i ministri di un governo in carica. Vorrebbe dire rompere le relazioni diplomatiche con Israele. A chi gioverebbe? Si rischierebbe solo un inasprimento del conflitto e l'impossibilità di far parte dei mediatori».

E come si evitano le azioni aggressive di Israele?

«Si deve dire quando la reazione è sproporzionata, condannarla. Ma le sanzioni avrebbero solo un effetto di rottura. Così come, al contrario, riconoscere unilateralmente lo Stato di Palestina di concreto purtroppo non porta a nulla. La tensione è alta, la situazione è delicatissima. Serve diplomazia. Noi ci siamo messi a disposizione, con l'operazione "Food for Gaza", abbiamo insistito per avere la tregua umanitaria per vaccinare i bambini, confermiamo la nostra disponibilità a una operazione Onu per la costruzione dello Stato di Palestina, perché siamo per due popoli due Stati. Ma senza slogan o azioni unilaterali e controproducenti. Se c'è un Paese che ha una linea chiara in politica estera, quello è l'Italia».

L'opera «L'altalena»

Opera «L'altalena», scultura inaugurata ieri a Kiev

La bimba con l'elmetto

Si intitola «L'altalena» e ritrae una bimba in elmetto militare mentre gioca. È una delle quattro sculture del «Banksy della scultura» James Colomina spuntate nei giorni scorsi a Kiev, dedicate alla guerra.

Chi è

- Antonio Tajani, 71 anni, è vicepremier e ministro degli Esteri nel governo Meloni dal 22 ottobre 2022. È segretario nazionale di Forza Italia dal 15 luglio 2023
- Dal 2008 al 2014 è stato commissario europeo dapprima ai Trasporti e poi all'Industria
- Dal 17 gennaio 2017 al 3 luglio 2019 è stato presidente del Parlamento europeo
- Ieri al Consiglio Affari esteri si è detto contrario all'ipotesi di eliminare le limitazioni all'uso delle armi da parte di Kiev

Israele, blitz nel campo di Tulkarem Cinque morti in una moschea

Ucciso il capo dei jihadisti di Nur Shams. Tregua umanitaria di tre giorni in aree di Gaza per i vaccini

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME Sono vecchie roccaforti della resistenza palestinese le regioni settentrionali della Cisgiordania dove l'esercito israeliano dall'inizio della settimana sta dando la caccia alle cellule della militanza jihadista. Tulkarem, Jenin, Tubas e verso la rete di villaggi a nord di Nablus: quattro decenni fa vi era annidata la guerriglia dell'Olp e soprattutto dei gruppi della dissidenza oltranzista come il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, i marxisti-leninisti guidati dal cristiano George Habbash. Cambiano i tempi, l'Islam verde e l'ispirazione di Isis prendono il posto delle bandiere rosse e degli slogan inneggianti a Che Guevara e Mao Tse Tung.

Oggi ci stanno i militanti islamici di Hamas pronti a immolarsi come kamikaze, legati all'Iran, oppure quelli più elitari della Jihad islamica. Ma per Israele cambia poco: si tratta comunque di una lotta dura, all'ultimo sangue in un terreno dove ancora le colonie ebraiche sono poche, i posti di blocco dei suoi militari sono relativamente isolati; forre, boschi e stradicole secondarie aiutano le imboscate. Ogni volta che la tensione cresce, la Cisgiordania settentrionale (la Samaria biblica) torna a infiammarsi, assieme alla zona di Hebron, a sud di Gerusalemme. Non a caso, fu proprio nella cittadina di Qabatyah, sulla strada sinuosa tra Jenin e Tubas, che nel gennaio 1988 gli attivisti linciarono orribilmente il primo collaborazionista di Israele vittima dell'Intifada. Presto sarebbero state centinaia «le spie al servizio dei sionisti» assassinate.

Adesso lo scontro si ripete, inasprito dalla rabbia, dall'odio e dalla sete di vendetta innescati nei due campi dall'eccidio del 7 ottobre. Gli israeliani mirano ad eliminare Hamas, una volta per tutte. Sanno che il suo capo, Yahya Sinwar, nascosto nei tunnel di Khan Younis, sta incitando alla ripresa degli attentati kamikaze. E i jihadisti intendono vendicare gli orrori di Gaza: hanno poco da perdere, sembra che gli israeliani siano pronti a ripetere in Cisgiordania le strategie della terra bruciata che hanno stravolto la Striscia e massacrato oltre 40.000 suoi abitanti.

Si spiega anche così la crudezza della battaglia nelle ultime ore. A ieri sera i palestinesi morti erano almeno una ventina, 7 nelle ultime 24 ore. E si spiega così lo scontro consumatosi nella moschea adiacente al campo profughi di Tulkarem. I portavoce militari raccontano che è stato condotto da unità scelte druse della Polizia di Frontiera assieme a uomini di Yamam, la forza speciali dell'antiterrorismo. Affermano che è stata utilizzata la tattica della «pentola a pressione»: sapevano che nella moschea si erano arroccati cinque guerriglieri bene armati e hanno scelto di non risparmiare le bombe per costringerli a uscire allo scoperto. Inizialmente ricorrono a lanciamissili a spalla, che uccidono due guerriglieri. Nell'edificio adiacente ne individuano altri quattro: segue un intenso scontro a fuoco. Solo uno sopravvive e viene catturato. Tra gli israeliani pare ci sia un ferito leggero. Tra i cadaveri scoprono Mohammad Jaber, meglio noto come Abu Shuja, che i media palestinesi indicano come comandante delle cellule della Jihad islamica nel vicino campo profughi di Nur Shams. Jaber era diventato un mito, le sue foto erano appese per le strade, sembra si fosse guadagnato una nomea di invincibilità dopo i parecchi attacchi falliti contro di lui.

Gli amministratori palestinesi locali accusano Israele di avere danneggiato il sistema elettrico e le tubature dell'acqua, gli accessi agli ospedali sarebbero semi-bloccati. In questo quadro di guerra senza pause, l'unica notizia confortante è arrivata in serata: Israele concede la luce verde per una tregua a Gaza di tre giorni in tre zone separate, dove le organizzazioni umanitarie potranno effettuare le vaccinazioni antipolio a circa 640.000 bambini.

Lorenzo Cremonesi

640 mila
i bambini che saranno vaccinati contro la poliomelite a Gaza durante i tre giorni di tregua concessi da Israele

Distruzione Una donna palestinese a Deir al-Balah nella Striscia di Gaza porta via le poche cose che sono rimaste della sua casa distrutta dai raid israeliani *(Baba /Afp)*

Domande & risposte

Che cos'è la Cisgiordania e da chi è controllata oggi Perché fallì il piano di pace, quali motivi dietro lo scontro

Sul territorio vivono 3 milioni di palestinesi e 500 mila coloni

1 Cos'è la Cisgiordania?
Un territorio collinoso di oltre 5.600 chilometri quadrati, oggi abitato da circa 3 milioni di palestinesi e mezzo milione di coloni israeliani, oltre a 250.000 residenti nei quartieri orientali di Gerusalemme. Nel 1948 vi affluirono centinaia di migliaia di palestinesi profughi dalle regioni diventate parte del nuovo Stato israeliano. Per quasi un ventennio la regione rimase sotto la sovranità del regime giordano. Ma il problema, così come lo conosciamo oggi, ebbe inizio con la vittoria israeliana nella guerra del giugno 1967. I movimenti del nazionalismo ebraico entrarono in contatto con i luoghi storici degli antichi regni di Israele: Il Muro del Pianto, la città vecchia di Gerusalemme, le zone di Hebron, le aree bibliche di Giudea nel sud e Samaria nel nord. L'Onu varò una serie di risoluzioni contro la colonizzazione ebraica dei territori occupati. Ma i governi israeliani, specie dopo la vittoria elettorale delle destre nel 1977, garantirono la crescita della colonizzazione strisciante. Nacquero così nella stessa regione due sistemi paralleli: i coloni ebrei integrati nella democrazia israeliana e gli arabi sotto occupazione.

2 Cosa avvenne del processo di pace?
Nel dicembre 1987 quella che era sembrata un'occupazione a basso prezzo venne scossa dalla Prima Intifada: la grande rivolta dei palestinesi abitanti in Cisgiordania e Gaza. All'improvviso le sommosse riportarono in auge i confini del 1948, la cosiddetta «linea verde». Venne rimessa in discussione anche l'annessione unilaterale di Gerusalemme est da parte di Israele. Trascorsero quattro anni di violenze, sino a che nel 1993 il premier laburista Ytzhak Rabin e il leder dell'Olp Yasser Arafat arrivarono a firmare gli accordi di Oslo sulla base del principio della resa della terra in cambio della pace. Si concordò che ci sarebbe stata una fase transitoria, nella quale la Cisgiordania passava gradualmente sotto il controllo palestinese in varie fasi e gradi. Ma gli accordi non furono mai realizzati in pieno. L'autogoverno palestinese restò relegato a meno della metà della terra, le colonie ebraiche continuarono a crescere a pieno ritmo, mentre gli attentati terroristici di Hamas miravano a boicottare le intese. Il 4 novembre 1995 un estremista ebreo, Ygal Amir, assassinò Rabin nella piazza centrale di Tel Aviv, paralizzando in pratica il processo di pace.

3 Chi controlla la Cisgiordania oggi?
L'Autorità palestinese, diretta dall'anziano presidente Mahmoud Abbas e legata ai vecchi dirigenti dell'Olp, è adesso l'ombra di sé stessa. Corrotta, dominata dal nepotismo, inefficiente: gli ultimi sondaggi rivelano che, in caso di elezioni, oggi in Cisgiordania governerebbero gli uomini di Hamas. Ma il vero potere è ormai saldamente in mano agli israeliani. Dai primi anni Duemila, i loro soldati hanno condotto diverse operazioni a Jenin, Betlemme, Ramallah, Nablus, mirate a imporre il loro pieno potere militare. Le prerogative dell'Autonomia palestinese sono ormai ridotte al lumicino, si limitano alla raccolta dell'immondizia, la gestione delle scuole e degli ospedali.

4 Perché lo scontro oggi?
L'attuale governo Netanyahu ha ormai rinnegato completamente i vecchi accordi di Oslo e l'idea della resa della terra in cambio della pace. I coloni crescono indisturbati, nonostante le proteste della comunità internazionale. Hamas a sua volta predica la nascita di uno Stato palestinese in tutta la Palestina storica. E dal 7 ottobre gli elementi messianici dei partiti nazionalisti-religiosi ebraici insistono per sostenere gli attacchi violenti dei coloni contro le comunità palestinesi. Hamas risponde spingendo le sue cellule a riprendere la campagna degli attentati suicidi. Israele teme la recrudescenza dei kamikaze: Jenin e Tulkarem sono le prime tappe di una lunga campagna militare.

L. Cre.

Ricercato

Il capo di Hamas cerca di sfuggire a trappole e spie E continua a dare ordini

di **Guido Olimpio**

Fantasma Sinwar

Si muove con attenzione nei tunnel evitando di utilizzare smartphone Le voci su travestimenti ed esche

Se Yahya Sinwar si volta indietro vede la lunga striscia dei predecessori eliminati da Israele uno dopo l'altro. E allora deve guardarsi non solo le spalle. Perché il colpo può arrivare da un drone, da un caccia, da un infiltrato, dal militante.

I precedenti

I leader possono essere «a tempo», estromessi oppure fatti fuori, senza che la loro scomparsa intacchi la lotta. Il fondatore di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin, è stato ucciso da un raid nel marzo 2004 a Gaza e il successore, Abdel Aziz Rantisi, è stato dilaniato qualche settimana dopo. Omicidi costati al movimento figure importanti. Solo negli ultimi mesi hanno ammazzato Saleh al Arouri e Ismael Haniyeh, poi centinaia di dirigenti militari, compreso — secondo l'Idf — Mohammed Deif, il responsabile delle Brigate al Aqsa. Una fine, però, negata dai suoi uomini. Le contromisure adottate, una volta che l'esercito ha invaso la Striscia, sono state superate. Come sono state violate all'estero: non importa se i rappresentanti fossero a Beirut o nell'accogliente Teheran sotto l'occhio (poco attento) dei pasdaran.

Le comunicazioni

Le ricostruzioni, spesso intossicate dalla propaganda, ripetono il ritornello. Sinwar ha usato i telefoni (compresa una vecchia linea fissa) nella prima fase della crisi, poi come altri si è affidato ai corrieri personali. Tattica resa ancora più urgente dall'impiego massiccio della tecnologia da parte dello Shin Bet, dell'esercito e della Cia che ha fornito suoi equipaggiamenti a Tel Aviv per «indagare» nelle viscere di Gaza. I cellulari possono essere intercettati ma anche diventare delle armi. Un altro Yahya, Ayyash, lo stratega delle azioni suicide, è stato ammazzato nel gennaio del 1996 con un'operazione sofisticata. Gli israeliani hanno agganciato un collaboratore e a sua insaputa hanno celato una carica nel telefonino che ogni tanto era usato dal militante. E quando hanno colto la «chiamata» hanno attivato da remoto la bomba. Tracciando gli apparati telefonici i russi hanno liquidato il separatista ceceno Dzhokar Dudayev; gli americani hanno scoperto in Pakistan la mente dell'11 settembre Khaled Sheikh Mohammed (ha utilizzato incautamente sim europee) così come diversi qaedisti. Un duello tra astuzia e invenzioni. Non a caso sono stati più «longevi», Osama bin Laden e Ayman al Zawahiri. Il primo ha usato mille cautele. Durante il periodo afghano aveva una «lepre», un *mujahed* incaricato di muoversi con il satellitare del capo in modo da confondere i «battitori». Poi, una volta in Pakistan, è rimasto «disconnesso» passando ordini attraverso messaggeri.

E infatti lo avrebbero individuato cercando i «postini». Al Zawahiri è stato localizzato solo quando si è spostato a Kabul e lo hanno falciato dopo aver «marcato» un talebano complice nel trasferimento. Storie che Sinwar conosce da sempre, avendo creato l'unità di sicurezza di Hamas e diretto l'azione contro le spie.

I trucchi

Si è parlato poi di possibili travestimenti, di mimetizzazioni mescolandosi al grande numero di profughi, al ricorso a mezzi comuni. Cocktail di indiscrezioni inverificabili, alcune messe in giro dai nemici. Di sicuro il leader ha limitato i contatti, lasciando al fratello Mohammed il ruolo di filtro e schermo. Un compagno di fede può tradirti per mille ragioni (soldi, frustrazione, ragioni personali), difficile sia un parente stretto a pugnalarti. Probabili depistaggi, esche lasciate per distrarre informatori, logorare gli avversari. È a Khan Younis, come dicono la maggioranza delle fonti, oppure è tornato a Nord? Si trova a Rafah contando sulle gallerie clandestine che portano in Egitto? I media israeliani insistono sul nascondiglio nei tunnel, attorniato da 22 ostaggi in catene a fare da scudi. Ipotesi che vale sempre. Lo si diceva di altri «most wanted» jihadisti ma alla fine è emerso che al loro fianco c'erano solo un pugno di fedelissimi e i familiari. Infatti, l'unica traccia visibile, sia pure con dubbi, è il video che ha mostrato il presunto Sinwar in un cunicolo insieme al fratello, alla moglie e ai figli. Il resto sono indizi superati, rifugi abbandonati.

La narrazione del grande fuggitivo-fantasma, costretto a vivere sottoterra, è controbattuta dalla certezza che è sempre lui ad avere in mano parte del gioco.

In vetrina Un poster di Yahya Sinwar a Beirut *(McGrath/Getty)*

Nel tunnel A sinistra, il fotogramma di un video in cui si vede Sinwar, in un tunnel dei molti della rete di Hamas. L'immagine è stata catturata a febbraio da telecamere di Hamas, poi sequestrate dagli israeliani

La pistola Una foto dal funerale di sette «guerrieri» delle brigate al Qassam, uccisi nel 2018 in un'operazione speciale israeliana a Gaza. Il leader politico di Hamas gira regolarmente armato (Ashraf Amra/ Apa)

Iran

Detenuto torturato a morte in carcere

Picchiato e torturato fino alla morte da agenti delle forze speciali in un centro di detenzione nel nord dell'Iran. Restano ancora poco chiari i motivi che hanno portato all'arresto di Seyyed Mohammad Mirmousavi ma sono invece esplicite le immagini e il video del suo corpo tumefatto e sanguinante, dopo gli abusi da parte degli agenti. A diffonderle è stata Hengaw, l'organizzazione per i diritti umani con sede in Norvegia che per prima ha denunciato l'episodio che le autorità locali avevano tentato di nascondere, intimando anche alla famiglia del giovane di non parlare. I fatti risalgono al 24 agosto, quando Mirmousavi è stato arrestato dopo «un conflitto» in un villaggio di Lahijan, nella provincia settentrionale di Gilan sul Mar Caspio, e poi portato in un centro di detenzione delle unità speciali delle forze dell'ordine dove è morto lo stesso giorno. Ieri il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha chiesto al ministero dell'Interno di indagare «sull'incidente di Lahijan» e «presentare le sue conclusioni al governo il prima possibile».

Primo piano | La maggioranza

Alleati, l'appello di Meloni all'unità Salvini: si segua il programma

Oggi l'incontro tra i leader. Tajani non arretra sullo ius scholae, scintille con il leader leghista

di **Monica Guerzoni**

ROMA I vicepremier hanno passato l'estate a litigare su tutto e non hanno smesso nemmeno alla vigilia del tanto atteso vertice di maggioranza. L'ultimo avvertimento in ordine di tempo lo ha sganciato Matteo Salvini, dicendosi «tranquillissimo» sulle mosse di Antonio Tajani e però accusandolo di aver provato a smarcarsi sulla giustizia, a «rallentare» l'Autonomia e strizzare l'occhio alla sinistra sullo ius scholae: «Il governo continuerà a lavorare per i prossimi tre anni, se segue il programma». Boom. Il «summit» si aprirà alle 10 e i giornali sui tavoli di Palazzo Chigi avranno nei titoli l'altolà del leader della Lega, ragion per cui il clima non sarà proprio sereno.

La premier si è ritagliata nell'agenda tre ore con Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, prima del Consiglio dei ministri delle 13. Un incontro per fare il punto dopo le contrastate vacanze e ragionare sul cronoprogramma, che servirà a rimettere in moto l'azione del governo. Una riunione più di metodo, che di merito. Se Meloni si è seccata non poco per le polemiche e i battibecchi estivi tra Lega e FI, il segretario azzurro ha sofferto l'attendismo sui dossier europei. La scelta di aspettare l'ultimo giorno, oggi, per comunicare ufficialmente a Ursula von der Leyen il nome dell'aspirante commissario italiano, Raffaele Fitto, ha messo alla prova la pazienza del ministro degli Esteri, impegnato a mediare con von der Leyen e Metsola per scongiurare l'isolamento dell'Italia.

L'incontro

- Il primo Consiglio dei Ministri dopo la pausa estiva si terrà oggi alle 17. La riunione dell'esecutivo seguirà il vertice di maggioranza, previsto per le 10 tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e i vice premier Matteo Salvini e Antonio Tajani
- Dopo le divergenze di agosto tra i leader di FI e Lega, la premier affronta con gli alleati il tema della compatezza

Le urne
Le mosse di Fratelli d'Italia nella scelta dei candidati per il voto in autunno

Per Meloni l'estate degli scontri di potere, dei distinguo e dei rilanci deve finire. La premier ha fretta di ricompattare la maggioranza, ritrovare lo slancio e buttarsi sui dossier, anche per riscrivere a colpi di fatti la narrazione delle opposizioni. Da quando è tornata al lavoro, ha scelto di comunicare a colpi di videoselfie polemici. Nell'ultimo la premier appare tra le tende e i lampadari di Palazzo Chigi accanto a un silente Giancarlo Giorgetti e, scandendo le parole con sorrisi sarcastici, invita i suoi follower a «diffidare delle ricostruzioni» sulla legge di Bilancio. È la sua terza manovra. I soldi sono pochi, le pretese dei partiti tante e lei, che si sente sotto attacco, non può sbagliare. Nella strategia concordata con il ministro dell'Economia, la prima legge di Bilancio con le nuove regole Ue richiede uno sforzo supplementare dei partiti. «Non possiamo disperdere le risorse, che già scarseggiano, per sventolare bandierine», è il senso degli alert che «Giorgia» ha appuntato sui suoi taccuini.

Al Lido Matteo Salvini, 51 anni, ieri a Venezia (Ansa)

Oggi dovrebbe illustrare il suo piano per chiudere la lunga diatriba per la nomina dei vertici Rai e raffreddare i bollori degli alleati. Anche sui balneari il governo fatica a trovare la quadra: il decreto salva-infrazioni, con le prime norme per mettere ordine nel settore, dovrebbe restare fuori dal Cdm di oggi. Il ministro Fitto le ha tentate tutte per convincere i big del governo che per Bruxelles il tempo è scaduto e non si può andare avanti a colpi di rinvii. La premier lo ha capito ma non vuole rischiare che sia solo FdI a metterci la faccia, lasciando campo libero alle scorribande a destra di Salvini. La premier teme che la Lega possa cavalcare la protesta degli imprenditori del settore balneare e

Gli alleati
La premier teme che sui balneari la Lega possa cavalcare un'eventuale protesta

vuole che il provvedimento sia cesellato con cura al capitolo «proroghe e indennizzi».

L'altra questione da risolvere in fretta sono le elezioni regionali. In autunno si vota in Emilia-Romagna, Umbria e Liguria e nel 2025 andrà alle urne il Veneto. Lei si è messa in testa di «riequilibrare» a suo vantaggio il numero dei governatori e farà di conto, confermando di puntare dritto al dopo Zaia: «FI e Lega hanno cinque regioni, noi solo tre...». Dovrebbe esserci anche il tempo di programmare la ripresa parlamentare e confermare la rotta su premierato, giustizia e Autonomia, campo minato dalle polemiche. L'ennesimo attacco dei vescovi alla riforma vessillo della Lega arriva dall'arcivescovo Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, che la ritiene «un attentato alla solidarietà e all'unità del Paese».

Dopo aver rivendicato il calo del 64 per cento degli arrivi di migranti clandestini sulle coste italiane, Meloni confermerà l'intenzione di accelerare sui correttivi alla legge Bossi-Fini che regola gli ingressi legali. A giugno ne ha denunciato le storture all'Antimafia e ora vuole aggiustare il tiro con un nuovo provvedimento scritto con i ministeri di Interni, Esteri, Lavoro e Agricoltura.

Vannacci sul Papa

«Il Vaticano difende i confini Perché l'Italia non dovrebbe?»

«Il Vaticano difende i suoi confini, valga anche per noi». L'eurodeputato della Lega Roberto Vannacci ha risposto via Facebook all'ammonimento pronunciato dal Papa sulle politiche che respingono i migranti, durante l'udienza del mercoledì. «Con tutto il rispetto — ha esordito il generale sul suo profilo social — il Vaticano ha sempre ben difeso i suoi confini. Perché l'Italia non dovrebbe fare altrettanto? L'unico modo per ridurre le morti degli immigrati è non farli partire, rinforzando il concetto che il diritto a restare nel proprio Paese prevale su tutto». Papa Bergoglio aveva parlato, davanti ai fedeli in piazza San Pietro, «delle rotte che risultano mortali per tanti migranti». Un dramma che il pontefice imputa anche ai molti governi che, invece di accogliere, respingono e rimandano indietro tantissime persone, «compiendo un peccato grave».

Lega Roberto Vannacci, 55 anni

La parola

COALIZIONE

Il governo Meloni, in carica dal 22 ottobre 2023, è sostenuto da una maggioranza composta da vari partiti. Fratelli d'Italia, forza politica guidata dalla premier, che alle Politiche del 25 settembre 2022 aveva ottenuto quasi il 26%, la Lega di Matteo Salvini (8,8%) e Forza Italia, ora guidata da Antonio Tajani (8,1%). Della coalizione di centrodestra, ma senza ministri a rappresentarle, fanno parte diverse altre formazioni partitiche, come Noi moderati, il cui leader è il deputato Maurizio Lupi

In Europa

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

L'accordo a Tunisi
Il 13 luglio 2023 la premier Giorgia Meloni saluta la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in occasione della firma del memorandum di intesa tra Unione europea e Tunisia

Lo strappo al Consiglio europeo
La premier Giorgia Meloni con il primo ministro ungherese Viktor Orbán, in previsione del successivo Consiglio europeo a Bruxelles che si terrà del 27 e 28 giugno

La rielezione a Strasburgo
Ursula von der Leyen il 19 luglio quando il Parlamento europeo ha votato la sua elezione a presidente della Commissione europea. Su 707 voti, 401 a favore del bis, e 284 (tra cui quelli dei meloniani) i contrari

L'apprezzamento per Fitto e la scelta di non far pesare le tensioni del passato Il piano di von der Leyen

L'idea di varare più vicepresidenze, una chance per l'Italia

BRUXELLES Scade oggi il termine per l'indicazione da parte dei governi dei candidati commissari. Ormai mancano solo i nomi di Italia, Belgio e Bulgaria. Raffaele Fitto, salvo colpi di scena, sarà annunciato dopo il Consiglio dei ministri. Gli altri due Paesi sono in una situazione politica di incertezza: il Belgio sta ancora negoziando per formare il governo (per questo il commissario Reynders potrebbe essere riconfermato) e la Bulgaria andrà a nuove elezioni a fine ottobre. L'obiettivo della presidente von der Leyen è presentare la squadra entro il 12 settembre, prima della plenaria di Strasburgo.

Il ministro per gli Affari europei Fitto è molto gradito a Bruxelles e gode di grande popolarità. In questi due anni ha lavorato a stretto contatto con il capo di gabinetto di von der Leyen, Björn Seibert, con il quale ha un buon rapporto. Del resto Fitto è un ex democristiano e in casa popolare sa come muoversi. «Fitto ha esperienza ed è la migliore scelta possibile. Credo che ci sia grande convergenza sul suo nome», ha detto ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha incontrato a Bruxelles sia la presidente della Commissione von der Leyen sia la presidente del Parlamento Ue Metsola, entrambe esponenti del Ppe come lui. «Mi auguro si possa raggiungere l'obiettivo di avere un vice presidente esecutivo», ha aggiunto il ministro: «Credo che farà bene e mi auguro che possa avere un portafoglio importante».

Sulle deleghe la partita è ancora aperta. Una cosa è certa, la presidente von der Leyen non ha intenzione di far pesare il fatto che l'Italia ha votato contro la sua riconferma. Ma la sfida è accontentare il maggior numero di Paesi possibili e questo richiederà una certa creatività, a partire dalla formulazione delle vicepresidenze che in tanti reclamano a cominciare da Roma. Tra le ipotesi c'è quella di fare più vicepresidenze esecutive e non le tre attuali, sottraendole alle etichette delle famiglie politiche tanto più che c'è una predominanza di commissari del Ppe. Di fatto ne verrebbe ridimensionato il ruolo rispetto a quello attuale. E permetterebbe di riconoscere una vicepresidenza anche a Meloni, la cui famiglia politica — i conservatori dell'Ecr — non fa parte della «maggioranza Ursula».

Sono però i portafogli con le direzioni generali collegate a indicare il vero peso politico di uno Stato membro. La presidente ridisegnerà alcuni portafogli e ne spacchetterà altri. L'Italia punterebbe per Fitto al portafoglio della Coesione, attualmente affidato alla commissaria portoghese Ferreira (Dg Regio e Dg Reform), unito alla delega sul Pnrr. Mentre il Bilancio, che comunque interesserebbe Roma, resterebbe separato com'è attualmente e andrebbe al commissario polacco Piotr Serafin. Sulla politica regionale ha messo però gli occhi anche Atene per Apostolos Tzitzikostas, governatore della regione greca della Macedonia Centrale. Il premier Mitsotakis è stato insieme al primo ministro polacco Tusk lo sponsor di von der Leyen e intende far pesare il proprio sostegno. Von der Leyen intende riformare la politica di coesione, collegando i finanziamenti all'attuazione di riforme sul modello del Pnrr. Il portafoglio delle Politiche regionali sarà dunque centrale nei prossimi anni.

Von der Leyen è in contatto con i leader Ue e sta negoziando personalmente. Sono almeno tredici i Paesi che hanno chiesto un portafoglio economico. Il Portogallo, con la mossa di nominare l'ex ministra delle Finanze Albuquerque, una donna, andando incontro alle richieste della presidente, potrebbe essersi guadagnato il portafoglio all'Economia, ora di Gentiloni. Un portafoglio chiave perché gestirà l'attuazione del nuovo patto di Stabilità e le nuove forme di finanziamento per le future priorità Ue: fa gola a molti tra cui ai falchi olandese e austriaco Hoekstra e Brunner, che sono però due figure divisive. Hoekstra potrebbe avere anche il profilo giusto per i Servizi finanziari. C'è poi l'incognita Breton. Il puzzle è complicato.

La parola

COMMISSARIO

La Commissione europea è formata da un commissario per ciascuno dei 27 Stati membri dell'Unione europea, compresi il presidente e l'Alto Rappresentante per la politica estera. I membri della Commissione sono eletti a titolo individuale, indicati dal rispettivo governo in base alle competenze, ma agiscono poi in piena indipendenza, avendo il fine di tutelare l'interesse generale dell'Ue. Il loro mandato dura 5 anni ed è rinnovabile, ma non è compatibile con alcuna altra carica

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

I portafogli «pesanti»
Roma punterebbe alla Coesione. I Paesi che chiedono portafogli economici sono tredici

Sul tavolo

a cura di **Marco Cremonesi**

Lo stallo sui vertici Rai, trattativa finale tra Lega e FI

La Rai è uno dei temi più attesi su cui si concentrerà il vertice di maggioranza di oggi. Il 12 settembre infatti devono essere votati in Senato due componenti di nomina parlamentare del Consiglio di amministrazione, scaduto nel luglio scorso. Ma dell'avvicendamento si parla da parecchi mesi, si era ipotizzato potesse avvenire addirittura prima delle Europee. Forza Italia punta alla presidenza dell'azienda con Simona Agnes, su cui sarebbe d'accordo anche Fratelli d'Italia. La Lega, però, prima di dare il suo via libera chiede il direttore generale. Giampaolo Rossi, l'attuale dg, è infatti destinato all'incarico di amministratore delegato. La Lega rivendica però il direttore generale, e in subordine anche le direzioni del day time e degli approfondimenti. Insomma, la partita resta tra le più aperte di quelle che saranno affrontate questa mattina.

Spiagge, l'ipotesi indennizzi La Ue: dialogo con Roma

Si può dire che la questione delle concessioni balneari risalga al 2010, quando il governo Berlusconi recepì la direttiva Bolkestein sui servizi. A dicembre scade l'ultima proroga per indire le gare sugli stabilimenti, ma il no alla direttiva è tema che accomunò, ben prima del governo Meloni, Lega e FdI. L'imminente scadenza — e il fatto che diversi Comuni si siano attrezzati da soli sulla base di alcune sentenze — ha spinto gli operatori del settore agli scioperi delle scorse settimane. Ora, il governo deve decidere. Ieri si è appreso che la Commissione Ue sta «dialogando con le autorità italiane per trovare una soluzione». Tra le ipotesi, quella delle proroghe, anche mini, sembra una strada poco percorribile, e si sta ragionando sugli indennizzi per coloro che perderanno le gare e sui criteri delle possibili prelazioni per gli attuali gestori.

Battaglia sulla cittadinanza Le insidie (possibili) in Aula

Il ministro Roberto Calderoli aveva derubricato lo ius scholae a «temporale estivo». Ma il tema della cittadinanza italiana a chi ha completato due cicli di scuola in Italia, nel giorno del primo vertice della maggioranza, è ancora lì sulla scena. È uno dei temi sollevati durante l'agosto da Forza Italia, insieme al sovraffollamento delle carceri e all'aumento delle pensioni minime. Anche gli azzurri riconoscono che l'argomento non fosse nel programma del centrodestra, ma ieri Antonio Tajani ha ribadito che «si potrà lavorare per presentare una proposta di legge». Con il capogruppo leghista al Senato, Massimiliano Romeo, che ha ribadito «il nostro no». Inoltre, Azione! di Calenda ha presentato una proposta, che dovrebbe diventare un emendamento al dl Sicurezza sull'argomento. Ma il capogruppo azzurro al Senato Maurizio Gasparri lo ha liquidato: «Compitino mal fatto».

Nomine, il Cencelli di Bruxelles

Il momento «democristiano» di von der Leyen e il manuale del funzionario Dc per assegnare un peso ponderato a ogni incarico di governo

di **Paolo Valentino**

Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea dal 1° dicembre 2019 e membro della Cdu tedesca

Raffaele Fitto Ministro italiano per gli Affari europei, le politiche di coesione, il Pnrr e il Sud

Manuel Barroso Dal 2004 al 2014 presidente della Commissione europea. Ex premier portoghese

Kaja Kallas Designata alta rappresentante Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ex premier estone

Frans Timmermans Primo vicepresidente della Commissione europea ed ex commissario Ue per il clima

Forse perfino fra i colleghi più giovani che si occupano di politica, pochi sono quelli che hanno sentito parlare del Manuale Cencelli. Eppure, nella Prima Repubblica fu l'autentico algoritmo *ante litteram* del potere. Frutto della saggezza concreta di un funzionario della Democrazia cristiana, Massimiliano Cencelli appunto, era un set di regole (otto pagine dattiloscritte di cui esistono poche copie) che assegnava un peso ponderato a ogni ministero e in base al quale la Dc a ogni nuovo governo distribuiva gli incarichi fra le sue correnti e gli alleati di turno.

Anche Ursula von der Leyen, rieletta alla presidenza della Commissione europea, si trova davanti a un momento democristiano. Scade oggi il termine per la nomina dei nuovi membri del suo nuovo collegio da parte dei governi dell'Ue. Se consideriamo scontata per l'Italia la nomina di Raffaele Fitto, ieri ne mancavano due. Ora von der Leyen deve distribuire portafogli e incarichi tra i nuovi commissari. Impresa delicata e complessa, inevitabilmente destinata a suscitare frustrazioni e arrabbiature in molte capitali.

Invero, non manca al Berlaymont la capacità di elaborare algoritmi, uno di questi per esempio fu cruciale nel 2020 per stabilire le quote nazionali del Next generation EU, alias Pnrr, che alcuni invece sbandierarono come la conquista di «un sacco di soldi». Ma von der Leyen non potrà avvalersene per formare il suo esecutivo. Dovrà invece necessariamente usare proprio un approccio da Cencelli e soprattutto essere molto creativa, magari inventandosi titoli tanto esotici quanto insignificanti, tipo sotto l'incarico nulla. Per la verità, ella ha in mano anche i jolly luccicanti delle vicepresidenze esecutive e si sa che una è ambita dall'Italia. Attenzione però, se non è accoppiata a un incarico di fascia alta, la vicepresidenza esecutiva rischia di essere un orpello.

Ma quali sono i portafogli europei che pesano veramente e quelli che contano poco? Quali gli incarichi che contengono un potere reale e quelli sostanzialmente onorifici? E cos'è meglio, distribuire soldi, imporre regole, comminare multe da miliardi di euro, fissare i prezzi agricoli o stabilire quote di pesce da pescare?

Euronews ha compilato un'intelligente mappa degli incarichi che von der Leyen si appresta a distribuire, classificandoli in ordine di importanza e influenza che ne deriva. Chiamatelo pure un Cencelli bruxellese.

Prima fascia: il potere e la gloria

Alla stanza dei bottoni appartengono la presidenza, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, la Concorrenza, gli Affari economici e finanziari.

I primi due posti sono già stati assegnati, rispettivamente a von der Leyen e alla premier estone Kaja Kallas. Gli altri due sono i più ambiti: il commissario alla Concorrenza ha forti poteri di controllo del mercato, può bloccare fusioni, multare grandi multinazionali che violano le regole antitrust, senza chiedere permesso ai governi o al Parlamento. Quello degli Affari economici e finanziari, che nella Commissione uscente è stato Paolo Gentiloni, coordina le politiche economiche nazionali e veglia sul rispetto delle regole del Patto di Stabilità, ergo avvia le temute procedure d'infrazione.

Seconda fascia: le stelle nascenti

Allargamento: il prossimo commissario condurrà i negoziati di adesione con Ucraina, Moldavia ed eventualmente Georgia e dovrà concludere quelli con i Paesi dei Balcani occidentali. Industria: grazie al rapporto sulla competitività di Mario Draghi, la politica industriale tornerà in auge. Difesa: incarico nuovo di zecca promesso da von der Leyen, sull'onda della guerra in Ucraina, che potrebbe essere la grande sorpresa della prossima legislatura. Digitalizzazione: chi se ne occuperà sarà considerato il Commissario al futuro.

Terza fascia: il potere che non si logora

Energia, Commercio, Clima, Migrazioni, Giustizia hanno perso un po' di lustro negli ultimi tempi dopo essere stati a lungo punte di lancia dell'azione europea. Ma peseranno ancora. Il Green deal, per esempio, che fu il cavallo di battaglia di von der Leyen e del non rimpianto Frans Timmermans, dovrà essere completato, ma sappiamo tutti che lo sarà al ribasso. Anche sull'energia è finita la grande emergenza. Mentre i grandi accordi commerciali, che la Commissione ha il potere di negoziare a nome dei 27, sono in crisi di fronte all'avanzare del protezionismo. La Giustizia avrà ancora un ruolo nella difesa dello Stato di diritto nella Ue.

Quarta fascia: tanti soldi, poca politica

Agricoltura, fondi di coesione, bilancio, politica del vicinato sono portafogli ricchi di dotazioni ma con scarso potere. Di fatto i commissari che li ottengono sono gestori di programmi esistenti. Anche se nel 2025 il nuovo bilancio pluriennale li vedrà al centro del dibattito. Attenzione quindi a esultare se, come dicono le voci, bilancio e coesione andranno all'Italia.

Quinta fascia: vorrei ma non posso

Affari interni, Ambiente, Tasse, Servizi finanziari, Sicurezza alimentare, Occupazione e diritti sociali, Trasporti, Pesca suonano autorevoli e prestigiosi. In realtà, o le competenze europee in materia sono scarse quando non esistenti, o come nel caso della Pesca si tratta di campi politicamente spinosi dove, comunque vada, la Commissione viene criticata.

Sesta fascia: molto rumore per nulla

Entriamo nel regno degli incarichi creativi: Previsione strategica, Demografia, Mediterraneo, *European way of life*. Von der Leyen ha promesso anche un Commissario all'edilizia abitativa, che nulla ha a che fare con le competenze dell'Ue. Non fatevi ingannare: sono titoli evocativi e nient'altro.

Settima fascia: il girone dei dannati

Gestione delle crisi, Cooperazione internazionale, Ricerca, Rapporti interistituzionali, Risorse umane, Istruzione e Cultura. Sono incarichi punitivi, con scarso potere (gestione delle crisi?) o scarsi bilanci (avete detto Ricerca o Erasmus?) in genere affibbiati ai Paesi più piccoli. Il caso più celebre fu quando la Romania entrò nell'Ue e l'allora presidente della Commissione, Manuel Barroso, si inventò il Commissario al multilinguismo. Un'idea per von der Leyen?

Il fatto

- Ursula von der Leyen, rieletta alla presidenza della Commissione europea, si trova davanti a un momento «democristiano»
- Scade oggi il termine per la nomina dei nuovi membri del suo nuovo collegio da parte dei governi dell'Ue. Poi von der Leyen dovrà distribuire portafogli e incarichi tra i commissari

Massimiliano Cencelli

L'IDEATORE DEL METODO

L'espressione «Manuale Cencelli» fa riferimento alla spartizione di incarichi basata sugli interessi politici delle correnti (anziché sul merito, quando è usata in senso dispregiativo) in proporzione al peso politico di ciascuna all'interno del partito. L'ideatore del metodo è l'ex funzionario e politico democristiano Massimiliano Cencelli, oggi 88enne (*nella foto sopra*).

Su Corriere.it Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

Manovra, l'«effetto tesoretto» può anticipare parte della spesa

La premier: falso che si voglia abolire l'assegno unico, lo difenderemo in Europa

ROMA «Concentrare tutte le risorse sulle misure indispensabili». Alla vigilia del primo vertice di maggioranza sulla manovra è questo il messaggio che parte da Palazzo Chigi, rimbalza nei corridoi dell'Economia e arriva alle segreterie dei partiti. Del resto la distanza tra le loro aspirazioni e le risorse disponibili o realisticamente recuperabili è siderale. Non basterebbero 50 miliardi per portare la pensione minima a mille euro, riaprire gli scivoli pensionistici, portare la flat tax a 100 mila euro, dare nuove agevolazioni alle imprese, ridurre l'Irpef anche al ceto medio e confermare le misure del 2024. Soldi che in bilancio non ci sono.

Misure temporanee

La priorità, dunque, resta al momento quella di rifinanziare anche per il 2025 il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti sotto i 35 mila euro e gli sgravi Irpef sui redditi più bassi. La proroga sarebbe prevista solo per un anno e servono in tutto 12 miliardi. La possibilità di andare oltre è legata in parte al gettito fiscale, dal quale ai primi di settembre si attende l'emersione di un tesoretto, al successo del concordato per gli autonomi e al coraggio che si avrà nel fare i tagli, a cominciare dalle spese fiscali da cui si punta a ricavare un paio di miliardi.

Spese anticipate

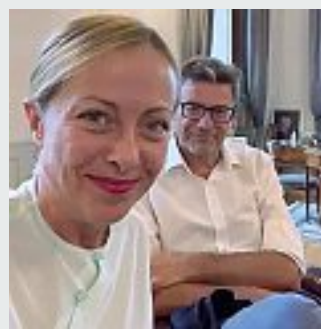
Una parte dell'extra gettito sarebbe strutturale, dunque si ripeterà e potrà essere usata per coprire misure strutturali, un'altra è dovuta alla buona congiuntura e agli utili delle imprese in alcuni settori (difficilmente ripetibili) e potrà essere usata per finanziare le una tantum. Se ci fossero questi soldi in più, tuttavia, dovrebbero essere spesi nel 2024, altrimenti finirebbero a riduzione del deficit. Potrebbe dunque ripetersi ciò che accadde l'anno scorso quando il governo, con un decreto a dicembre, anticipò parte delle spese previste per il 2024, dagli aumenti salariali per i dipendenti pubblici al conguaglio delle pensioni. Proprio le pensioni sono il capitolo più spinoso. Forza Italia chiede con insistenza l'adeguamento delle minime, oltre alla rivalutazione per l'inflazione che quest'anno sarà molto bassa (è già stato corrisposto un anticipo del 5,4%). La Lega insiste sulla flessibilità dei requisiti per l'accesso alle pensioni e rifiuta ogni ipotesi di stretta, come l'allungamento delle finestre per le uscite.

La famiglia

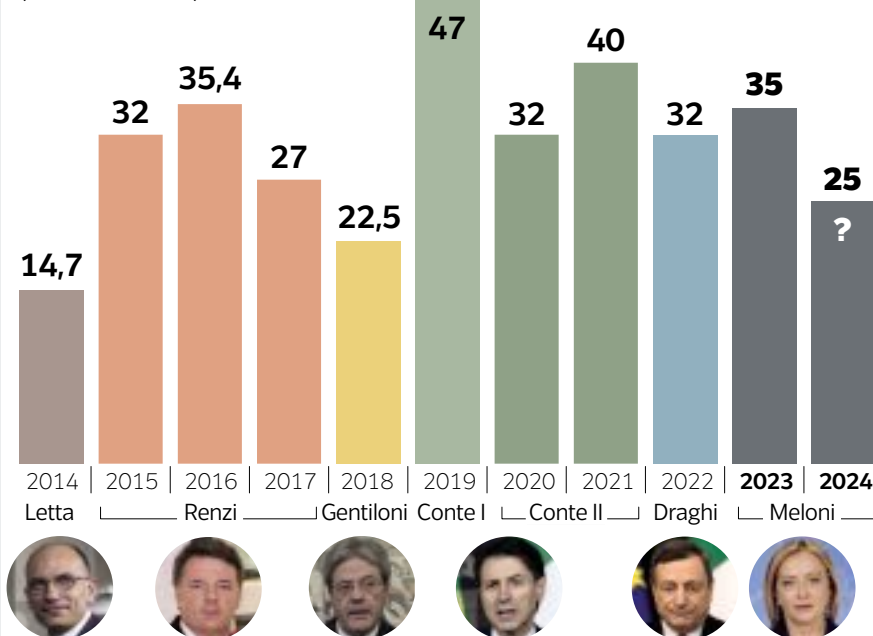
Altro capitolo prioritario è quello della famiglia. Ieri la premier Giorgia Meloni e il ministro Giorgetti, con un video da Palazzo Chigi, hanno smentito seccamente l'ipotesi, che è circolata sulla stampa e ha allarmato l'opposizione, di una cancellazione dell'Assegno unico per i figli. Il che non esclude una sua riarticolazione, visto che dai 20 miliardi stanziati avanza sempre qualcosa. In ogni caso non per estendere il bonus agli immigrati: «Stiamo dando battaglia in Europa, l'Ue ci dice che dovremmo darlo anche a tutti i lavoratori immigrati in Italia, vuol dire di fatto uccidere l'assegno unico». Potrebbero essere sacrificati i redditi più elevati. Raccolte le indicazioni della maggioranza, Giorgetti definirà il Piano di Bilancio dei prossimi seisette anni, che darà anche lo spazio della manovra. Il Psb sarà varato intorno al 10 settembre, inviato al Parlamento per il parere e il 20 trasmesso a Bruxelles.

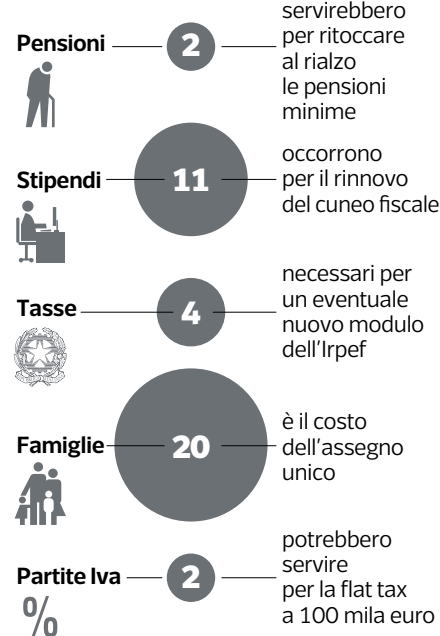
Mario Sensini

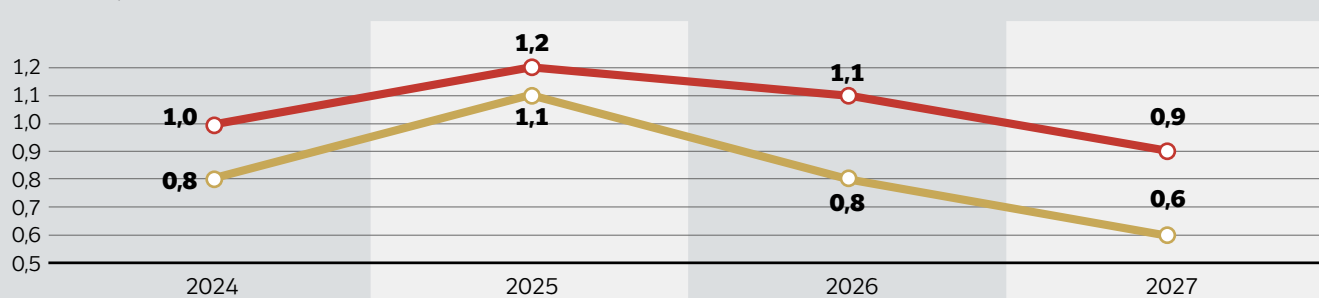
Il video sui social

Il messaggio di Giorgetti e Meloni

«Sull'assegno unico stiamo dando battaglia in Europa perché non si creino problemi visto che per la Commissione dovremmo darlo anche ai lavoratori immigrati, che vuol dire uccidere l'assegno unico», così Giorgia Meloni con Giancarlo Giorgetti su X.

Le manovre degli ultimi governi
(in miliardi di euro)

Anno	Governo	Miliardi
2014	Letta	14,7
2015	Renzi	32
2016	Renzi	35,4
2017	Renzi	27
2018	Gentiloni	22,5
2019	Conte I	47
2020	Conte II	32
2021	Conte II	40
2022	Draghi	32
2023	Meloni	35
2024	Meloni	25 ?

Le risorse
(in miliardi di euro, per il 2024)

Voce	Miliardi	
Pensioni	2	servirebbero per ritoccare al rialzo le pensioni minime
Stipendi	11	occorrono per il rinnovo del cuneo fiscale
Tasse	4	necessari per un eventuale nuovo modulo dell'Irpef
Famiglie	20	è il costo dell'assegno unico
Partite Iva	2	potrebbero servire per la flat tax a 100 mila euro

Pil reale, scenario tendenziale

	2024	2025	2026	2027
Stime del governo	1,0	1,2	1,1	0,9
Stime dell'Upb	0,8	1,1	0,8	0,6

Fonti: elaborazione Corriere su Documento programmatico di bilancio – ministero dell'Economia e delle finanze, Mef, Upb — Corriere della Sera

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Conti, Italia e Ue vicine ma sul piano di crescita ora serve una strategia

I contatti in estate tra Commissione e Roma

Il «piano fiscale strutturale» dell'Italia è atteso a Bruxelles entro il 20 settembre. Sarà la nuova veste della legge di Bilancio per il 2025, nella cornice di un progetto su sette anni con il quale il governo si impegna a risanare i conti e eseguire degli interventi sull'economia reale. Perché per aderire alle nuove procedure europee e poter diluire così il risanamento su sette anni, i Paesi dell'euro da ora in avanti non potranno limitarsi a indicare obiettivi di deficit o debito. Dovranno anche rispondere a una domanda che nel caso dell'Italia, per ora, resta uno spazio bianco o riempito di titoli appena accennati: dopo la fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza, fra meno di due anni, qual è la strategia di crescita?

È presto per conoscere la risposta della Commissione europea al piano dell'Italia, perché quel documento non è neanche partito. Ma quando arriverà, non sarà una sorpresa. In estate i tecnici della Commissione e del ministero dell'Economia si sono parlati a lungo del cammino dell'Italia per uscire dalla procedura per deficit eccessivo scattata a luglio. La strada prescelta è appunto quella di un risanamento diluito in sette anni e unito a una lista di riforme per la crescita — come prevedono le nuove regole — invece di una correzione più brutale su quattro anni e in gran parte imperniata solo su interventi di finanza pubblica.

Dunque oggi ciascuna delle due parti conosce bene le idee dell'altra. E benché il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si lamenti per regole europee di «corto respiro», sui saldi di bilancio le posizioni di Roma e Bruxelles sono vicine. L'Italia accetta una correzione del deficit di circa 13 miliardi l'anno fino al 2031 — senza misure valide per un solo anno, come quelle oggi in vigore — e anche di contenere l'aumento del volume in euro della spesa pubblica entro l'1,6% in media annua. A lungo andare ciò significa ridurre la spesa pubblica in proporzione al prodotto lordo, un impegno che implica una dinamica delle pensioni sotto controllo.

Più in concreto la correzione del deficit dell'Italia, in gran parte per trovare coperture stabili agli sgravi una tantum già in vigore, dovrebbe venire per circa metà dall'aumento delle entrate fiscali. Restano da assicurare altri dieci o dodici miliardi di risparmi e maggiori entrate. E anche su di essi si profilano degli strumenti: fra gli altri, due miliardi in più da un raddoppio della spending review prevista; circa due miliardi da risparmi ulteriori, rispetto ai due già previsti, dalla riduzione delle misure contro la povertà; potenzialmente due miliardi dalla revisione di sgravi ed esenzioni fiscali, se la maggioranza trova un accordo.

Proprio la razionalizzazione degli sgravi è una delle «raccomandazioni» che la Commissione europea ha rivolto all'Italia a giugno. Ma è anche uno dei pochi punti dove prende forma, per ora, un piano di crescita. Le altre misure strutturali del piano restano vaghe ed è su di esse che si concentreranno gli scambi fra Roma e Bruxelles nelle prossime settimane. Di certo di una strategia c'è bisogno, perché il Paese cresce a stento dell'1% persino in questo 2024 di massimo sforzo sul Pnrr e con ancora una buona spinta dal Superbonus. Giorgetti pensa di far approvare a fine settembre al Parlamento un documento, una trentina di pagine, di misure strutturali su cui impegnerebbe l'intera maggioranza.

Eppure, i tecnici del suo ministero hanno spiegato a Bruxelles che quella strategia di crescita non dipende solo da loro. La Commissione «raccomanda» all'Italia anche di finanziare gli sgravi sul lavoro con un aggiornamento dei valori catastali; di creare più concorrenza nelle professioni e nel commercio al dettaglio; di darsi una strategia contro il declino demografico. E questi non sono punti che basta far mettere da un tecnico ministeriale in un formulario per l'Unione europea.

Il risanamento
La strada prescelta dall'Italia è quella di un risanamento diluito in sette anni

La parola

PSB

Il Programma strutturale di bilancio (Psb) modifica ancora una volta procedura e strumenti della sessione di bilancio, che si conclude con il varo della legge di Bilancio (che una volta si chiamava legge finanziaria, poi legge di Stabilità). Per vent'anni il documento chiave per definire gli spazi della manovra è stato il Dpef, poi sostituito dal Def (ad aprile) e dalla Nadef (a settembre), destinati adesso a scomparire. Il Psb non definirà un obiettivo per il deficit, che resta implicito, ma un target di riduzione della spesa

Politica

Ritorna Schlein: autunno militante Noi divisi? L'avversario è il governo

La segretaria del Pd: non perdo tempo con le polemiche. Letta su Renzi: «Io mi fido di Elly»

Le scelte

- Elly Schlein, 39 anni, ex vicepresidente dell'Emilia-Romagna, ex europarlamentare, è deputata e dal marzo 2023 segretaria del Pd, dopo aver battuto Stefano Bonaccini alle primarie
- Ottenuto con il Pd il 24,1% alle Europee di giugno, ha continuato a dialogare con Giuseppe Conte, leader del M5S (che a Bruxelles ha raccolto il 9,9%) sul tema del campo largo per il centrosinistra
- Il 16 luglio, in un'intervista al *Corriere*, Matteo Renzi annuncia il suo riavvicinamento al centrosinistra. Favorevole Schlein, che con l'ex premier aveva appena giocato a calcio nella Partita del cuore

dal nostro inviato **Claudio Bozza**

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO) L'autunno e le elezioni regionali sono in arrivo, è tempo di realpolitik anche per un'ortodossa come Elly Schlein. La segretaria del Pd, dopo aver conquistato il partito spostandolo a sinistra, forte del buon risultato delle Europee ha ora saldamente in mano le redini del Nazareno. E riparte dalla Toscana dopo qualche giorno di vacanza in un luogo che preferisce tenere top secret. Dietro l'angolo c'è la «fase 3», provare a vincere a ottobre in tutte e tre le Regioni che andranno al voto: Emilia-Romagna, Umbria e Liguria. Per avere più chance di battere la destra serviranno però i voti di un'alleanza più larga possibile, che includa il M5S ma anche i voti di Matteo Renzi, anche a costo di gestire diffusi mal di pancia. La concretezza come linea politica, insomma.

Passato e presente
«Se il Pd avesse fatto tutto bene, una come me non sarebbe diventata segretaria»

La segretaria del Pd, anche se in pubblico preferisce glissare, ha una trattativa in corso con i centristi guidati dall'ex premier per provare a stringere un'alleanza anche in Liguria, la partita più delicata. Renzi? «Io non perdo tempo nelle polemiche con le altre forze di opposizione, il nostro avversario è il governo di Giorgia Meloni», svicola. Ma il nodo, specie dopo che Renzi è tornato a una Festa dell'Unità dicendo: «Io mi fido della proposta politica di Elly Schlein», è delicato. Tanto che Letta, che a suo tempo fece i conti con l'«Enrico stai sereno» lanciato dall'ex premier, dalla Festa nazionale di Reggio Emilia, la mette cautamente così: «Visto che su tutto quello che riguarda Renzi, qualunque cosa dico verrà male interpretato, mi limito a dire che mi fido completamente di quello che farà Elly Schlein».

La segretaria torna sulla scena politica con una prima tappa significativa: Abbadia San Salvatore. Un paese di ex minatori del monte Amiata, da dove annuncia «un autunno militante». Questo perché «l'esito delle Europee dimostra che non può esserci alternativa alle destre senza la nostra comunità», dice davanti a oltre 250 persone. Meloni è l'unico nome di un politico, tra alleati e avversari, che pronuncia in 30 minuti di intervento pubblico, per gli altri mette il silenziatore. «Se il Pd avesse fatto tutto bene, una come me non sarebbe diventata segretaria del partito», dice dal palco sul tema delle riforme non fatte dai dem quando sono stati al governo. Ma non cita i 5 Stelle, non cita Conte, non cita Renzi.

Questa zona è una zona carissima alla leader dem, che ricorda il nonno materno Agostino Viviani, avvocato di Siena, socialista, che nel 1948 faceva parte del collegio di legali che difese gratuitamente i sindacalisti locali dopo le proteste dei minatori e gli scontri che ci furono sull'Amiata dopo l'attentato a Togliatti.

Leader La segretaria del Pd Elly Schlein alla Festa dell'Unità di Abbadia San Salvatore (Siena) *(Ansa)*

Fronte Regionali: chiuse le intese per i «campi larghi» in Emilia-Romagna con la candidatura di Michele de Pascale e in Umbria con Stefania Proietti, ora al Nazareno si prepara l'affondo per chiudere su Andrea Orlando, nome non graditissimo al M5S e, neanche a dirlo, a Renzi. Potrebbe poi spuntare un nome terzo, e in caso di una candidatura pienamente condivisa Italia viva si impegnerà ad uscire dalla giunta di centrodestra di Marco Bucci a Genova. «Lavoriamo sperando di costruire una coalizione competitiva vincente — prende tempo Schlein —. Il nostro giudizio sul governo della destra alla Regione Liguria è pessimo, basti vedere le condizioni della sanità pubblica, basti vedere le liste di attesa». Il tour schleiniano prosegue poi verso la Val di Cornia, da sempre roccaforte rossa, con Piombino finita poi clamorosamente al centrodestra, complice la drammatica crisi delle acciaierie. Si chiude con un'intervista pubblica a Campiglia Marittima, con il governatore toscano Eugenio Giani che segue la segretaria come un'ombra. La sua corsa per la (ri)candidatura, da alcuni data non per scontata, sarà una delle prossime tappe chiave.

L'alternativa
«L'esito delle Europee dimostra che non c'è alternativa alle destre senza la nostra comunità»

Opposizioni all'attacco

Lo scienziato Cnr: io censurato dal Tg1

Climatologo Lo scienziato del Cnr Antonello Pasini, 64 anni

«Il mio intervento al *Tg1* sugli anticicloni africani ha subito un taglio ed è scomparso il riferimento al cambiamento climatico». È la denuncia sui social dello scienziato del Cnr Antonello Pasini. Immediate le reazioni della politica. L'eurodeputata pd Annalisa Corrado afferma che «così si gioca con la sicurezza di tutti». Le fa eco Avs con il vicepresidente alla Camera Marco Grimaldi: «La scienza è unanime nell'imputare le crisi climatiche all'attività umana, vergognatevi». Ma la Rai replica: «Mai censurato Pasini, adattiamo i contenuti in base alle notizie. Chi conosce un tg lo sa».

L'intervista

«Il Pd in Sardegna ha appoggiato Todde Adesso tocca a Conte»

Nardella: convergenza con Italia viva? Verificheremo

di **Alessandra Arachi**

Il profilo

- Dario Nardella, 48 anni, ex sindaco di Firenze, è stato eletto con il Pd al Parlamento europeo lo scorso giugno

ROMA Dario Nardella, europarlamentare del Pd, che fine ha fatto la segretaria Elly Schlein? Aveva annunciato un'estate militante...

«E militante è stata. Molti fatti, poche parole».

Quali fatti?

«La raccolta di firme per il referendum sull'Autonomia differenziata è stata eccezionale. Nei circoli si sono raccolte le firme per il salario minimo. Proprio ieri era a tre feste dell'Unità in Toscana. Poi la battaglia per il diritto di cittadinanza».

Intende lo ius scholae?

«Il Pd si batte per lo ius soli, chi nasce in Italia è italiano. Ma lo ius scholae può essere un passo politico importante. Spetta ad Antonio Tajani rompere gli indugi, Forza Italia è con lui».

Pensa che lo farà?

«Io credo che lui su questo argomento sia sincero e non faccia tatticismo. Deve avere la forza e la capacità di essere autonomo dalla sua maggioranza, dimostrare di non essere succube di Salvini».

Secondo lei che destino avrà il tanto decantato campo largo a sinistra?

«Ho molta fiducia, sono convinto che si farà».

Eppure non mancano schermaglie e contraddizioni. Per esempio in Liguria...

«Sono convinto che questa dialettica si risolverà come già è successo in Umbria e in Emilia-Romagna».

In Liguria si fatica a trovare una convergenza sul nome di Andrea Orlando come candidato. I 5 Stelle hanno presentato un candidato autonomo.

«In Sardegna Schlein ha fatto un passo importante: ha deciso di appoggiare la candidata dei 5 Stelle Alessandra Todde. Giuseppe Conte saprà fare altrettanto per il candidato in Liguria».

In Liguria c'è anche la contraddizione di Italia viva che ha appoggiato il centrodestra a Genova. Da poco Matteo Renzi si è riavvicinato al Pd...

«Credo che il riavvicinamento di Renzi al Pd sia stato un'inevitabile conseguenza del deludente risultato alle elezioni europee che dimostra che non c'è spazio per un Terzo polo. Dopodiché, se ci sarà spazio per una convergenza lo verificheremo lavorando sui temi che interessano gli iscritti e gli elettori. È già successo».

Che cosa è già successo?

«Che il campo largo si componesse sui temi, al di là delle schermaglie. Anche Carlo Calenda ci ha seguito».

Pensa che Calenda continuerà ad appoggiare il campo largo?

«La sfida delle elezioni di autunno è molto di più di una semplice sfida regionale».

Le elezioni in Liguria, in Umbria e in Emilia-Romagna potranno avere un valore politico?

«Certamente la destra dirà di no, che loro sono pronti a portare avanti tutta la legislatura».

E perché la destra dovrebbe valutare in questa maniera queste prossime elezioni?

«Semplicemente perché noi vinceremo in tutte e tre le regioni. E lo dico sapendo che in due di queste ora governa la destra».

Esito deludente
Dopo il risultato delle Europee Renzi ha capito che per il Terzo polo non c'è posto

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Le Regionali

Liguria, la candidatura del dem Orlando fa un passo avanti

Il voto

● Il voto in Liguria per eleggere consiglio e governatore è previsto il 27 e 28 ottobre

● Andrea Orlando è il possibile candidato del centrosinistra

Ventata di ottimismo a sinistra a due mesi dalle elezioni liguri per il successore di Giovanni Toti. L'accordo ancora non è chiuso. Ma ieri ha preso peso la candidatura di Andrea Orlando come candidato unico del campo largo.

Lui, ex ministro del Lavoro e della Giustizia dem, si schermisce: «No, non è fatta». Ma dopo un vertice tra esponenti del Pd e del M5S, con i referenti territoriali, è emersa la volontà del partito di Giuseppe Conte di convergere, tirando via dal tavolo il nome di Luca Pirondini. In nessun luogo come in Liguria il fattore Grillo rischia di far implodere l'M5S. E lì ha già fatto sapere di correre Nicola Morra, che nel campo dei 5 Stelle delusi potrebbe pescare, dando vita a una competizione interna che si annuncia come la madre di tutte le battaglie tra le due anime del Movimento.

In ogni caso dal Pd si parla di «spiragli positivi» per la soluzione Orlando. La stessa Elly Schlein ieri ha detto di essere al lavoro «per costruire una coalizione competitiva e vincente in Liguria», contro il «pessimo» governo di centrodestra.

Resta l'incognita Renzi.

La mossa M5S
Il partito di Conte pronto a convergere sull'esponente Pd
Ma resta l'incognita Grillo

Raffaella Paita a *L'aria che tira* su La7 ha rimarcato come «Orlando può vincere se la coalizione sarà ampia, con il contributo di un centro riformatore. Ancora però inviti al tavolo non ce ne sono. Invece arrivano dal M5S segnali a dir poco ostili verso Iv: «Con Renzi? Manco morti», ha risposto Stefano Patuanelli alla «Piazza», kermesse di *Affaritaliani* a Ceglie Messapica.

Anche a destra la questione non è chiusa. Giovanni Toti insiste nel volere come candidata Ilaria Cavo. E già la sua corsa era quasi data per scontata. Ma ieri la Lega, per cui la Liguria rappresenta il piano B in caso di perdita di leadership in Veneto, si è messa di traverso. «No a fughe in avanti», ha detto il presidente ad interim della Liguria Alessandro Piana, sottolineando di non amare le «autoproclamazioni»: «Devono parlarsi i segretari».

Virginia Piccolillo

La Lettera

di **Beppe Sala***

Lo dico da sindaco di Milano L'Autonomia è un danno anche per il Nord del Paese

Sala: non sono state ascoltate le grandi città, ora attendere i Lep

SEGUE DALLA PRIMA

Vedremo il parere della Corte costituzionale, ma intanto va evidenziato che, nel giro di soli due mesi dall'approvazione della legge, già più di mezzo milione di italiane e italiani avanzano la richiesta di un referendum che si pone l'obiettivo di bocciare la riforma, a dimostrazione di quanto questo tema sia sentito in tutto il Paese. Il ministro Calderoli ha sostenuto qualche giorno fa che il referendum abrogativo spaccherebbe il Paese tra Nord e Sud. Un'affermazione paradossale, per due motivi: è questa profonda e squilibrata Autonomia che semmai aumenta il divario tra Regioni e aree dell'Italia; e non è né scontato né vero che il Nord del Paese approvi una riforma così sperequata, come invece spera il suo autore. Da sindaco di Milano, vorrei esprimere e motivare la mia contrarietà rispetto a questo disegno legislativo, che ritengo iniquo sotto più punti di vista.

I fondi
Siamo ancora in attesa che qualcuno spieghi quanti fondi ci vogliono per i livelli essenziali

Il tema

Ci tengo a sottolineare che la mia non è affatto una posizione ideologica, originata dal rifiuto preventivo di quanto viene proposto dagli avversari politici. E nemmeno ritengo che la Costituzione non si possa giovare delle riforme, anzi — purché siano riforme giuste ed equilibrate, capaci di fare il bene della collettività—. Ma, da amministratore di una metropoli come Milano, così come da persona con lunga esperienza nelle politiche private e pubbliche, mi sento di intervenire su un tema che giudico estremamente delicato e plausibilmente dannoso per l'Italia. Sono per vocazione e formazione molto legato alla concretezza e propongo quindi un'analisi tecnico politica. I punti del mio ragionamento, dunque.

1. La costituzione delle Regioni risale al 1970. Sono passati più di cinquant'anni. Mezzo secolo è sufficiente per trarre un bilancio della loro storia. È una storia di successo? Non ne sono per niente certo. Si tratta di istituzioni che, soprattutto, non sempre sono state in grado di affievolire i divari in termini di qualità della vita, innalzando piuttosto criticità note a tutti nei settori che riguardano economia, lavoro, trasporti, sanità, welfare. Ora si pensa a un potenziamento del decentramento. Saranno in grado le Regioni di garantire un percorso di miglioramento nell'erogazione dei servizi ai cittadini in mancanza di un prerequisito fondamentale per poterlo fare e cioè le risorse economiche?

I tempi

2. In ogni caso, c'è da chiedersi come si possa immaginare una riforma delle autonomie senza avere consultato o ascoltato la voce delle grandi città, che sono il principale traino dell'economia e della giustizia sociale del Paese. In tutto il mondo va affermandosi la centralità delle città metropolitane, per capacità di vedere il futuro e di programmarlo. Una riforma dell'autonomia e del decentramento che aumenta il divario non solo tra Regione e Regione, ma tra Regioni e grandi città, nasce già cariata. Della riforma del Testo unico delle autonomie locali (Comuni, Città metropolitane, Province), nel frattempo, nessuno parla.

3. La legge sull'Autonomia differenziata è tecnicamente un processo che, per svilupparsi secondo i disegni dei suoi promotori, prenderà molto, molto tempo. Ora, per giungere ad attuazione ed evoluzione, bisogna intervenire da principio con una pianificazione di lungo periodo che sia all'altezza dell'arduo compito. Chiunque segua la politica ha imparato in questi mesi il senso della sigla Lep: sono i Livelli essenziali delle prestazioni che vengono erogate. Ovvero i requisiti minimi di servizio necessari ad assicurare in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, in modo da garantire uguaglianza sui diritti sociali e civili, come la Costituzione sancisce. Poiché sulla misura, la forma e la mappatura dei Lep siamo ancora in alto mare, viene proposto di partire con le materie che non richiedono Lep. Non va bene. Non si parte sulla base di un «partiamo e poi si vedrà». (Per chi non ne fosse informato, il governo si è preso due anni per definire questi benedetti Lep. A partire da lì si procederà alla definizione — e soprattutto alla ricerca — dei fondi necessari).

Sindaco Beppe Sala, 66 anni, è primo cittadino di Milano dal 21 giugno 2016, rieletto nel 2021. Su X (*sopra la foto del post*) ha scritto ieri le congratulazioni al sindaco di Londra Sadiq Khan, con il quale il Comune di Milano ha lanciato il progetto #ItsInTheAir, un piano per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane

Le risorse

4. E torniamo quindi sul punto fondamentale: siamo ancora in attesa che qualcuno spieghi agli italiani quali e quante risorse economiche servono, nella cruda realtà, affinché questi ineludibili livelli essenziali siano garantiti. Dobbiamo essere onesti: non è pensabile che si tratti di una riforma a costo zero. Per i Lep che richiedono copertura e finanziamento, si possono impegnare risorse solo nei limiti permessi dai ben noti vincoli di finanza pubblica e ciò deve peraltro venire assicurato a tutte le Regioni e non solo a quelle che fanno richiesta di maggiori competenze. Senza queste coperture, le funzioni rimangono prerogativa statale, non regionale. E questa disposizione la dobbiamo a un emendamento presentato da FdI: nemmeno la maggioranza era o rimane compatta di fronte al rischio che i cittadini perdano uguaglianza nei diritti. Quindi, di quali risorse economiche parliamo? Certamente di miliardi. (Nota a margine. Mentre scrivo queste righe leggo che il governo, ragionando di Finanziaria 2025, ipotizza misure per favorire uscite in pensione anticipata, estensione della flat tax, sgravi al ceto medio, pensioni minime più elevate. E poi verranno i Lep. Hanno trovato la pianta dei soldi?).

La legge

● Il 19 giugno alla Camera, dopo una lunga seduta notturna, è stato approvato in via definitiva il ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata con 172 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto

● La norma è stata fortemente criticata dalle opposizioni, che hanno deciso di seguire la via referendaria per abrogarla. Il 5 luglio a Roma Pd, M5S, Avs, Iv e Cgil, con altre associazioni promotrici, hanno depositato il quesito in Cassazione

● Mentre le Regioni governate dalla Lega (Veneto, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) sostengono la legge, chiedendo anche le materie che non prevedono i Lep, la Puglia, il 5 agosto, la Sardegna il 21, la Toscana il 22 e a seguire la Campania, il 27 agosto, hanno fatto ricorso alla Consulta, contestandone la legittimità costituzionale

Le materie

5. Torno su un tema che ho pubblicamente già affrontato. Forse non a tutti è chiara l'ampiezza delle materie che le Regioni possono chiedere di gestire in proprio. Si va dall'istruzione alla salute pubblica, dall'ambiente a competenze fiscali. E l'energia. Ora, immaginiamo venti Regioni che vanno a trattare all'estero dai fornitori di energia, per strappare un prezzo inferiore a quello che riesce a ottenere uno Stato. Pura fantasia. E voglio essere estremo nel ragionamento (non provocatorio, estremo): a mio giudizio le politiche energetiche del futuro dovranno necessariamente essere continentali più che nazionali, e qui si pensa invece di regionalizzarle!

Il Paese

6. A riprova che la mia non è una posizione ideologica, bensì pratica, riconosco volentieri che nel dibattito iniziale non mi sono espresso aprioristicamente contro l'Autonomia. Ma in quel momento, le materie toccate dal ddl Calderoli non erano affatto quelle che poi si sono rivelate nella pratica. Come ha ricordato l'ex presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ora europarlamentare, «si è stati favorevoli a un allargamento del decentramento che riguardasse solo alcune delle 23 materie potenzialmente previste e con lo scopo fondamentale di sburocratizzare e dare risposte efficaci e rapide ai cittadini» (oltre al fatto che prima di procedere si riteneva indispensabile che fossero garantiti e stabiliti i Lep in tutto il territorio nazionale e che fosse assicurato il coinvolgimento del Parlamento).

Le Regioni
Sono passati più di 50 anni dalla loro istituzione È stata una storia di successo? Non lo credo

Per tutti questi motivi, e poiché stiamo parlando di un danno che evidentemente non riguarda solo il Sud, ma tutta l'Italia, Nord compreso, da Milano dico no alla legge sull'Autonomia differenziata. E dico però, anche, lavoriamoci assieme affinché il Paese possa individuare la via più giusta per garantire un'uguaglianza vera e concreta a tutte e tutti.

*Sindaco di Milano

Esteri

Trump, polemica con l'esercito Harris: un repubblicano in squadra

Donald fa campagna al cimitero dei caduti di Arlington, dove è vietato. Poi insulta la rivale

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK «I miei valori non sono cambiati». Così la vicepresidente Kamala Harris ha risposto in un'intervista con *Cnn* — la prima da quando è la candidata democratica alla Casa Bianca — alla domanda sul perché le sue posizioni siano cambiate su questioni che vanno dal fracking (la fratturazione idraulica per l'estrazione di idrocarburi dal sottosuolo) all'immigrazione.

Durante le primarie democratiche del 2019-2020, Harris disse di voler vietare il fracking nei terreni federali. Ma da vicepresidente di Biden il suo voto è stato decisivo per far passare una legge per espandere le licenze per il fracking, come ha osservato la giornalista della *Cnn*, Dana Bash. Harris ha risposto citando l'Inflation Reduction Act, la legge per gli investimenti nell'energia pulita approvata dall'amministrazione Biden, come prova del suo impegno contro i cambiamenti climatici. Ha citato il suo lavoro da procuratrice generale della California contro i traffici attraverso il confine col Messico come prova dei suoi valori sull'immigrazione. «I miei valori non sono cambiati. Da vicepresidente ho viaggiato per il Paese e credo che sia importante costruire consenso... per risolvere i problemi».

Harris — affiancata dal suo vice Tim Walz — ha dichiarato anche che, se eletta, nominerà un repubblicano nel suo governo, per avere «diversità di opinioni e di esperienze». Quando le è stato chiesto di commentare le dichiarazioni di Trump di alcune settimane fa che lei sarebbe «diventata nera», dopo essersi a lungo identificata come indiana, Harris ha replicato: «È il solito vecchio copione. La prossima domanda, per favore».

Trump e molti repubblicani hanno criticato la rivale per essersi fatta accompagnare dal suo vice all'intervista. La campagna elettorale di Trump, intanto, è stata criticata dalle forze armate degli Stati Uniti per un alterco, lunedì, con una dipendente del Cimitero nazionale di Arlington che aveva cercato di impedire al suo team di fare riprese in un'area nota come Section 60, dove sono sepolti i soldati uccisi nei conflitti più recenti e dove è vietato fare campagna elettorale. L'ex presidente aveva deposto fiori in memoria dei 13 americani uccisi nel caotico ritiro dall'Afghanistan: i familiari di alcuni di quei militari, che danno la colpa a Biden, erano favorevoli alle riprese. Il portavoce di Trump ha dichiarato che la dipendente aveva «problemi mentali». Le forze armate hanno difeso la donna: «Ha tentato di assicurare il rispetto delle regole ed è stata bruscamente spinta da parte... Un incidente spiacevole».

Trump è stato criticato dai media anche per aver ripubblicato sui social un post volgare nel quale un utente afferma che Harris ha fatto carriera grazie a favori sessuali.

Corona di fiori Trump davanti alla tomba del Milite ignoto con la sorella di Nicole Gee, uccisa a Kabul nel 2021

Intervista Kamala Harris durante l'intervista alla Cnn: «Non cambio i miei valori» *(Will Lanzoni/Cnn)*

Kamala
Per la candidata democratica si è trattata della prima intervista

Viviana Mazza

Il colloquio

di **Greta Privitera**

Oprah, da Chicago a Venezia «Kamala ha ridato speranza ai dem e a tutte noi ex bambine nere»

La star della tv di ritorno dalla Convention: «Non deve mollare»

La scheda

- Oprah Winfrey è a Venezia ospite dei Dvf Awards, riconoscimenti che celebrano la solidarietà femminile della stilista Diane von Fürstenberg
- La star e imprenditrice afroamericana ha premiato Graça Machel Mandela
- Machel Mandela è stata first lady di due Paesi: è vedova dell'ex presidente del Mozambico Samora Machel e di quello del Sudafrica Nelson Mandela

Sciamanica, potente, magnetica, appena varca la soglia di palazzo Giustinian Brandolini, a Venezia, un'energia fuori dal comune ci fa alzare in piedi. «Buongiorno, *what a pleasure*», dice Oprah Winfrey abituata all'effetto che fa. La *queen* d'America incontra un gruppo di giornalisti a margine dei Dvf Awards, i riconoscimenti che celebrano la solidarietà femminile della stilista Diane von Fürstenberg, qui seduta accanto all'ospite d'onore.

La star della tv e imprenditrice afroamericana parla dopo la partecipazione alla Convention democratica di Chicago. «Non ero mai stata a Venezia, è una città meravigliosa», dice. «È affascinante come una donna», continua von Fürstenberg. «Chiacchieriamo come fossimo amici», ci chiedono. E allora, da amici, vogliamo sapere tutto di questa Kamala Harris che ha risollevato sorte e morale di un partito democratico che vedeva incombere la sconfitta contro Trump. «Come ha detto Michelle Obama, c'è tanto entusiasmo perché la speranza è tornata. E penso che il sogno americano non solo sia vivo, ma sia forte e potente: una figlia di un immigrato giamaicano e di un'immigrata indiana può diventare presidente degli Stati Uniti».

Ci chiede se abbiamo visto la foto della bambina nera, con le trecce, che durante la Convention guarda dritta verso il palco dove c'è Harris (è sua nipote). «Ecco, quella bambina sono io. E penso che in un modo o nell'altro lo siamo state tutte. Non avremmo mai immaginato una presidente donna, invece può succedere». Per Winfrey è sorprendente il modo in cui Harris è «uscita dall'ombra» del suo partito. «In poco tempo è stata in grado di raccogliere più soldi e volontari di chiunque altro», spiega l'imprenditrice che cita di nuovo i suoi amici, gli Obama: «Come hanno detto Michelle e Barack, ora non dobbiamo accontentarci. Kamala è l'*underdog*, non deve mollare».

Harris rappresenta la difesa dell'*American dream*, che Winfrey ama e sostiene «perché io ne sono un esempio vivente. Sono la testimone che può accadere». Racconta che dove è nata lei — «nel Mississippi dell'apartheid» — in casa non aveva né acqua corrente, né elettricità. La sua amata nonna, la signora Hattie Mae, che di lavoro faceva la domestica, le diceva: «Cara Oprah Gail, spero che da grande tu possa trovare dei bravi bianchi». Trovare una buona famiglia bianca era l'unico sogno che si poteva permettere: «Mia nonna non avrebbe mai immaginato che poi avrei avuto persone con la pelle bianca come dipendenti», continua. Un giorno, la signora Hattie Mae la chiamò nel retro di casa, in una veranda dove lavava i vestiti. «Faceva bollire i panni in una pentola di ferro. Mi disse: "Dovrai imparare a farlo da sola". In quel momento ho sentito una voce dentro di me dire "no, questa non sarà la mia vita"». Da bambina, Winfrey ha subito violenze che ha nascosto per lungo tempo. Per lei il tema dell'aborto messo in discussione dopo l'abolizione della sentenza *Roe vs. Wade* è fondamentale: «Ieri sera c'era Chelsea Clinton con noi, se n'è andata perché sta presentando con Hillary un documentario sui diritti riproduttivi. Viviamo un momento in cui le donne non possono prendere decisioni sul proprio corpo. Kamala Harris farebbe la differenza».

Magnetica Oprah Winfrey con Diane von Fürstenberg ai Dvf Awards

> Viviamo in un'epoca in cui le donne non possono decidere del proprio corpo Harris farebbe la differenza

> Il sogno americano è vivo e forte: io ne sono un esempio E una figlia di immigrati può diventare presidente

Cosa avrebbe risposto a J. D. Vance quando ha definito Harris «una gattara senza figli»? Winfrey: «Sono più amante dei cani, ne ho avuti 21, ma se la casa è in fiamme noi americani prima salviamo la gattara e poi il gatto». Winfrey non pronuncia mai il nome di Donald Trump, per scaramanzia o per tenere fuori da queste eleganti stanze le «bad vibes», ma fa diversi riferimenti: «Alcune persone vogliono proteggere le proprie ricchezze e si preoccupano delle tasse. Anch'io me ne preoccupo, ma è essenziale avere al comando persone che rispettano i cittadini». Secondo Winfrey, Trump non piace solo agli arrabbiati, «tutti vogliono sentirsi visti e ascoltati. Alcuni di quelli che lo votano non si sentono riconosciuti da lui». Prima di salutarci, le due donne parlano di quello che la padrona di casa definisce «l'inverno della vita», la vecchiaia, «che deve essere lunga e produttiva». Winfrey ha raccontato che i suoi 70 anni la rendono serena. A noi dice di essersi guadagnata tutto. Di non aver mai sofferto della sindrome dell'impostore.

Una cronista le chiede come mai le donne al potere soffrono di solitudine e tristezza. «Ma voi avete una prima ministra donna, Giorgia Meloni. Lei soffre di solitudine? Se ha bisogno la chiamo. Al potere io non mi sono mai sentita sola».

Il caso

di **Michela Rovelli**

«Dichiara pochi utenti» Su Telegram e Durov indaga anche l'Europa

Durante l'arresto avrebbe vantato legami con Macron

Al momento dell'arresto di Pavel Durov, l'Ue aveva preso le distanze. Il fermo era dovuto a una «indagine penale su base locale», e dunque francese, «e non ha a che vedere con il Digital services act», la legge europea entrata in vigore nel 2023. Un'indiscrezione del *Financial Times*, poi confermata dalla stessa Commissione Ue, ha però svelato che effettivamente è in corso un'indagine su Telegram e sulla potenziale violazione del regolamento europeo, legata al numero di utenti dichiarati dalla piattaforma.

Il Digital services act ha l'obiettivo di regolare le piattaforme online per frenare la diffusione di contenuti d'odio o dannosi, e per proteggere la privacy e la libertà di espressione. In particolare, si concentra sulle piattaforme più influenti, con più di 45 milioni di iscritti in Ue. Sono chiamate «Vlop» che sta per «Very large online platform»: al momento dell'entrata in vigore del regolamento ne erano state indicate 19 — da Facebook a X, da Amazon agli App store — a cui sono poi stati aggiunti tre siti di contenuti per adulti, tra cui PornHub.

Fondatore Pavel Durov, 39 anni, ideatore e fondatore di Telegram

Telegram non è in questo elenco. A febbraio aveva infatti dichiarato 41 milioni di utenti mensili attivi in Europa. Questo mese doveva aggiornare il numero di iscritti dichiarato, ma non l'ha fatto. Assicurando soltanto che «è significativamente più basso» rispetto alla soglia per entrare nel gruppo delle «Vlop». Ora le autorità europee chiedono maggior chiarezza su questi numeri. La conferma dell'indagine arriva dal portavoce della Commissione Thomas Regnier: «Stiamo attualmente controllando queste cifre e siamo in contatto con Telegram», ha dichiarato.

Mentre Pavel Durov trascorre la sua prima giornata in libertà condizionata dopo che il giudice lo ha rinviato a giudizio e rilasciato con una cauzione di 5 milioni di euro — con il divieto di lasciare la Francia — emergono nuovi dettagli sul suo arresto. Secondo alcune fonti, quando gli è stato notificato il fermo, l'imprenditore avrebbe chiesto di avvertire Xavier Niel, il miliardario francese fondatore del colosso delle telecomunicazioni Iliad. Altre fonti rivelano che avrebbe parlato anche dei suoi legami con Macron, che secondo il *Wall Street Journal* gli aveva proposto durante un pranzo nel 2018 di spostare la sede di Telegram a Parigi. A Durov è stata data la cittadinanza francese pochi anni dopo, nel 2021, dopo aver ottenuto quella degli Emirati Arabi Uniti — la sede di Telegram è a Dubai — e avendo mantenuto quella russa. Mosca continua intanto a difendere il suo illustre cittadino: ieri il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov si è augurato che il caso non diventi una «persecuzione politica». A giudicare dall'indagine della Commissione Ue e dalle notizie che arrivano dalla vicina Svizzera, dove è stata aperta un'indagine per presunti abusi su minori e dove la ex compagna Irina Bolgar ha chiesto di privarlo della potestà genitoriale dei loro tre figli, però, i fronti (professionali e personali) che si stanno aprendo per Durov non fanno che aumentare.

Il profilo

- Pavel Durov, 39 anni, cittadino russo e francese è il fondatore — nel 2013 — della rete di messaggistica Telegram
- Il 24 agosto è stato arrestato in Francia per diversi capi d'accusa, che riguardano tutti l'assenza di moderazione su Telegram e la mancata collaborazione con le autorità circa i reati commessi sulla piattaforma. È stato rinviato a giudizio mercoledì per 12 reati

I concerti saltati

L'attentato di Vienna ai fan di Taylor Swift sventato dalla Cia «Salvati in migliaia»

«Volevano uccidere tantissima gente, c'erano migliaia di persone a questo concerto, certamente molti americani». Nuove rivelazioni circa i concerti di Taylor Swift annullati, a Vienna, per un allarme terrorismo. L'attentato che alcuni giovani uomini — tre gli arrestati, adolescenti probabilmente in contatto con l'Isis — pianificavano avrebbe ucciso migliaia di persone, ed è stato sventato grazie a una segnalazione della Cia alla polizia austriaca il giorno prima del concerto. Lo ha rivelato mercoledì, a un summit annuale di intelligence vicino a Washington, David Cohen: il vicedirettore della Cia stessa. Precisamente, l'affluenza attesa era di 200 mila persone. E i piani dei tre possibili attentatori erano «a uno stadio avanzato». «È stato un buon giorno per noi di Langley (il quartier generale della Cia, *ndr*) e non solo per gli Swifties che lavorano da noi». Le forze dell'ordine austriache, ha spiegato, «sono state in grado di effettuare quegli arresti perché l'agenzia ha dato informazioni su ciò che il gruppo, collegato all'Isis, stava pianificando di fare», ha affermato, senza aggiungere però come l'agenzia abbia appreso del complotto. Il principale sospettato, un cittadino austriaco di 19 anni, aveva giurato fedeltà allo Stato islamico e si era concentrato sul tour Eras come obiettivo. La scorsa settimana, Swift ha commentato su Instagram: «Dover annullare gli show mi ha riempito di un nuovo senso di paura e di grande colpa. Ma grazie alle autorità abbiamo pianto la perdita di un concerto, e non di molte vite».

Star Swift, 34

Cronache

Sharon, l'arma non c'è Ruocco: «Adesso è tardi» E la procuratrice: «Risolveremo il caso»

Bergamo, un mese dal delitto. Il capo dei pm: moderato ottimismo

dal nostro inviato **Alfio Sciacca** e **Giuliana Ubbiali**

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Conferma che al momento non ci sono indagati, ma si dice fiduciosa: «Abbiamo delle ragioni per essere moderatamente ottimisti di arrivare in tempi non lunghi alla soluzione del caso. Ma in questo momento, vi prego, lasciateci lavorare».

L'aggiunto Maria Cristina Rota da mesi guida la Procura di Bergamo, in attesa dell'arrivo del nuovo procuratore Maurizio Romanelli. Ieri mattina, al rientro dalle ferie, ha subito convocato il pm titolare dell'inchiesta, Emanuele Marchisio, e il comandante del reparto operativo dei carabinieri Riccardo Ponzone, proprio per fare il punto sulle indagini. E a fine riunione conferma quello che più volte hanno lasciato trapelare gli inquirenti. Per arrivare al killer che ha ucciso Sharon non c'è un'unica pista: «Ci stiamo muovendo su più fronti».

- Dal 2018 Maria Cristina Rota è procuratrice aggiunta a Bergamo Dal 2009 tratta di reati finanziari
- Durante il Covid, da pm, si era occupata dell'inchiesta sulla mancata zona rossa in Val Seriana

Quanto alla posizione di Sergio Ruocco, ripetutamente convocato dai carabinieri e al centro dell'attenzione dei media, è netta. «Il compagno — afferma — è stato sentito come persona informata sui fatti e tale è oggi. Le numerose convocazioni sono state dettate dalla necessità di partecipare ad attività che richiedevano un accesso alla sua abitazione. Allo stato non ci sono elementi che possano far cambiare la sua posizione». E lancia anche un messaggio ai residenti di Terno: «La popolazione non deve allarmarsi, al punto di modificare il proprio stile di vita. Il territorio è sufficientemente controllato dalle forze di polizia».

Che intanto continuano a passare al setaccio le strade di questo paesino da un mese sotto i riflettori, alla ricerca dell'arma del delitto. Anche ieri metal detector in azione lungo una delle possibili vie di fuga del killer. Singolare che le ricerche siano iniziate da siepi e tombini attorno alla villetta di via Merelli, dove risiedeva Sharon. Solo un leggerissimo brivido a metà mattinata, quando da un tombino sono saltati fuori dei guanti in lattice, lasciati chissà da chi. Ma nessun coltello.

Il killer potrebbe dunque non essersene liberato dopo il delitto. Magari lo ha nascosto in casa, per poi farlo sparire giorni dopo, anche lontano da Terno. «Mi sembra un po' tardi, andava fatto prima», ha commentato Ruocco a proposito di queste ricerche. Per poi aggiungere: «Si vede che prima avevano cose più urgenti da controllare, non è il mio la-

La parola

METAL DETECTOR

È un dispositivo capace di rilevare la presenza di metalli nascosti sotto terra o in altri materiali. Per funzionare usa l'induzione elettromagnetica. Quando le onde avvertono la presenza di un metallo, l'apparecchio lo segnala emettendo un suono

Ricerche I militari cercano l'arma del delitto in via Mario Merelli a Terno d'Isola *(Lapresse)*

Le indagini I carabinieri e i volontari impegnati nella ricerca dell'arma e di dettagli utili tra le vie cittadine *(sinistra)* e vicino al torrente Buliga *(a destra)*. A seguire le indagini anche i residenti che, ormai da un mese, attendono di conoscere il nome del killer di Sharon *(Ansa)*

voro e non posso giudicare». Con i genitori di Sharon quasi tutti i giorni va al cimitero di Bottanuco, dove riposa la fidanzata. «È passato un mese e la sto vivendo male come al solito — confessa —. Tornare al lavoro in questa situazione non è il massimo, ma ho sentito l'affetto dei colleghi».

Le indagini vanno dunque avanti su più fronti: dal delitto maturato nella sfera relazionale della vittima, all'azione di uno sbandato che orbita nel sottobosco dei pusher di Piazza 7 aprile. E tra questi si cerca anche il 35enne del quale ha parlato un commerciante della zona. «È giusto controllare le persone come controllano un po' tutti», dice lo stesso Ruocco. Del resto lui ha sempre ipotizzato che il killer possa essere «qualcuno che non conosceva Sharon».

Anche da telefonini e pc non sembrano emergere frequentazioni tenute nascoste. I racconti delle tante persone sentite dai carabinieri, al momento, restituiscono l'immagine di una ragazza semplice e nessuno screzio particolare con fidanzato o conoscenti.

La vicenda

La passeggiata, le 4 coltellate

La notte tra il 29 e il 30 luglio Sharon Verzeni esce di casa per una passeggiata. Non tornerà più: uccisa con quattro coltellate

I sospetti sul compagno

Il primo ad essere sospettato è il compagno Sergio Ruocco ma il suo alibi è di ferro. Lui non risulta indagato

Lo sbandato, il pusher sparito

A Terno d'Isola ci sono molti spacciatori, uno di questi, uno sbandato, secondo un testimone, avrebbe fatto perdere le tracce dopo il delitto

L'intervista

«Si faccia avanti chi sa qualcosa, vogliamo verità»

La zia: il suo fidanzato Sergio? È uno di noi

di **Maddalena Berbenni**

> Sergio è uno di noi, lo hanno massacrato, si è visto puntare il dito contro da chi non sa nulla

> Lei era impegnata per il matrimonio Voleva scegliere la location per festeggiare con tutti

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Si appoggia al cancello, il volto è sfinito. Infila l'indice lungo una fessura, come per concentrare mente e sguardo lì. E provare a mettere una distanza tra sé e l'incubo. Ma non c'è via di fuga. Non può esserci, senza risposte. Giusy Previtali è la sorella della madre di Sharon Verzeni, Maria Teresa. Fa l'insegnante e a Bottanuco abita con la famiglia nella villetta confinante a quella dei genitori della ragazza uccisa in strada a Terno d'Isola, a mezzanotte e 50 minuti del 30 luglio. Un mese fa. È la zia a cui è stato attribuito l'appello comparso sul luogo del delitto, fra i fiori avvizziti dell'altarino di via Castegnate. «Non lo so se quelle parole hanno colpito qualcuno», sussurra.

Il senso era: chi sa si faccia avanti per non rendersi complice dell'assassino. Vorrebbe ripeterlo, quell'appello?

«Ora vogliamo il silenzio, è la scelta dei genitori e dobbiamo rispettarla. Attendiamo soltanto una chiamata dagli inquirenti. Ci interessa che si arrivi alla verità, per rendere giustizia a Sharon. Oggi è un mese e noi non facciamo che chiederci perché».

«È impossibile che qualcuno ce l'avesse con lei al punto da ucciderla»: è la frase che ripetete dal primo giorno.

«È così, perché Sharon era come l'abbiamo sempre descritta: una ragazza riservata, di poche parole, mai un colpo di testa. Era silenziosa, poi però se ne usciva con una battuta e spiazzava tutti. Era il tassello che completa il vaso, il tocco di colore. Ed è per questo che continuiamo a domandarci perché. Forse ha visto qualcosa che non doveva vedere, io non lo so. Di certo, non c'è più civiltà. Gli animali uccidono per bisogno. Ma chi può ammazzare così una ragazza come lei, sola?».

Il compagno di Sharon Sergio Ruocco è stato accolto come un figlio da sua sorella e suo cognato. Gli siete legati?

«Sergio ormai è uno di noi. Purtroppo, in questo periodo lo hanno massacrato, si è visto puntare il dito contro, come se fosse il colpevole, da chi non sa niente di lui».

E com'è lui?

«Silenzioso come Sharon». Interseca le dita delle mani per dare l'idea di unione, di due parti che si completano. «Erano i pezzi dello stesso puzzle».

Quando ha visto sua nipote per l'ultima volta?

«Credo fosse maggio. Perché andava e veniva da qui, aveva la vita di una qualunque ragazza della sua età: qualche uscita con gli amici, il lavoro e la sua famiglia. Ultimamente era impegnata con i preparativi del matrimonio, stava scegliendo la location».

Ha un ricordo in particolare di lei?

«Il suo sorriso. Guardi, è una ferita che non smette mai di sanguinare per noi. Andiamo a dormire e ci svegliamo pensando a Sharon e durante la giornata basta un niente, un profumo, un'immagine, per ricordarcela. Il mio rammarico è di averla forse trascurata, di avere dato per scontata la sua presenza».

Come ha saputo dell'omicidio?

«Quella mattina ero presa con le mie cose di scuola. Non avevo visto i siti, non ho social network. Hanno iniziato a chiamarmi e a chiedermi: "Ma è vero?"».

Chi è

- Giusy Previtali è la sorella della madre di Sharon Verzeni, Maria Teresa
- Nella vita fa l'insegnante e a Bottanuco abita con la famiglia nella villetta confinante a quella dei genitori della ragazza uccisa in strada a Terno d'Isola (Bergamo)

Giornalisti accusati di stupro. Il pm: caso da archiviare

Roma, la ragazza si oppone e chiede di essere interrogata: sono stata drogata in un locale

La vicenda

- Una collega denuncia per stupro i giornalisti Nello Trocchia e Sara Giudice L'episodio risalirebbe al 29 gennaio scorso
- La Procura chiede per entrambi l'archiviazione La donna si oppone

ROMA Una giovane giornalista denuncia per stupro i colleghi Nello Trocchia (*Domani*) e sua moglie Sara Giudice (La7) professionisti dell'informazione e autori di alcuni scoop, il più recente quello sui fondi ad Acca Larenzia. La Procura chiede per entrambi l'archiviazione. La giovane giornalista si oppone. *La Verità* pubblica la vicenda in prima pagina. Cos'è successo davvero la sera del 29 gennaio 2023 a Roma? In seguito alla festa in un locale i tre — vittima e presunti stupratori — salgono su un taxi che dovrebbe portarli a casa. Seguono attimi di effusioni (baci e palpeggiamenti) a tre sulle quali le ricostruzioni in apparenza convergono.

Il punto è che la giovane giornalista sostiene che si tratta di *avance* estorte con la fraudolenta somministrazione di droga (Ghb, conosciuta come droga dello stupro) durante la permanenza nel locale, mentre Trocchia e Giudice respingono l'accusa. Qui la pm Barbara Trotta risolve il rebus sottoponendo ad analisi dell'Istituto superiore di sanità le urine della presunta vittima. Nessuna traccia di droga dello stupro emerge infine.

Di più: la stessa pm intercetta e ascolta quale persona informata sui fatti il tassista che li aveva riaccompagnati a casa e che, in estrema sintesi, dipinge gli uni e l'altra come decisamente brilli confermando però che il bacio tra la presunta vittima e Trocchia era stato preceduto da una richiesta di consenso così come il giornalista del *Domani* aveva fatto mettere a verbale: «Il bacio — dice — non mi è sembrato forzato, ho pensato che fossero matti tutti e tre come tutti quelli che incontro di notte». A questo la pm aggiunge alcune considerazioni conclusive in quello che è l'atto di archiviazione. In seguito l'autista verrà contattato telefonicamente dalla vittima che tre giorni dopo sporgerà denuncia agli agenti di polizia.

Conclusione: secondo Trotta «militano molti elementi che contraddicono o comunque non corroborano l'ipotesi accusatoria» inclusa l'assenza di Ghb e la testimonianza del tassista che conferma la reciproca spontaneità del bacio. Può darsi invece, avanza la pm, che la giovane giornalista abbia «approcciato magari giocosamente» i due colleghi salvo poi pentirsi «concludendo di essere stata vittima di violenza, cosa che non corrisponde ragionevolmente alla percezione della situazione che gli indagati hanno avuto». Un errore in buona fede secondo la pm. Nella stessa direzione, sostiene la pm, vanno le parole pronunciate dal compagno della giovane giornalista che quella sera era a casa e che in seguito è stato ascoltato dai magistrati.

Annuncia opposizione l'avvocato di lei, Alessandro Gentiloni Silveri, mentre i difensori degli indagati Trocchia e Giudice, ossia Grazia Volo e Virginia Ripa di Meana, anticipano la presentazione di una denuncia per calunnia: non sono disposti a credere alla buona fede della vittima.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

Le analisi
Ma nelle urine della presunta vittima nessuna traccia di sostanze stupefacenti

La tragedia del Bayesian

Un nuovo video del naufragio Il capitano è partito

Chi sono

Le indagini James Cutfield, 51 anni, *(in alto)* capitano della Bayesian affondata a Porticello, (Palermo) È indagato per naufragio e omicidio colposo plurimo E Rosalia Orlando, 73 anni, titolare del cantiere nautico, testimone oculare del disastro

DAL NOSTRO INVIATO

PORTICELLO (PALERMO) Spuntano un nuovo video e una nuova testimone del naufragio. Il video è quello della telecamera del cantiere navale di Porticello più vicino al punto dov'era ormeggiato il Bayesian. La testimone è invece Rosalia Orlando, tostissima proprietaria dello stesso cantiere, che a dieci giorni dalla tragedia, spinta da alcuni suoi clienti, ha deciso di raccontare quel che ha visto quella notte. La incontriamo con alcuni pescatori sotto la tettoia di questo storico rimessaggio. «La telecamera è quella lì, sono venuti a prenderla quelli della Guardia Costiera, io non ho ancora visto le immagini ma sicuramente sono interessanti perché inquadra proprio quel tratto di mare. Io ho visto con i miei occhi cos'è successo». Cioè? «La barca si spostava e oscillava, come se tremasse, forse era strattonata dall'ancora che stava arando sul fondo... ho visto anche delle vele sbattere... poi l'albero si è spento ed è andato giù dall'altra parte».

Vele? Con la tempesta? Gli altri fanno sì con testa: «Rosalia sa quel che dice». Chissà. Era dalla sera prima che controllava il veliero. «Nessuno aveva mai buttato l'ancora lì, un punto troppo esposto, l'ho pure detto a quello della Guardia Costiera. "Rosalia, mica decidi tu dove deve ancorare", mi ha risposto». È tornata al cantiere nel cuore della notte. «Per caricare la cisterna, lo faccio un giorno sì e uno no. Intorno alle 4. L'acqua veniva a secchiate. Sono andata sul pontile proprio per vedere il veliero, perché quello era rimasto lì, invece di dare catena e motore».

Il veliero Il Bayesian al porto

Nel frattempo il capitano neozelandese James Cutfield, comandante del Bayesian, le ancore le ha levate dall'hotel dove è rimasto chiuso dal giorno del naufragio. Stampella, berrettino da baseball, la moglie Cristina al suo fianco, ha lasciato la Sicilia con un volo privato. Destinazione: Spagna. Tornerà a Maiorca dove vive e da lì aspetterà di conoscere gli esiti dell'indagine che lo vede indagato per naufragio e omicidio colposo plurimo. Con lui se ne sono andati anche gli altri membri dell'equipaggio.

La Procura ha disposto le prime due autopsie che saranno eseguite sabato. L'esito sembra scontato. Sono annegati nel disperato tentativo di uscire dalle loro cabine, diventate di colpo una trappola mortale.

Andrea Pasqualetto

Sarà estradato

Argentina, arrestato l'ex br Bertulazzi Era in fuga dal 1980

La vicenda

- Leonardo Bertulazzi è stato arrestato ieri a Buenos Aires dopo la revoca dello status di rifugiato che aveva ottenuto nel 2004 proprio dall'Argentina
- Nome di battaglia «Stefano», Bertulazzi fu un membro della colonna genovese delle Brigate Rosse
- Deve scontare la pena di 27 anni di reclusione per il sequestro dell'ingegnere navale Piero Costa avvenuto a Genova il 12 gennaio del 1977

È stato arrestato in Argentina e verrà estradato in Italia Leonardo Bertulazzi, appartenente alla colonna genovese delle Brigate Rosse. Bertulazzi, latitante dal 1980, deve espiare una pena di 27 anni di reclusione per i reati di terrorismo tra cui sequestro di persona, associazione sovversiva, banda armata e altro.

La polizia argentina lavorando insieme con l'intelligence italiana, lo ha arrestato ieri a Buenos Aires, dopo settimane di ricerche e pedinamenti. Un successo che arriva dopo anni di attesa, reso possibile anche dalla revoca da parte delle autorità argentine dello status di rifugiato che il brigatista era riuscito a ottenere nel 2004.

Ex Br Leonardo Bertulazzi

Non è la prima volta che Bertulazzi finisce in manette. Era già successo nel 2002, sempre a Buenos Aires, dopo una complessa attività di indagine condotta dall'Interpol tra il Salvador e l'Argentina, lì dove si era nascosto. Bertulazzi, in quell'occasione finì in cella ma poi fu rilasciato. Gli otto mesi trascorsi in carcere all'estero, però, hanno evitato la prescrizione della pena, con tanto di possibilità di un suo rientro in Italia senza rischiare di essere arrestato. La Cassazione, infatti, lo aveva dichiarato «uomo libero» perché la pena a 27 anni non era stata espiata a 30 anni dal delitto. A dire no ci aveva poi pensato la Corte d'Assise d'appello di Genova, dopo il ricorso della Procura generale, motivando come interruzione della prescrizione proprio quell'arresto lampo, nonostante non fosse stata concessa l'estradizione. Così, dopo anni, al suo arrivo in Italia, Bertulazzi ora dovrà espiare la sua condanna.

Appartenente alle Br, conosciuto con il nome di battaglia di «Stefano», si era reso colpevole, tra gli altri delitti, di aver partecipato al sequestro dell'ingegnere navale Piero Costa, avvenuto a Genova il 12 gennaio 1977. Un rapimento che serviva per ricavare denaro da usare per sovvenzionare l'attività terroristica, come i 50 milioni di lire che vennero usati per l'acquisto dell'appartamento di via Montalcini 8, a Roma, dove venne tenuto prigioniero Aldo Moro.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha espresso «profondo apprezzamento» per l'operazione che è stata «resa possibile da un'intensa collaborazione tra le autorità italiane, quelle argentine e l'Interpol».

Floriana Rullo

L'intervista

di **Giusi Fasano**

«La mia lotta per ottenere il diritto di morire con dignità Un atto dovuto per tutti»

Martina, affetta da sclerosi multipla. Presentato un esposto per tortura

«La tortura è un furto di umanità», scrive l'Associazione Coscioni in un comunicato che annuncia: Martina Oppelli presenta in procura a Trieste un esposto per tortura e per rifiuto d'atti d'ufficio contro l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi).

Martina Oppelli è un'architetta triestina, 49 anni. La sclerosi multipla progressiva si è presa quasi tutto di lei, tranne il pensiero e la parola. È «totalmente dipendente da macchinari, farmaci e assistenza continua per le sue funzioni vitali», ma malgrado questo — dice l'avvocata Filomena Gallo, segretaria nazionale dell'Associazione Coscioni — l'Azienda sanitaria per la seconda volta le «nega l'accesso alla morte volontaria e ignora la recente sentenza 135 della Corte Costituzionale», condannando Martina «a proseguire in una sofferenza senza fine».

Architetta Oppelli, è arrabbiata per il «no» dell'Azienda sanitaria?

«No, perché la rabbia ti toglie energia e non ti porta niente. Come potrei arrabbiarmi per i medici che mi hanno curata? Semmai quello che faccio mi costa un dolore molto grande. Il percorso verso la volontà di morire non lo fai con leggerezza, la mia è una scelta ponderata e consapevole. E anche questo esposto: è un atto dovuto, non per me ma per chi verrà dopo».

Lei si è detta «basita» perché secondo i medici dovrebbe prendere farmaci che potrebbero forse attenuare il dolore ma che la priverebbero di lucidità.

«Sono basita, sì, perché mi sembra un compromesso irragionevole. Il mio cervello è lucido e deve rimanere lucido, come la mia capacità di decidere e autodeterminarmi. Io riesco a calcolare le emissioni di CO_2 che produrrei con un inutile viaggio per andare in Svizzera a morire, dove per altro mi avrebbero già dato il via libera. Io posso parlarle dell'integrazione del fotovoltaico in architettura e di quanto abbia o no un ruolo per il futuro sostenibile. Sono presente a me stessa e lucida, appunto. E tale intendo rimanere. E poi posso fare un ragionamento?».

Prego.

«Hai un handicap? Prima fanno di tutto per assicurarti una vita quanto più possibile autonoma, poi , quando non ce la fai più, ti danno dei farmaci per rintronarti. È un controsenso».

Da quanto tempo convive con la malattia?

«Si è presentata a metà degli anni Novanta. Ricordo bene i primi episodi di disturbi agli occhi già nel '96, a Venezia, dove ho vissuto. Ma allora non potevo immaginare... Nel 1999 le cose peggiorarono. Ero a Parigi per uno dei miei viaggi studio. Era un'estate molto calda e stavo salendo sulla Tour Eiffel. A un certo punto, verso metà percorso crolla il ginocchio sinistro. Ho pensato: ma come? Ho fatto 14 anni di danza e adesso crollo su un gradino! Ho fatto finta di niente. Andavo a sciare con gli amici e a metà pomeriggio non controllavo più le gambe. Mi prendevano in giro, mi vergognavo. Ero profondamente triste e Venezia, la mia città del cuore, era diventata un problema».

In che senso?

«I ponti, le scale... facevo una fatica grandissima. Il suono dei miei passi non era più un ticchettio ritmato ma un tonfo pesante, come ascoltare una marcia funebre».

In che anno la diagnosi?

«Nel 2002. Il neurologo, che mi segue ancora oggi, disse: "cammini dritto", e io zigzagavo; "cammini sulle punte", e io cadevo, mi scusavo. Alla fine della visita mi disse che o era un tumore al cervello o una malattia infiammatoria. E da lì cominciai con ricoveri, esami. Alcuni furono così invasivi che non li dimenticherò mai: una volta tornai a casa con la sensazione di aver subito uno stupro. Scoprii che la violazione del corpo non avviene solo per via sessuale. Nel 2006 la prima stampella, nel 2008 la seconda. nel 2009 la sedia a rotelle...».

La sua, oggi, è una battaglia politica?

«No, perché la vita non è di destra o di sinistra. La vita è colorata, è dignità. E io voglio poter decidere della mia esistenza».

Diceva che ha fatto danza per 14 anni.

«Sì, ho cominciato a 5 anni. Da piccola dicevo a me stessa che da grande avrei avuto tre opzioni possibili: fare Dio, che è un genio, un figo. Oppure la ballerina classica o la pubblicità per la biancheria intima. Poi ho scoperto che Dio non andrà mai in pensione e le altre opzioni sono sfumate da sole, così ho ripiegato sull'architettura. Laureata con lode, perché io non contemplo niente che sia inferiore al massimo».

Architetta Martina Oppelli, 49 anni, triestina, è affetta da sclerosi multipla progressiva: i primi sintomi negli Anni 90

La vicenda

- Nell'agosto 2023 Martina Oppelli ha inviato una richiesta di verifica delle sue condizioni di salute per accedere alla morte volontaria assistita alla Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina
- Dopo un primo rifiuto, l'altro giorno l'Asugi ha espresso un nuovo diniego: l'architetta ha quindi presentato un esposto alla Procura di Trieste per rifiuto di atti d'ufficio e tortura

L'ematologo

«La malattia di Toscani? Ecco come ci si cura»

Giampaolo Merlini ha dedicato la vita di ricercatore all'amiloidosi e ha letto con profonda empatia l'intervista sul *Corriere* di Elvira Serra a Oliviero Toscani, colpito dalla malattia. «Conosco anche per esperienza personale la storia interiore di chi soffre e quanto sia penoso affrontare la quotidianità se la propria autonomia è limitata», si riconosce l'ex direttore scientifico del San Matteo di Pavia. Per questo lui, colpito da Sclerosi laterale amiotrofica, risponde a ogni domanda con il puntatore oculare pur di trasmettere speranza alle migliaia di pazienti con amiloidosi: «Non è incurabile. Sono disponibili terapie efficaci. In Italia sono cinque i farmaci già utilizzati, oltre a quelli in fase di approvazione. Le amiloidosi in un decennio sono passate attraverso una rivoluzione diagnostica e terapeutica che le ha rese altamente curabili». Parliamo di circa 40 proteine alterate che si depositano in alcuni organi e ne compromettono la funzione, ma solo due sono la causa di oltre il 90% dei casi. E spiega: «È fondamentale anticipare il danno irreversibile degli organi bersaglio con una diagnosi precoce e accurata, oggi possibile. Ai pazienti vanno trasmesse speranza e sicurezza fondate sull'evidenza scientifica. Si può recuperare un'aspettativa di vita normale e di buona qualità in circa la metà dei malati». Dalla Sla, invece, non si guarisce. «L'amara ironia deriva dal fatto che studio da sempre queste proteine che hanno un ruolo anche nella mia malattia, ora senza terapia. L'aspetto peggiore è la limitazione dell'autonomia e la totale dipendenza dalle risorse dei familiari. Il loro affetto e gli amici sono il mio sostegno. E continuare la mia attività di ricerca ora estesa anche alla Sla dà senso alle mie giornate. La ristrettezza dell'orizzonte è un grande peso». L'ostacolo più grande, sottolinea, «è la scarsità delle risorse»: «È urgente aumentare i fondi per la ricerca. La storia delle amiloidosi dimostra che i progressi della cura hanno le loro radici, come ad esempio dimostra il contributo di Medusa Film allo sviluppo del centro di riferimento internazionale di Pavia».

Margherita De Bac

Il medico Giampaolo Merlini, ex direttore scientifico del San Matteo: è esperto di amiloidosi

Il caso

di Luciana Cavina

Sott'acqua I danni, visti dall'alto, subiti da alcune aziende romagnole durante l'alluvione del 2023

I risarcimenti per l'alluvione: bocciate 8 domande su 10

Emilia-Romagna, dal Commissario gli indennizzi a meno della metà

Dopo i danni da alluvione, ecco la « beffa»: un rimborso di 13,83 euro sui 30 mila richiesti. Arrivati per altro a distanza di più di un anno. Quello che è capitato all'azienda agricola Mordini di Riolo Terme, sulle colline del faentino (RA), così come anticipato dal *Fatto Quotidiano* è solo il caso più eclatante di una condizione comune a molte imprese e famiglie vittime degli allagamenti che hanno devastato buona parte dell'Emilia-Romagna nel maggio del 2023, ma rimasti ancora a bocca asciutta. Facendo un calcolo sommario sulle prime stime post-inondazioni, circa l'1% delle perdite ha ottenuto una compensazione. Guardando ai dati oggettivi — al netto dei primi ristori erogati in piena emergenza dalla Regione con l'allora governatore Stefano Bonaccini commissario — meno della metà delle pratiche di risarcimento ha ottenuto riscontro positivo. Una percentuale più piccola di richiedenti ha visto i soldi nel proprio conto, mentre la macchinosità delle domande ha complicato calcoli e procedure. La vicenda della Mordini riguarda, in realtà, il caso degli indennizzi non erogati da Agricat, il fondo mutualistico istituito da Ismea per aiutare gli agricoltori colpiti da eventi estremi in genere, gelate e ondate di caldo comprese. Con le alluvioni del 2023 le procedure di risarcimento sono andate in parallelo a quelle messe in campo dal commissario alla ricostruzione Paolo Figliuolo, nella speranza di iter più veloci grazie a 300 milioni di finanziamento a disposizione. Non è andata come previsto. Confagricoltura e Coldiretti dell'Emilia-Romagna denunciano: «Sulle 5000 domande presentate, l'80% ha ricevuto un diniego, a fronte di oltre 30 mila ettari di colture gravemente danneggiate solo in Romagna». I dinieghi non sarebbero stati motivati, così come non è stato motivato il rimborso ridicolo all'azienda Mordini: «Mi piacerebbe sapere come è stata calcolata la cifra», lamenta uno dei titolari. I ristori approvati stanno arrivando con il contagocce.

3,5

miliardi di euro I danni certificati dall'Unione europea dopo le alluvioni che nel 2023 hanno devastato l'Emilia-Romagna

Mentre le associazioni di categoria promettono battaglia ai vertici di Agricat e al ministero dell'Agricoltura, va meglio, ma non troppo, dalle parti della struttura commissariale del generale Figliuolo.

Il personaggio

AGRICOLTORE

Stefano Mordini, proprietario dell'azienda Mordini di Riolo Terme, nella zona collinare di Faenza, ha ricevuto un rimborso di 13,83 euro a fronte dei 30 mila euro richiesti per i danni causati durante l'alluvione che nel maggio 2023 aveva colpito l'Emilia-Romagna

Secondo i dati aggiornati al 28 agosto sono state concluse con esito positivo 809 pratiche (684 famiglie e 125 imprese), pari al 44% delle 1.832 domande presentate, per importi che superano i 23 milioni (16,2 milioni a famiglie e 6,8 milioni a imprese), metà dei quali erogati come anticipo. A queste si aggiungono 1.528 in fase di compilazione, per un totale di 3.360 accessi alla piattaforma. Tutto ciò, a fronte di 3,5 miliardi di danni certificati dalla Ue all'indomani dell'emergenza. In quanto alle cifre utilizzabili, la disponibilità della struttura commissariale si attesta attualmente sui 1,9 miliardi compresa la dotazione di 700 milioni derivanti dal debito di imposta. A favore delle famiglie, inoltre, si è aperta la possibilità di ottenere indennizzi per i beni mobili con il tetto di 30 mila euro.

In quanto alla ricostruzione pubblica, la Regione ha stimato un fabbisogno di 5 miliardi di euro. A luglio sono stati finanziati 2.041 progetti per la viabilità di strade provinciali e comunali di Emilia-Romagna, Toscana e Marche con una cifra di 761,7 milioni. Si contano poi 381 interventi per la difesa idraulica finanziati con 270 milioni e 255 lavori di edilizia residenziale pubblica per 34,2 milioni. A questi si aggiungono 271 interventi su strutture scolastiche e sportive (30,5 milioni) e 18 sulle reti di distribuzione dei servizi (16,8 milioni). Si registra infine, la volontà della Commissione europea di stanziare 379 milioni.

luciana.cavina@rcs.it

L'INTERVISTA **IVA ZANICCHI**

«L'ho amato con allegria Ma le sue canzoni preferite non riesco più a cantarle»

Il compagno scomparso. «Io e Pippi sempre insieme ogni giorno per 40 anni»

di **Giovanna Cavalli**

«Appena svegli mi diceva: "Stamattina sei bellissima" e magari ero un orrore, scarmigliata, con gli occhi gonfi. Oppure, quando mi truccavo: "Non metterti niente, stai meglio così, sei stupenda, non ne hai bisogno". Cosa vuole, fingevo di credergli. Il mio Pippi era molto affettuoso, non sdolcinato. Stavamo bene insieme, è stato così da subito, ci siamo amati con allegria. Gli raccontavo delle storie e lui rideva, rideva, diceva che nessuno al mondo lo divertiva come me. Ed io lo vedevo contento e questo mi dava tanta carica». Ora Fausto Pinna non c'è più, scomparso l'8 agosto dopo una lunga malattia. Aveva 74 anni e per quasi quarant'anni è stato il compagno di vita di Iva Zanicchi.

Inseparabili.

«Non ci siamo mai lasciati neppure un giorno, veniva con me ovunque, lo volevo sempre accanto. Da quando si era aggravato ho cancellato ogni impegno per stargli vicino. Aveva un'infermiera bravissima che lo accudiva, però la notte voleva soltanto me e nemmeno io del resto me la sentivo di staccarmi da lui».

Il corteggiamento
Per impressionarmi diceva di essere bravissimo a sciare e si lanciava dalle piste nere In realtà non sapeva nemmeno curvare

Vi siete detti tanto, tutto.

«Ormai mi ripeteva sempre la stessa domanda, come un ritornello: "Ma tu mi ami ancora?". "Certo che ti amo", lo rassicuravo e gli davo un sacco di bacini. Ha sofferto tanto. L'estate scorsa, per tirare su delle valigione, si è inchiodato lì. Dopo quattro anni di chemio gli è collassata una vertebra, non ha più camminato. Era un omone di 105 chili, si è ridotto a meno di cinquanta. È morto con me, a casa, io e lui da soli».

Gli ultimi mesi.

«Passava le giornate a letto, però si alzava per fare colazione con me, anche se gli costava uno sforzo tremendo, ci teneva. Poi tornava a sdraiarsi. Non voleva più ascoltare le cattive notizie, così abbiamo scoperto un canale che trasmetteva *La casa nella prateria* e guardavamo solo quello. Fausto si rasserenava perché lì, anche se succedono cose brutte, il bene alla fine vince».

Gli ultimi momenti.

«Era lucido quando mi ha chiesto di nuovo: "Mi ami ancora?". "Anche di più, sennò mica starei qui, no? Ti voglio tanto bene, Pippi. Vedrai che adesso starai meglio e a settembre ce ne andiamo in Sardegna". Gli piaceva tanto».

Non è stato così.

«Andava avanti a morfina, per i dolori. Ogni tanto cedeva: "Prega che io me ne vada". "No, tu non vai da nessuna parte, resti con me", ripetevo e gli prendevo le mani. Non voleva andare, ma alla fine mi ha sussurrato: "Sono stanco". E poi era curioso di vedere cosa c'è di là. Io no».

I suoi colleghi artisti.

«Mi hanno scritto in migliaia, tutti, mi permetta di ringraziarli da qui. Milly Carlucci mi ha mandato una bellissima corona al funerale».

Sono tre settimane.

«La vita è così, ma quando ti tocca lascia un vuoto, un peso sul cuore. Sono stata fortissima per lui, ora di colpo ho tutti i dolori del mondo».

Giorni fa ha ricantato in pubblico per la prima volta.

«Vicino a Pescara. Lo spettacolo più orribile della mia vita, è stata durissima, ma il concerto lo aveva organizzato un caro amico, non volevo deluderlo. Non ho mica cantato tanto bene, però la gente ha capito, le persone mi hanno dimostrato un affetto commovente. Certe canzoni però non sono riuscita a cantarle».

Quali?

«*La notte dell'addio* e *Un uomo senza tempo*. Erano le preferite di Fausto. Ogni volta che le facevo lui piangeva, povero. In prima fila, si asciugava gli occhi col fazzoletto».

Come vi siete conosciuti?

«In sala di incisione, nel 1984, lui faceva il discografico. Era allegro, positivo, pieno di vita. Creativo, aveva grandi idee. Fu il primo a vendere in edicola le cassette dei film. Inventò l'antifurto per auto, ne parlò pure con la Fiat. C'era un difetto. Qualche mese dopo lo brevettarono senza di lui».

Un simpatico guascone.

«Esagerato. "Prendo un jet privato e ti porto al mare". Mi riempiva di complimenti, forse era un po' bugiardo. Prima di conoscermi, mi vide una sera al casinò di Sanremo, durante un Festival. Raccontava che quando sono entrata io la sala ha smesso di giocare e tutti si sono voltati ad ammirarmi, ma figurati se è vero. Lui invece rimase folgorato».

Spericolato.

«Per impressionarmi, diceva di essere bravissimo a sciare e si buttava giù dalle piste nere, ma non sapeva curvare, che tonfi. In Argentina sostenne di essere andato a cavallo fin da bambino. Così montò in sella a uno stallone che galoppò di colpo dentro a un box con il tetto basso, se non si fosse buttato in tempo lo avrebbe decapitato. Quanto ci abbiamo riso, dopo. In Spagna, a casa del torero El Cordobès, voleva entrare nell'arena e sfidare il toro con uno straccio, gliel'ho impedito. Per farmi contenta venne in tv a ballare il Tuca Tuca: sbatteva la testa come la Carrà, solo che era pelato. Buffissimo, però abbiamo vinto la gara».

Maledette sigarette.

«Ne fumava 90 al giorno, a volte ne accendeva tre insieme. La sua auto era una ciminiera. Mi venne la tosse. Il dottore mi rimproverò: "Signora, ma con il suo lavoro lei fuma?". "Non sono io". "Così si rovina". Da allora lo faceva soltanto fuori casa. Ha smesso 12 anni fa, ma era tardi, il tumore è partito da lì, aveva i polmoni pieni di catrame».

Non vi siete mai sposati.

«Mia figlia Michela aveva solo 18 anni. Abbiamo rimandato, di recente ci abbiamo pensato. Lui divorziato, io separata e poi vedova, avrei voluto mettermi l'abito bianco. So che Dio perdona, quando l'amore è vero e bello».

L'uno la spalla dell'altra.

«Gli chiedevo consiglio, anche se poi spesso facevo di testa mia. Mi sgridava: "Non ascolti musica, non studi, non ti alleni con i gorgheggi"».

Ora che cosa farà?

«In autunno riprendo a lavorare, così avrebbe voluto Fausto, era orgoglioso di me. Finché c'è la voce, canto. Ho ancora qui i suoi vestiti, le cravatte, le ciabatte, il pigiama. E il Rolex che gli avevo regalato, lo porto giorno e notte».

Vi rincontrerete?

«Voglio sperarlo. Aspettami, Pippi».

Insieme Iva Zanicchi con il compagno di una vita, il discografico Fausto Pinna, scomparso a 74 anni lo scorso 8 agosto dopo una lunga malattia. «È morto con me, a casa, io e lui da soli» racconta la cantante

Corriere.it Leggi le notizie, i commenti e gli approfondimenti, guarda i video e le fotogallery sul sito del Corriere della Sera

La onlus «Wall of Dolls»

Nel docufilm «Figli del femminicidio» il dramma di tre ragazzi

«Gli orfani di femminicidio sono bambini che hanno una vita in salita. Non possiamo dimenticarli e vogliamo farci portavoce dei loro bisogni. Le leggi ci sono ma spesso sono di difficile applicazione, ce lo raccontano loro». Per questo la *Wall of Dolls*, Onlus fondata dall'artista Jo Squillo e diretta dalla giornalista Francesca Carollo che da dieci anni combattono la violenza sulle donne, in occasione dell'81esima Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia, ha realizzato il docufilm «Figli del femminicidio». Il cortometraggio, che racconta le vite di tre ragazzi rimasti senza madre, offre uno spazio di riflessione e sensibilizzazione sul tema. Sono 120 le donne uccise dai propri partner o ex partner solo nel 2023 (dati Istat). Numeri in calo quest'anno del 15%, secondo il Ministero dell'Interno. Dal primo gennaio ad oggi sono stati 171 omicidi. Di questi 60 sono donne e la metà di loro è stata uccisa dal compagno o dall'ex lasciano 27 figli minorenni. Una realtà che non solo comporta la perdita di vite umane, ma lascia anche un segno profondo nei figli delle vittime che si trovano a dover affrontare la perdita della madre e la detenzione del padre, molto spesso responsabile dell'omicidio.

Fondatrice Jo Squillo ha dato vita alla Onlus *«Wall of Dolls»*

Informazione Pubblicitaria

Lo shopping ti sorprende.

Meta irrinunciabile per chi ama lo stile e l'eccellenza, Oriocenter è una destination a vocazione internazionale, di tendenza per lo shopping, la cultura e il territorio.

Solo brand over the top

Oriocenter è l'unico mall italiano che ha saputo richiamare brand di calibro internazionale e di lusso: lo hanno scelto Elisabetta Franchi, Michael Kors, Emporio Armani, Woolrich, Lacoste, per esempio, contribuendo a creare un ambiente ricco di allure e attrattiva.

I suoi 300 negozi garantiscono una varietà e una diversità uniche e originali, fra questi oltre 50 punti ristoro tra bar, caffetterie e veri e propri ristoranti, che spaziano tra diversi format e stili di cucina regionale ed etnica: da Dispensa Emilia a KFC, da Billy Tacos a Roadhouse, da Wagamama, a Calavera e tanti altri. Completa l'offerta un cinema Multisala UCI, che comprende una sala IMAX con schermo da 450 metri quadri, il più grande d'Italia.

Situato strategicamente di fronte all'aeroporto internazionale Milan Bergamo, Oriocenter è più di un mall: è una destinazione. Questa location privilegiata e la diversità delle offerte fanno di Oriocenter un punto chiave per il turismo e il commercio, promuovendo una fusione unica di shopping e cultura.

Vocazione culturale.

Oriocenter ha espanso i suoi orizzonti abbracciando l'arte, la musica e l'innovazione. Ha ospitato eventi memorabili, come la mostra di Cracking Art - entrata nel Guiness - e la Discoteca Nazionale in collaborazione con RTL 102.5.

Per la comunità locale sostiene diverse iniziative e progetti educativi come UCI Friendly Autism, proiezioni speciali e gratuite rivolte ai ragazzi con disturbi dello spettro autistico e Settima Arte Festival, progetto di alternanza scuola lavoro che dal suo inizio ha coinvolto oltre 1500 studenti e scuole del territorio. Scelte precise che fanno di Oriocenter un attore attivo nel tessuto sociale e culturale del territorio.

watch the video

UN PERSONAGGIO, UNA CITTA' **CUORE NAPOLETANO**

«Papà lavorò con Totò e Magnani, per lui sono finito in analisi Luisa Ranieri mia moglie in tre film ma non ci siamo mai baciati»

Massimiliano Gallo: «Le fiction mi hanno regalato una popolarità spiazzante, ora faccio il mio debutto alla regia»

di **Valerio Cappelli**

Massimiliano Gallo ha scritto un libro di fiabe per adulti, «parlo di democrazia, pregiudizi e razzismo come se parlassi ai bambini». Argomenti che vive sulla pelle e poi dirà perché. È un attore di 55 anni che deve la sua fama a fiction di grande popolarità, *I Bastardi di Pizzofalcone*, *Imma Tataranni*, *Vincenzo Malinconico*. Ora sta per debuttare al cinema come regista (prodotto da Francesco Siciliano, Riccardo Brun e Paolo Rossetti per Panamafilm), con una storia che unisce Eduardo De Filippo e il carcere di Nisida.

È arrivato tardi al cinema.

«Sì, a 38 anni. C'è stato un tempo in cui ai provini non andavo nemmeno più. Ricordo registi circondati da ragazzine che tenevano lezioni di cinema: oggi si parla del più e del meno. Ma un attore non deve essere simpatico: deve essere bravo. All'epoca c'era il doppiaggio e cercavano solo le facce giuste. Finiti i soldi, si girò in presa diretta e si accorsero di me. Il primo successo fu un boss in *Fortapàsc* di Marco Risi. Dopo, ho rifiutato cinquanta ruoli come quello. Sarei andato nel cliché. Il cinema resta un mondo inquinato dai pregiudizi».

Quali?

«Si sono inventati la recitazione naturale. Col risultato che l'attore parla e non si capisce cosa dice. L'idea della naturalezza nasce sull'equivoco del neorealismo. Ma De Sica è un poeta che ha vinto quattro Oscar, non siamo tutti De Sica. Poi c'è il pregiudizio dell'attore napoletano caciarone. Io sul lavoro sono uno svizzero. E sono abbastanza solitario, vedo colleghi che hanno un percorso simile al mio, con cui mi riconosco, come Elio Germano. Per il resto, ho ancora la chat del liceo. Ma non mi lamento, negli ultimi sette anni sono stato al Festival di Venezia con nove film».

Attore Massimiliano Gallo, 56 anni, con la moglie Shalana Santana. Cinque mesi fa hanno avuto una bimba, Artemisia

Perché ha fatto l'attore?

«Un po' come si faceva nelle famiglie d'arte, ho sempre pensato di fare questo lavoro, anche se all'inizio mi ci hanno scaraventato per gioco. A 10 anni facevo il figlio di Pulcinella e poi una specie di telefilm per la Rai, che all'epoca pagava i minori con dei buoni libro, ricordo che mi comprai l'Atlante. Con papà lavorai in una *Cantata dei pastori* sulla nascita di Gesù».

Come ricorda suo padre, il grande Nunzio Gallo?

«Cercava di colmare la mancanza fisica con un'invadenza affettiva. Quando tornava a casa era come Babbo Natale, pieno di regali. Era all'antica, voleva che la domenica mangiassimo tutti insieme. Vivevamo a Napoli. Ha lavorato con le leggende del suo tempo. Mi parlava di Totò, che uscendo di casa distribuiva un malloppo di banconote a tutti; mi parlava di Anna Magnani che aveva una compagnia di trenta persone, aveva le Bluebell come ballerine, lui e Carlo Giuffré passavano intimiditi davanti al suo camerino, la Magnani un giorno li apostrofò così: voi due stronzi, che vi ho fatto che non mi salutate? Entrarono in confidenza. Una donna forte ma con delle enormi fragilità».

Suo padre nel '57 vinse il Festival di Sanremo.

«Tu non puoi accettare che i supereroi invecchino. Negli ultimi suoi anni lo vedevo rintronato davanti alla tv. Com'è possibile che sia la stessa persona, mi chiedevo. Cominciai a trattarlo con sufficienza, gli rispondevo male senza accorgermene. Vederlo umano, lui che aveva lavorato con Totò, la Magnani e Eduardo De Filippo, mi rendeva pazzo. Cominciai ad andare in analisi. Capii perché c'è quella possibilità estrema, perché Mario Monicelli si buttò di sotto e si suicidò. Io ho avuto un percorso simile ad Alessandro Gassmann, come formazione, disciplina e sul piano umano. Aveva un padre depresso che era Vittorio Gassman...».

Insieme Da sinistra, Massimiliano Gallo con i registi Paolo Sorrentino e Mario Martone. Gallo sta per debuttare alla regia con il film «Figli di una stella»

Cosa fece suo padre con Eduardo?

«*Bene mio e core mio*, la sua ultima regia. Poi morì nel 1984. La protagonista era Isa Danieli. Papà lo chiamava commendatore, Eduardo chiamava mio padre maestro, forse perché si era diplomato al Conservatorio. Si davano del voi. Si incontrarono a casa di Eduardo. Quando la cameriera portò il caffè Eduardo disse una battuta del copione, papà rispose con la battuta seguente. Alla fine si congedarono. Papà disse: ma il provino? L'avete già fatto, rispose Eduardo, gli occhi guizzanti, il sopracciglio arcuato dove si condensava tutto il Sud».

Lei è diventato popolare con le fiction.

«È complicato da spiegare. La tv è devastante. Entri in tutte le case, ovunque, e dal giorno dopo ti fotografano mentre ceni al ristorante. Due ragazze di Bergamo mi hanno detto: "Ci hai fatto compagnia mentre eravamo chiuse in casa durante il Covid". Diventi uno di famiglia».

Ha lavorato con Paolo Sorrentino.

«Mi scrisse un messaggio mentre ero ospite al Tg e dovetti chiudere il cellulare. Dopo dieci minuti lo riaccesi. Trovai un altro suo messaggio: sempre che ti interessi. Si era stranito. Ma chiarimmo subito. In *È stata la mano di Dio* sono il marito di Luisa Ranieri. Mi era già capitato in altri due film e non ci siamo mai dati un bacio. Nella scena del suo nudo nel mare, Paolo l'ha protetta, ha fatto scendere tutti noi, gli altri attori, dalla barca».

Matteo Garrone e Mario Martone?

«Il *Pinocchio* di Matteo era un set gigantesco, di lui posso dire che più si sale di livello e più le persone hanno l'intelligenza del dubbio».

E Martone?

«È un accentratore di energie positive. Al primo incontro, per *Il sindaco del rione Sanità*, mi aspettavo un intellettuale e invece mi disse: noi a casa il giovedì ti vediamo in tv in *Sirene*. Gli risposi che ero onorato ma stavo girando una serie e non avrei potuto accettare. Mi cosparsi il capo di cenere. Lui mi fissò e disse, non ti devi angosciare, fai parlare i nostri agenti, noi due ci vediamo sul set».

Lei e Shalana Santana, sua moglie brasiliana, avete appena avuto una bambina.

«Questo è un Paese razzista, ho due figlie femmine e non sono orgoglioso di quello che succede. Non c'è nessuna educazione alla tolleranza e il pregiudizio regna sovrano, per cui di una donna bella e brasiliana chissà cosa si va a pensare. La vera inclusione si fa nelle scuole in Norvegia, dove in classe mescolano il figlio del ministro col figlio del netturbino. I femminicidi sono figli di genitori che non hanno insegnato a gestire un no. Il razzismo? Su mia moglie c'è ma è fine. Ci siamo conosciuti a una banale cena. Io avevo già una figlia, Giulia, lei aveva Leon. E cinque mesi fa è nata Artemisia. Viviamo tutti insieme. Shalana è la persona più pura che conosca».

Il suo debutto come regista di cinema?

«Mi sono sentito pronto per questa storia che parla, senza retorica, di bellezza e speranza. C'è il carcere minorile di Nisida ma non c'è Gomorra e il gomorrismo. Nel 1983 le ragazze di Nisida a causa del bradisismo furono smistate in altre strutture. Intanto Eduardo De Filippo (interpretato da Mariano Rigillo) nominato senatore a vita sorprese l'aula con un discorso di insediamento orientato a favore dei ragazzi reclusi nelle carceri minorili di Nisida e al Filangieri. Progettò a Nisida una scuola di scenotecnica e una di recitazione per mettere in scena il primo spettacolo in un istituto di pena minorile. Il film mescolando realtà e fantasia nasce da queste due storie, sullo sfondo di una Napoli funestata dalla camorra, in un contorno di personaggi veri, inventati, imprevedibili. Si intitola *Figli di una stella* perché una stella il destino prima o poi la mette a disposizione, sta a noi quale destino scegliere...».

Corriere.it Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le interviste di «Un personaggio, una città» e delle altre serie

I corsivi del giorno

di **Monica Ricci Sargentini**

GLI STATI AFRICANI E LE MIGRAZIONI LEGALI

Ieri ed oggi ad Accra, in Ghana, gli Stati membri dell'Unione Africana convalideranno una bozza di Piano d'azione per l'implementazione in Africa del Global Compact for migration (Gcm), l'accordo realizzato sotto l'egida delle Nazioni Unite che fissa 23 obiettivi generali per assicurare migrazioni «sicure, regolari e ordinate», dando un quadro coerente alla più grande mobilità umana della storia del mondo, che vede 225 milioni di migranti, ben oltre i 25 milioni di rifugiati coperti dalla Convenzione di Ginevra.
L'obiettivo della riunione di Accra è avanzare nel potenziamento del governo della migrazione legale e sicura nel continente africano. È un tema che dovrebbe essere di grande interesse per l'Europa, soprattutto per l'Italia che ogni anno è alla disperata ricerca di braccianti stagionali per non far morire la nostra agricoltura. Eppure nel 2018 il nostro Paese come anche l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Croazia, la Slovacchia, l'Estonia, la Bulgaria e l'Austria non hanno firmato il Gcm che ha fra gli obiettivi la lotta all'immigrazione illegale, la fine degli abusi contro i lavoratori migranti, lo scambio dei dati per una migliore comprensione del fenomeno, l'incoraggiamento di un atteggiamento positivo verso le migrazioni a fini economici. Di quello che sarà deciso ad Accra non parleremo tanto perché è come se non ci riguardasse, eppure è sicuramente questa la strada maestra per battere i mercanti di esseri umani.

di **Paola De Carolis**

LONDRA VERSO IL DIVIETO DI FUMARE ALL'APERTO

La vita dei fumatori, in Gran Bretagna, si fa sempre più complicata. Il governo laburista sta meditando di bandire sigarette e sigari anche, in alcuni contesti, all'aperto. Presto, per legge, potrebbe essere vietato fumare sulle terrazze dei ristoranti, sui marciapiedi in prossimità di scuole e ospedali, nei giardini dei pub. È una misura che il primo ministro Keir Starmer sta prendendo in esame non solo per migliorare le condizioni di salute e prospettive di vita dei cittadini, ma anche per alleggerire l'impatto del fumo su un sistema sanitario che, a detta del premier, «è in ginocchio»: 22.6 miliardi di sterline l'anno la stima del costo delle cure per chi alle sigarette non riesce a rinunciare. 80.000 i decessi annuali. Già i conservatori di Rishi Sunak avevano proposto un divieto graduale che arrivasse a impedire ai nati dal 2009 in poi di acquistare sigarette, una legge che i laburisti si sono impegnati a introdurre. A Londra sono ormai da tempo limitate le zone all'aperto dove si può ancora accendere una sigaretta, con vistosi cartelli di divieto all'entrata dei parchi-gioco e nei pressi di strutture mediche ed educative. La realtà è che fumare in Gran Bretagna è un vizio da ricchi — un pacchetto in media costa 15.67 sterline, ovvero 18,6 euro — particolarmente comune tra i meno abbienti. Pinta di birra e sigaretta al termine della giornata lavorativa — seppure al freddo — restano un rito per una parte della popolazione: «Non dovrebbe spettare al governo prendere questo tipo di decisioni», si è lamentata alla Bbc Lisa Burrage, gestrice di un pub.

Il generale e la svolta Si potrebbe dimettere dalle forze armate e entrare nell'agone politico da uomo qualunque

VANNACCI, LA SCELTA NECESSARIA

di **Carlo Verdelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio con le sue teorie sulla normalità (se sei «fuori norma», perché nero o omosessuale per esempio, femminista o migrante o persino ambientalista, stai al tuo posto e non rompere), Vannacci ha portato alla causa 560 mila preferenze e si è conquistato un posto nell'Europarlamento. L'onta di non essere accettato come vicepresidente dai nuovi Patrioti di Marine Le Pen e Viktor Orbán per «dichiarazioni che non corrispondono ai nostri valori», segno inequivocabile di chi non si cura di passare alcun segno, ha però se possibile rafforzato la feroce determinazione a scalare posizioni: da illustre gregario a leader di una minoranza rumorosa che vede in lui l'agognato uomo forte, capace di trasformare il rancore in furore da battaglia, senza accortezze né diplomazie. La sua marcia su Roma e Strasburgo ha ormai un disegno leggibile e la trascuratezza degli alleati di coalizione promette di renderlo ancora più celere e agevole. Fabio Rampelli, uno degli zii putativi di Giorgia Meloni, ha appena detto a *Repubblica*: «Sono per la separazione delle carriere. Vannacci è stato un ottimo generale. La politica è un'altra cosa». Molti nemici eccetera. Ma proprio qui sta un nodo non trascurabile della questione: la sovrapposizione delle carriere.

È successo e succede per molte categorie, e tra quelle più esposte al tema c'è sicuramente quella dei magistrati. Ma ci sono ambiti, e soprattutto ruoli, che suonano incompatibili con discese tanto ardite nel campo minato della politica. Dal sito del ministero della Difesa, Roberto Vannacci risulta tuttora Capo di Stato maggiore del Comando delle Forze terrestri, in aspettativa per mandato elettorale. Non sarebbe il momento per lui di dimettersi onorevolmente da un così alto incarico, che prevede tra le molte altre cose la fedeltà alla linea del governo in politica estera e il rispetto assoluto della Costituzione sui princìpi che la ispirano e la innervano?

Qualche giorno fa, a «In Onda» su *La7*, riferendosi all'ormai celebre contesa con Pier Luigi Bersani e a un successivo intervento di Rosi Bindi, il generale ha detto: «Siccome non è vietato da nessun ordinamento essere fascista, non lo ritengo un'offesa, anche se personalmente non lo sono perché il fascismo è una cosa passata, come se mi dicessero napoleonico. Coglione è un'offesa, fascista no».

In una pagina del *Corriere della Sera* del 21 agosto, dedicata al nascente movimento *Il mondo al Contrario*, interviene il fondatore, Fabio Filomeni, tenente colonnello in congedo della Folgore, che Vannacci chiama amichevolmente «il camerata» e col quale ha condiviso imprese belliche dal Ruanda all'Iraq. I due appaiono in una foto dove fanno il segno della X, esplicito omaggio alla X Mas, corpo indipendente della Marina fascista, nato dopo l'8 settembre 1943 agli ordini di Junio Valerio Borghese. La Decima aveva come simbolo un teschio con una rosa tra i denti (effigie della «bella morte»), si alleò da subito con i nazisti, si batté contro l'avanzata degli Alleati e contro i partigiani, macchiandosi di crimini di guerra, fino alla resa, il 26 aprile 1945, il giorno dopo la Liberazione. Ed è a tutto questo che fa riferimento l'esibizione di quella X da parte dei due ex commilitoni.

Il «camerata» Filomeni spiega comunque che per ora i «vannacciani» stanno solo organizzandosi. «Se fonderemo un partito? Chi vivrà vedrà». E anche se il capo, parlando in terza persona, assicura che «Vannacci non ha alcuna intenzione di andarsene dalla Lega», non esclude però la nascita di una sua lista e dà appuntamento ai moltissimi fedelissimi per il 19/20 settembre a Viterbo. Sarà probabilmente lì, al debutto di «Noi con Vannacci», che verrà sancito l'ulteriore salto di stato della nuova stella del firmamento politico nazionale. Il militare che scrisse un libro, diventando un riferimento per chi dice no a ogni ipotesi di società multiculturale («la cittadinanza italiana non si svende come se si fosse al mercato: se uno nasce in una scuderia, non è mica per forza un cavallo»), con l'evento viterbese uscirà del tutto dai ranghi e prenderà ufficialmente il comando di qualcosa che renderà ancora più stridente la sovrapposizione con l'altro sé, l'altissimo ufficiale al servizio della Patria, tutta quanta e non dichiaratamente una soltanto, quella di legge, ordine e disciplina, il famoso passato che non passa.

Consiglio non richiesto. Anticipi le polemiche, signor Vannacci, e compia uno di quei *beau geste* che la sua formazione contempla come eroici: si dimetta da generale e entri nell'agone politico come l'uomo qualunque che così sapientemente incarna.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

IL CONFLITTO E LO STALLO

UCRAINA-RUSSIA, PERCHÉ LA PACE È LONTANA

di **Massimo Nava**

Sopravvivenza, stallo, collasso. In un algoritmo su oltre due anni di guerra in Ucraina, risulterebbero queste le parole più usate dagli analisti. E non è difficile capirne perché. Non vedremo mai una sconfitta totale dell'Ucraina né della Russia. E ovviamente nessuno potrà pensare di sbandierare una vittoria al proprio popolo ferito e sofferente. È un'evidenza che soltanto ciechi e propagandisti messianici non vedono, così come non vedono il rischio sempre più alto di uno scontro Nato/Russia dalle conseguenze imprevedibili. Immaginare un dopo guerra, allo stato attuale del conflitto sul campo, significa ragionare su tempi lunghi e su condizioni che al momento appaiono irrealizzabili.

L'Ucraina ha perso circa un quinto del territorio, ha quasi sei milioni di rifugiati all'estero, ha un tasso di natalità bassissimo e conta oggi circa 38 milioni di abitanti, una decina di milioni in meno rispetto all'anno dell'indipendenza (1991). È un Paese distrutto, i cui danni di guerra ammontano a oltre 500 miliardi di dollari che, al momento, nessuno sa bene come saranno finanziati. Organismi internazionali, multinazionali del settore agroalimentare e fondi privati stanno facendo conti su ciò che resta del territorio sovrano, non sull' improbabile riconquista di sovranità delle provincie occupate dai russi.

L'Occidente — Usa e Unione europea — perseguono una strategia contorta, che consiste nell'aiutare l'Ucraina a non perdere e a non collassare, inviando armi e aiuti limitati e insufficienti, senza forzare la situazione per evitare un'escalation del conflitto con la Russia. Di questo sono consapevoli gli stessi ucraini, ma si fa finta che Kiev possa ancora vincere, mentre l'obiettivo è che riesca a sopravvivere: come Stato indipendente, ridotto ma collegato all'Occidente. Un Occidente che le apra, su tempi indefiniti, le porte della Ue e della Nato. Nessuno vuole fare i conti con il fatto che a principi eticamente nobili (la condanna dell'aggressione russa e della violazione di confini statuali) non potranno corrispondere risultati politici auspicati. Salvo essere in grado di costruire coalizioni genere Russia/America contro il Terzo Reich.

> **«Operazione speciale» fallita**
> **Costringe paradossalmente il Cremlino a lottare per la propria sopravvivenza come grande potenza militarmente accerchiata**

Quanto alla Russia, l'andamento della guerra è altrettanto catastrofico, salvo consolarsi con la probabile irreversibilità (comunque non riconosciuta da nessuno) della sovranità su Crimea e Donbass. Il bilancio è altamente negativo: enormi costi umani ed economici della macchina bellica per mantenere un livello superiore alla resistenza ucraina, isolamento culturale e sanzioni internazionali, scivolamento verso la dipendenza economica dalla Cina e condanna a un ruolo irrilevante sulla geopolitica asiatica, allargamento della Nato ai propri confini, rafforzamento irreversibile del nazionalismo ucraino (che umilia persino Puskin) e dell'abbraccio Ucraina-Occidente, ovvero esattamente il contrario degli obbiettivi iniziali del Cremlino. Anche perché l'Ucraina non è entrata nella Nato, ma la Nato in modo surrettizio è dentro l'Ucraina.

È però illusorio immaginare la sconfitta della Russia e il ritiro unilaterale dal teatro di guerra. Il fallimento dell' «operazione speciale» costringe paradossalmente il Cremlino a perseguire i propri obbiettivi poiché anche la Russia, in modo speculare, lotta per la propria sopravvivenza: non come nazione, ma come grande potenza minacciata e militarmente accerchiata. Ad oggi, l'economia russa si regge sulla macchina militare, sull'aggiramento delle sanzioni e sulle esportazioni di gas verso l'Asia, ma a prezzi ridotti. Se il Cremlino volesse, o fosse costretto, ad abbandonare questa strada, si calcola che ci vorranno anni per riconvertire il sistema economico e scongiurare l'abbraccio della Cina.

In pratica, la guerra russo/ucraina si riduce a termini come stallo, collasso, sopravvivenza, attribuibili in modo ambivalente alle parti in causa. Spettatori interessati, Cina e Stati Uniti, le due superpotenze che, comunque vada a finire, hanno già vinto. Pechino sta traendo il massimo profitto geopolitico ed economico senza nemmeno sporcarsi le mani. Washington ha ridotto a quasi nulla i corridoi energetici e le relazioni economiche Ue-Russia, ha allargato la Nato ad Est, fino ai confini con la Russia e svuotato i magazzini di armi inviate a credito a Kiev e ai Paesi europei. L'Europa, divisa e miope, invasa da profughi ucraini e recriminazioni russe, aspetta soltanto di pagare il conto.

mnava@corriere.it

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Trump in crisi gioca la carta della crociata anticensura

Prima la sconfessione, da parte di Donald Trump, di Project 2025, il programma di governo e di riforma dell'amministrazione in chiave autoritaria redatto dal think tank della destra radicale trumpiana Heritage Foundation col contributo diretto di molti collaboratori dell'ex presidente. Poi l'apertura all'ala ultraliberista e libertaria della Silicon Valley, da Peter Thiel di Palantir al venture capitalist Marc Andreesen, passando per l'invito a Elon Musk a entrare nel suo governo (se sarà eletto). Ora l'apertura di un'altra porta per attrarre frange di democratici delusi: due ex progressisti, Robert Kennedy Jr. che si è appena schierato con Trump rinunciando a candidarsi da indipendente e Tulsi Gabbard, ex deputata democratica, fan di Bernie Sanders e poi candidata alla Casa Bianca, nominati da Donald copresidenti onorari del suo team per la transizione presidenziale: la squadra che preparerà il nuovo governo in caso di vittoria del leader repubblicano alle presidenziali del 5 novembre. Il leader conservatore continua a usare un linguaggio pesantissimo contro Kamala Harris e il suo vice, Tim Walz, respinge i consigli di chi lo invita a fare campagna con le battaglie politiche anziché con gli attacchi personali e continua a dirsi convinto che vincerà le elezioni con una maggioranza schiacciante a meno che i democratici non trucchino il voto. Ma in realtà la sua campagna sta cambiando rotta: consapevoli che col ritiro di Biden la riconquista di alcuni Stati strategici come Pennsylvania, Michigan e Arizona non è più sicura, gli strateghi di Trump cercano nuovi bacini di voti tra i fuoriusciti del fronte progressista. RFK e la Gabbard salgono sul carro di The Donald nonostante le enormi differenze politiche su temi cruciali — dall'ambiente all'aborto, alle tasse — sulla base di una narrativa politica centrata su una «crociata anticensura»: tutto, dai tentativi di contrastare la diffusione di falsità sui vaccini alle pressioni sui giganti digitali affinché filtrino i contenuti immessi nelle loro reti per bloccare disinformazione, deep fake e interferenze politiche straniere, viene presentato come censura di una sinistra illiberale che va scardinata. Operazione audace col rischio di effetti boomerang: per molti conservatori la copresidenza di due ex democratici è una bestemmia. Dalla campagna di Trump minimizzano: solo cariche onorarie e un po' di flessibilità ideologica. Poca: se Project 2025 è stato accantonato (per ora) per l'eccessivo protagonismo dei capi della Heritage, un altro centro, l'America First Policy Institute, ha redatto in modo più discreto un altro programma di rivoluzione amministrativa altrettanto radicale.

Cambio di rotta
Col ritiro di Biden la riconquista di Stati come Pennsylvania, Michigan e Arizona non è più sicura e gli strateghi di Trump cercano fuoriusciti del fronte progressista

CARO DIRETTORE

La foto del giorno

Grano spezzato e giardini zen

In italiano lo chiamiamo grano spezzato. In Turchia, dove viene prodotto, è conosciuto come bulgur. Prima viene raccolto il grano, poi i chicchi vengono lasciati essiccare al sole, come si vede in questa foto scattata a Gaziantep (*Beytullah Eles/Getty*). Nei lunghi giorni sotto il sole, il grano deve essere smosso periodicamente con strumenti speciali montati sui trattori. Così un processo industriale trasforma i tappeti di bulgur in disegni simili a quelli di un giardino zen.

Velia Alvich

Le lettere dell'estate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

AMBIENTE
Scarichi di rifiuti plastici in mare, serve una svolta per il futuro

Caro Corriere,
leggendo la notizia che la Cina scaricherebbe nelle acque delle isole Galapagos rifiuti plastici per centinaia di tonnellate all'anno, mi viene di fare il punto sulla situazione da noi dopo le numerosissime intraprese per cambiare in meglio il nostro mondo.
Dalle pale eoliche, ai pannelli solari, alle modifiche apportate da tutte le aziende per essere «pulite», alla produzione di energie rinnovabili, al riciclo dei materiali, alle auto elettriche, ecc., mi sembra che molto sia stato fatto. Però non si vede nessun risultato e si continua a parlare di futuro in pericolo.

Attilio Venturi

Gentile Venturi,
Dal 2000 esiste il Patto mondiale delle Nazioni Unite, un'iniziativa strategica che promuove un'economia globale sostenibile rispettando i diritti umani e salvaguardando l'ambiente. 18 mila aziende di 160 nazioni (Italia compresa) hanno sottoscritto l'impegno, consapevoli che la certificazione di sostenibilità costituisce un aumento di valore. Ma non basta. La politica ambientale ed energetica ancora non risponde alle necessità in tempi adeguati. I solleciti dell'Unione europea a recepire le direttive lo dimostrano. Ora dobbiamo difenderci pure dal fenomeno del Greenwashing; cioè le false affermazioni di qualità sui prodotti (dagli alimenti alla finanza). Il cambiamento in meglio dipende solo da noi.

(Giovanni Caprara)

CALCIO
Tenere il mercato aperto così a lungo è illogico

Ancora non si è compreso quanto sia assurdo e illogico giocare alcuni turni di campionato con il mercato ancora aperto?
Il calcio mercato si dovrebbe aprire il giorno dopo la fine del campionato e chiudersi prima dell'inizio di quello successivo, anzi prima dei raduni pre campionato delle varie squadre, in modo da permettere agli allenatori di rodare le rose aggiornate. Si falsa la regolarità del campionato costringendo alcuni giocatori a non giocare o a giocare deconcentrati o addirittura a ritrovarsi più avanti da avversari contro la squadra in cui avevano militato ad inizio campionato.

Mauro Luglio
Monfalcone

CRONACA
Un ordine professionale per i badanti

Un Tizio per «compassione» avrebbe ucciso 4 persone che erano sotto la Sua vigilanza e cura. Ciò impone che i/le cosiddetti/e badanti non possano esercitare se non iscritti/e in appositi ordini professionali e previa valutazione scrupolosa delle loro capacità professionali investigando anche sul loro stato mentale per verificare che abbiano appropriati requisiti. La vita della gente non può essere messa nelle mani di irresponsabili.

Gian Carlo Politi

IMMIGRAZIONE
Che brutta cosa è la «percezione»

La percezione, che brutta bestia. L'immigrazione, che bella gatta da pelare. Sui quotidiani si leggono quasi esclusivamente commenti di autoctoni su fenomeni che coinvolgono stranieri.
Status con cui convivo da quasi trenta anni. Ti capitano cose curiose. Amici che rimangono sorpresi quando gli dici che non sei belga, non hai la loro carta d'identità, hai un permesso di soggiorno. Altri che ti chiedono perché non sei ancora diventato belga. Molti che non ti considerano straniero, tu italiano, con l'ovvio non detto che l'immigrato di cui si parla, male, è africano o dell'est europeo. Nessuno che sappia cosa distingue me da loro, unicamente il diritto di voto per l'elezione del Parlamento federale, a livello locale tutto diverso. La doppia nazionalità dei nostri figli? Una ricchezza, da loro percepita come tale, anche se non sempre è così, i presunti purosangue sempre in agguato a rinfacciarti le origini soprattutto se provenienti da certi Paesi. Qui due elettori su cinque votano estrema destra, ben più della metà ha almeno una persona di origine straniera in famiglia.

Nicola Priolo
Bruxelles

AEROPORTI
Nei Paesi civili l'acqua è offerta gratis

In molti Paesi civili e civilizzati, gli aeroporti dispongono di fontanelle in acciaio che dispensano acqua potabile gratis. In Italia, invece, ti costringono a pagare per una bottiglietta da mezzo litro anche 2 euro e mezzo.

Max Famoso

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 29 agosto è stata di 188.423 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

142 punti lo spread Btp-Bund

Chiusura stabile ieri per lo spread Btp-Bund, che si ferma a 142 punti base, come la vigilia. Il rendimento del decennale italiano invece ha chiuso al 3,67%, in rialzo sul 3,64% della vigilia.

Natalità
Enpaf, bonus bebè da mille euro

Un sostegno alla genitorialità sotto forma di bonus bebè da 1.000 euro. Sarà erogato dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (Enpaf) a tutti i neogenitori farmacisti iscritti all'Ente da almeno 5 anni e con un Isee non superiore a 30 mila euro, con un limite del patrimonio mobiliare fissato a 40 mila euro.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

Indice	Valore	Var.
FTSE MIB	34.192,06	0,92% ↑
Dow Jones	41.546,83	1,11% ↑
Nasdaq	19.522,48	0,89% ↑
S&P 500	5.636,34	0,79% ↑
Londra	8.379,64	0,43% ↑
Francoforte	18.912,57	0,69% ↑
Parigi (Cac 40)	7.640,95	0,84% ↑
Madrid	11.358,60	0,23% ↑
Tokyo (Nikkei)	38.362,53	-0,02% ↓

Cambi

1 euro	1,1088	dollari	-0,26% ↓
1 euro	160,3600	yen	-0,13% ↓
1 euro	0,8417	sterline	0,01% ↑
1 euro	0,9364	fr.sv.	-0,12% ↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 29-08	Rend.eff. netto %
Btp 20-26/05/25	0,700%	99,41	3,24
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,58	2,91
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,44	3,42
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,68	4,14
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		142 p.b.	

Usa, la crescita ora è sopra le attese Wall Street corre e trascina l'Europa

Rivista al 3% (dal 2,8) la stima del Pil. Fitch conferma il rating. Le aspettative di taglio dei tassi

di **Enrico Marro**

ROMA Prodotto interno lordo che cresce sopra le attese negli Stati Uniti, che incassano anche la conferma da parte dell'agenzia Fitch del rating AA+ con outlook stabile. Le buone notizie che vengono da oltre Oceano, insieme con l'inflazione che frena in Germania, spingono le aspettative di un prossimo taglio dei tassi di interesse. Volano le Borse. Wall Street ha chiuso ieri in rialzo, con l'indice Dow Jones salito dell'1% e per la prima volta ha superato i 41.500 punti, a 41.534. Bene anche l'indice S&P 500 a + 0,94% e il Nasdaq a + 1,23% nonostante Nvidia che ha perso il 4%.

La riunione Bce

Molto bene anche le Borse nel Vecchio Continente, con l'indice paneuropeo Stoxx 600 che ha segnato ieri un nuovo massimo, (+ 0,8%, a 524,75 punti, un soffio sopra il precedente record segnato a maggio), al pari di Francoforte, che ha chiuso in rialzo dello 0,69%. In salita anche Parigi, dello 0,84%, e Londra dello 0,43% mentre Piazza Affari svetta in Europa chiudendo a + 0,92%. A questo punto i riflettori sono accesi sulla prossima riunione della Banca centrale europea il 12 settembre mentre l'americana Fed ha già annunciato un taglio dei tassi proprio per il mese prossimo.

L'economia americana è cresciuta del 3% nel secondo trimestre, in base alla seconda lettura resa nota dal dipartimento del Commercio. Il dato è superiore alle stime che puntavano al + 2,8%, pari alla prima lettura. La spinta alla maggior crescita del Pil è venuta soprattutto dalle spese dei consumatori, che rappresentano il 69% dell'economia statunitense, che sono aumentate del 2,9%, contro il 2,3% della prima lettura. Nel primo trimestre il Pil era cresciuto dell'1,4%.

Le buone notizie di ieri non cancellano del tutto i timori di un rallentamento del Pil Usa nei prossimi mesi, perché nell'ultimo anno la Fed ha mantenuto alti i tassi di interesse per combattere l'inflazione elevata, ma certamente aiutano l'amministrazione Biden, favorendo la campagna elettorale di Kamala Harris. Tanto più che la banca centrale americana ha annunciato da tempo un probabile taglio dei tassi nella riunione fissata per il 17-18 settembre e non dovrebbe cambiare idea nonostante la maggior crescita.

Janet Yellen, segretaria al Tesoro Usa

Soldi nel portafoglio

Sulla stessa linea, ma prima, potrebbe muoversi la Bce. I dati arrivati ieri da Berlino aiutano. In Germania, infatti, l'inflazione ad agosto è calata oltre le attese, scendendo all'1,9% su base annua rispetto al 2,3% di luglio. Una frenata decisa, che ha portato il tasso d'inflazione al livello più basso da marzo 2021, secondo i dati dell'Istituto di statistica tedesco Destatis, che attribuisce il calo soprattutto all'energia, dove i prezzi sono scesi del 5,1% su base annua, molto più che a luglio (-1,7%).

«La gente ha di nuovo più soldi nel portafoglio», ha commentato soddisfatto il cancelliere Olaf Scholz. Gli analisti avevano stimato un calo dell'inflazione minore, al 2,1%. Invece l'indice dei prezzi è sceso con decisione nonostante lo stesso Destatis abbia rilevato che i salari reali tedeschi sono aumentati del 3,1% tra aprile e giugno rispetto allo stesso periodo del 2023, segnando il quinto trimestre consecutivo di aumento del potere d'acquisto.

Lungo termine

Si rafforzano dunque le attese per un nuovo taglio dei tassi (si ipotizza di 25 punti base) da parte della Banca centrale europea, dopo quello di giugno (il primo dopo un periodo di 5 anni).

Tanto più che l'indice armonizzato dei prezzi utilizzato dalla banca centrale ha raggiunto il 2% ad agosto, dal 2,6% di luglio, in linea con l'obiettivo di lungo termine della stessa Bce, anche se l'inflazione, al netto di cibo ed energia, è stata del 2,8% in agosto, ben al di sopra dell'inflazione complessiva, a causa soprattutto del caro servizi ad alta intensità di lavoro, come il turismo.

L'inflazione tedesca
In Germania l'inflazione ad agosto è calata oltre le attese all'1,9%, dal 2,3% di luglio

Tensioni sul petrolio

A guastare il clima positivo è arrivato qualche segnale di tensione sul petrolio, dove i prezzi sono saliti dopo la revisione al rialzo della crescita Usa e dopo le interruzioni dell'offerta dalla Libia. Ieri nel tardo pomeriggio il prezzo di un barile di greggio Brent del Mare del Nord, con consegna a ottobre, era in rialzo dell'1,84% a 80,10 dollari. L'equivalente statunitense ha guadagnato il 2,27% a 76,21 dollari.

La Lente

di **Bianca Carretto**

La cinese Byd arruola Altavilla: sarà consulente per l'Ue

Alfredo Altavilla ritorna nel mondo dell'auto. Il braccio destro di Sergio Marchionne è stato nominato *special advisor* per l'Europa dalla casa cinese Byd. Altavilla gestirà le funzioni di super consulente per il gruppo di Shenzhen che vuole consolidare la sua presenza nel continente, accaparrandosi uno dei maggiori esperti del ramo. «Non posso fare dichiarazioni ufficiali, ma sono felice», ha detto ieri da uomo del sud (è nato a Taranto nel 1963) ma sempre restio ad esporsi. All'interno di quella che un tempo si chiamava solo Fiat ha ricoperto diversi ruoli. Nessuno dimentica la telefonata di Altavilla da New York, quando comunicò: «Chrysler è nostra». Byd ormai ha due fabbriche in Europa (Ungheria e Turchia). Altavilla è stato portato via, con un colpo di mano, dalla vice presidente di Byd, Stella Li che ha bloccato ogni trattativa con il concorrente Dongfeng che lo stava pressando. Byd dovrà mantenere la rapidità competitiva cinese proseguendo, condotta da Altavilla e dalla sua squadra, verso la differenziazione dei gusti europei, con l'obiettivo di divenire leader, con lo stesso percorso avviato già negli Usa e in Asia.

Alfredo Altavilla è stato braccio destro di Sergio Marchionne in Fiat-Chrysler

Per OpenAI valutazione stellare e nuovi fondi

Ma la Borsa è cauta sull'intelligenza artificiale. E Nvidia perde il 6% al Nasdaq

I mercati

- OpenAI, lo sviluppatore di ChatGpt, si appresta a raccogliere nuovi capitali con una valutazione di oltre 100 miliardi di dollari
- Nonostante il fatturato sia più che raddoppiato nel secondo trimestre, il produttore di chip per l'AI Nvidia ha deluso le attese del mercato, arrivando così a bruciare oltre 100 miliardi di capitalizzazione e a Wall Street

di **Valentina Iorio**

L'altalena dell'AI non si ferma. L'umore degli investitori continua a oscillare tra l'incertezza sul futuro dell'intelligenza artificiale e l'entusiasmo per il potenziale di trasformazione che genera aspettative sempre più alte. Gli eventi degli ultimi due giorni confermano questa schizofrenia. A Nvidia, leader nella produzione di microchip per l'AI, non è bastato superare le previsioni degli analisti, con un fatturato più che raddoppiato nel secondo trimestre, per soddisfare gli investitori abituati a risultati molto più ambiziosi. Ieri è arrivata a perdere oltre il 6% a Wall Street. Nonostante i dubbi del mercato, la domanda per l'intelligenza artificiale continua a correre e la conferma arriva da OpenAI. La startup che ha inventato ChatGpt è in trattative per un nuovo round di raccolta fondi, nel quale è valutata più di 100 miliardi di dollari. Lo scorso anno era valutata 86 miliardi. A rivelare la notizia è il *Wall Street Journal*, secondo il quale l'investitore principale sarebbe il gigante del venture capital Thrive Capital, pronto a sborsare un miliardo. Secondo Bloomberg al round dovrebbero unirsi anche Microsoft, che ha già investito 13 miliardi di dollari sulla società guidata da Sam Altman, Apple e la stessa Nvidia. Se confermata, la raccolta rappresenterebbe il più grande afflusso di capitale esterno da gennaio 2023 per quella che, ad oggi, è la startup con la valutazione più alta nel settore dell'intelligenza artificiale. Per OpenAI la raccolta di capitali è indispensabile per far fronte ai continui investimenti che richiede la ricerca sull'AI generativa e l'allenamento di modelli all'avanguardia. Necessari per mantenere un primato insidiato dalla concorrenza, sempre più agguerrita, di rivali come Anthropic, Google e xAI di Elon Musk, che a maggio ha raccolto 6 miliardi di dollari di finanziamenti per portare i suoi primi prodotti sul mercato. Per Gpt-4, il suo modello di intelligenza artificiale più potente, OpenAI ha speso più di 100 milioni di dollari e si prevede che il prossimo modello, a cui sta lavorando, costerà ancora di più. Ieri, l'AI Safety Institute, organismo creato nel 2023 dal governo Biden, ha fatto sapere di aver stipulato un accordo con la società di ChatGpt e il suo concorrente Anthropic che si sono impegnate a garantire al governo Usa l'accesso ai loro nuovi modelli linguistici, prima del lancio sul mercato, per individuare eventuali rischi.

Agricoltura In Francia

A Parigi La produzione di grano più bassa dal 1983

Grano, raccolto ai minimi

Il raccolto del grano in Francia dovrebbe fermarsi a 25,17 milioni di tonnellate nel 2024, il valore più basso da 40 anni (24,4 milioni di tonnellate).

Iliad nella top five degli operatori Ue Ricavi su del 10%

In Italia 11,3 milioni di utenti nella telefonia mobile

Iliad raggiunge 50 milioni di clienti e diventa la quinta compagnia telefonica d'Europa per numero di abbonati alle linee fisse e mobili. Il traguardo è merito della crescita in tutti i mercati, con una spinta significativa di quello italiano.

A poco più di sei anni dal suo ingresso nel Paese, Iliad sfiora ormai gli 11,3 milioni di utenti nel mobile, circa 280 mila dei quali aggiunti fra aprile e giugno, e ha superato i 280 mila abbonati nel fisso. «In dodici mesi abbiamo quasi raddoppiato la base clienti nel segmento fibra Ftth (la connessione in fibra ottica più veloce, *ndr*)», ha detto Benedetto Levi, amministratore delegato di Iliad Italia.

Con 552 milioni di ricavi nel semestre (+11,5%) e 147 milioni di margine operativo (+25,6%), le attività italiane hanno dato un contributo importante anche ai risultati economici di gruppo. Fra gennaio e giugno il fatturato di Iliad è cresciuto del 10,3% a 4,9 miliardi di euro, il margine di profitto del 13,2% a a 1,86 miliardi e l'utile netto dell'8,6% a 251 milioni.

«Il piano Odyssée 2024, che ha guidato la nostra tabella di

Benedetto Levi,, ceo di Iliad Italia

marcia negli ultimi 5 anni, ha dato i suoi frutti», ha sottolineato il ceo dell'operatore francese Thomas Reynaud. «Ora sta a noi scrivere la prossima Odissea continuando a innovare, investendo nelle nostre reti 5G e in fibra e rafforzando le nostre attività di cloud e data center» ha aggiunto il manager, confermando l'obiettivo del gruppo di chiudere il 2024 con 10 miliardi di ricavi.

Il consolidamento
Il ceo Reynaud: «Siamo concentrati su di noi, ma disponibili a fusioni industriali»

E poi? Cosa prevederà il prossimo piano industriale di Iliad? «La priorità in Italia è la crescita organica, come dimostrato trimestre dopo trimestre», ha precisato l'ad Reynaud, rispondendo a una domanda sulla possibilità che il gruppo giochi un ruolo attivo nel consolidamento dell'industria delle telecomunicazioni in Italia e sul possibile interesse per Tim.

Il gruppo fondato da Xavier Niel resta, comunque, sempre attenta a quanto accade sul mercato e pronto a cogliere opportunità per aggregazioni industriali. Lo dimostrano non solo le due offerte avanzate per Vodafone Italia (infine convolata a nozze con Fastweb). Ma anche la recente decisione di Iliad di rilevare il 19% della compagnia svedese Tele 2, diventandone il primo azionista con il 29% dei diritti di voto. ««Iiad ha compiuto un passo storico diventando uno dei primi 5 operatori europei», ha concluso Reynaud, «Ora abbiamo 50 milioni di abbonati in Francia, Polonia e Italia, e addirittura 61 milioni con il nostro investimento nell'operatore svedese Tele2».

Francesco Bertolino

Il retroscena

di **Federico De Rosa** e **Andrea Rinaldi**

Margini record per Ferretti Le voci di uscita di Weichai e il rebus dei soci

Jiang Kui nuovo presidente

Il lusso non è in crisi, lo è semmai quello aspirazionale, ma il vero lusso non conosce frenata. La prova sono i margini degli yacht di Ferretti, salutati al primo semestre dal suo ceo Alberto Galassi, come «la miglior redditività di sempre». A fronte infatti di ricavi netti a 611 milioni (+7,7%), l'ebitda adjusted è salito a doppia cifra del 15,9% a 96,7 milioni, con un margine del 15,8% in rialzo di 110 punti base sul primo semestre 2023. «Il secondo trimestre del 2024 mostra anche segnali di crescita di lungo periodo tra i quali la consistente ripresa della domanda del mercato Nord Americano, cresciuto di oltre il 28%». Nel secondo trimestre la raccolta ordini ha segnato l'inizio di un nuovo trend di crescita: il risultato infatti si è attestato a -6,9%, in decelerazione rispetto alla performance dei primi tre mesi. A Fare la parte del leone le imbarcazioni su misura (256,3 milioni, cioè la metà dell'intera raccolta ordini, +6,4%) mentre i super yacht hanno fatto boom, salendo dell'84% a 96,5 milioni. Il gruppo ha confermato la

Lusso Il ceo Alberto Galassi

guidance del 2024. Sempre ieri il cda, oltre alla semestrale, ha approvato la cooptazione del consigliere Jiang Kui e la sua nomina a presidente in sostituzione di Tan Xuguang, che si è dimesso dalla carica dopo aver lasciato il 14 agosto il timone di Weichai, socio di Ferretti con il 37%. La designazione arriva dopo settimane di rumors, che vedrebbero in uscita dall'azionariato gli stessi cinesi, una eventualità che «preoccupa» i sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, i quali hanno chiesto un incontro alla direzione aziendale. Le indiscrezioni finanziarie riporterebbero di forti divergenze tra Xuguang e il ceo Galassi, anche alla luce del ritiro della proposta di buyback ad aprile che avrebbe portato a verifiche dal dipartimento della Presidenza del Consiglio sul Golden Power.

Il riacquisto avrebbe potuto infatti aumentare la quota di Weichai, che a quel punto avrebbe cominciato a sondare fondi di private equity perché ne prendessero il posto sulla tolda di Ferretti. Il fondo saudita Pif non si sarebbe detto interessato, anche perché già all'interno dei competitor Azimut-Benetti, mentre Sanlorenzo avrebbe drizzato le antenne, ma, in quanto anch'essa quotata, l'acquisto delle azioni cinesi dovrebbe avvenire tramite Opa. Galassi e Piero Ferrari, azionista con il 4,5%, sempre secondo indiscrezioni, potrebbero ritirare fuori il vecchio progetto di spin-off del marchio Riva. L'ipotesi però non ha mai convinto Weichai.

Distribuzione

di **Daniela Polizzi**

Unieuro, via l'Opas Fnac Ma l'offerta dei francesi divide il consiglio

Proposta inadeguata per cinque membri su undici

Troppo pochi gli elementi per valutare nel dettaglio l'offerta di Fnac Darty e soprattutto un prezzo che non è generoso. Anche se c'è chi è convinto che, per battere Amazon, un'aggregazione nella distribuzione elettronica sia l'unica percorribile.

Si è diviso a metà il cda di Unieuro, chiamato a valutare l'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) annunciata a luglio da Fnac e che partirà lunedì 2 settembre. Sugli undici consiglieri del gruppo — sette indipendenti — cinque hanno votato contro, altri cinque a favore, con un unico membro che si è astenuto. Per tutti il prezzo — pari a 12 euro per azione, con un premio del 42% rispetto a metà luglio: 9 per cassa e 0,1 azioni di Fnac Darty di nuova emissione — non riconosce appieno il lavoro fatto fin qui da Unieuro per avviare la strategia omnichannel e contrastare i colossi dell'ecommerce, e per puntare sui servizi dopo l'acquisto di Covercare. L'opinione è stata supportata da pareri di esperti indipendenti come Equita (range tra 11,47 e 15,98 euro) e anche Mediobanca che, con un diverso approccio, ha valutato il corrispettivo congruo. «L'offerta è un'opportunità unica per la creazione di un leader europeo nella vendita al dettaglio specializzata, a beneficio di tutti gli stakeholder di Unieuro», ha detto ieri Fnac Darty.

I sindacati
Secondo i sindacati l'operazione può minacciare il perimetro occupazionale in Italia

È chiaro che adesso sceglierà il mercato, cosa ancora più vera per Unieuro, tra le poche public company italiane, che ha un flottante attorno al 75%. È possibile che Fnac Darty rilanci? Ieri in Borsa il titolo ha segnato +1,2% rimanendo vicino al prezzo dell'Opas. Da quanto emerge, la sintesi della posizione del cda non ha rappresentato una bocciatura completa: l'offerta di Parigi non è concordata ma neanche ostile. Le sfumature sono varie all'interno della compagine Unieuro. Hanno votato a favore i due rappresentanti della Iliad di Xavier Niel, azionista con il 12,1%: Benedetto Levi e Giuseppe Nisticò, rispettivamente ceo e responsabile della logistica di Iliad in Italia che pur sottolineano come il prezzo «si collochi nella parte bassa della forchetta». Sulla stessa linea il presidente di Unieuro, Stefano Meloni, manager che ha guidato gruppi come Montedison ed Eridania Béghin-Say, più gli indipendenti Laura Cavatorta e Alessandro Stabilini. Valutano con attenzione l'operazione Fnac pensata per consolidare il settore che in Europa vale 200 miliardi ed è sotto la pressione delle piattaforme asiatiche. Il mercato ha iniziato a fare calcoli ipotizzando un fronte favorevole con una quota attorno al 25%, tra Iliad, Amundi (5%), il 4,5% che la Fnac aveva comprato, e altri investitori che vedono con favore l'unione tra Unieuro e Fnac dalla quale nascerebbe un campione con 10 miliardi di ricavi e sinergie per 20 milioni, in un settore che sembra riprendersi ma nel quale i margini restano compressi.

Punto vendita La catena italiana dell'elettronica di consumo conta 570 negozi nella Penisola. Il gruppo ha registrato 2,63 miliardi di ricavi nel 2023/2024

Hanno votato a sfavore i manager di Unieuro (l'ad Giancarlo Nicosanti e la direttrice generale Maria Bruna Olivieri) che avrebbero attorno al 2%, e tre indipendenti. Il fronte potrebbe anche includere la famiglia Silvestrini (6%), erede dei fondatori di Unieuro. I sindacati ieri hanno scritto al cda facendo presente che l'operazione «può minacciare gravemente la continuità dell'attuale perimetro aziendale e occupazionale in Italia». Tra i soci di Fnac Darty c'è il finanziere ceco Daniel Kretinsky (29%). Al suo fianco c'è anche Ceconomy, la holding tedesca che racchiude MediaWorld, principale rivale di Unieuro. Il mercato si interroga se il disegno di consolidamento europeo in futuro toccherà tutte le province dell'impero.

Volti e imprese

Richiesta record

Essilux, bond per 2 miliardi

A quattro anni dall'ultima emissione obbligazionaria, EssilorLuxottica torna sul mercato. Ieri il gruppo di cui è presidente e ceo Francesco Milleri (*foto*) ha raccolto un importo complessivo pari 2 miliardi con tranche a 4,5 e 7,5 anni e cedola rispettivamente del 2,875% e 3%, con un tasso medio, dopo le coperture, pari al 2,99%. «La domanda — ha detto il gruppo — ha raggiunto un picco di circa 5 miliardi da investitori di qualità, confermando l'elevata fiducia» del mercato.

Il progetto

Google, in Vietnam il data center

Google starebbe studiando la costruzione di un grande data center in Vietnam, vicino a Ho Chi Minh City, secondo quanto scrive Reuters. Si tratterebbe del primo investimento di questo genere da parte di una grande azienda tecnologica Usa nel Sud-Est asiatico. Il nuovo data center del gruppo guidato da Sundar Pichai (*foto*) potrebbe essere operativo nel 2027. Avrebbe un fabbisogno energetico di 50 Mw. L'investimento potrebbe valere tra i 300 e 650 milioni di dollari.

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	28/08	EUR	8.376	8.377
Breve Termine A1	28/08	EUR	15.627	15.622
Globale A1	28/08	EUR	16.376	16.418
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	28/08	EUR	25.908	25.888
Paesi Emergenti A1	28/08	EUR	10.132	10.196
Patrimonio Esente A1	28/08	EUR	5.741	5.748
Performance A1	28/08	EUR	22.223	22.221
Risparmio A1	28/08	EUR	5.228	5.229
Strategia Crescita A1	28/08	EUR	6.027	6.029
Strategia Dinamica Globale A1	28/08	EUR	4.814	4.820
Strategia Moderata A1	28/08	EUR	5.641	5.639

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	28/08	EUR	157.010	156.990
Core Italy R Acc EUR	28/08	EUR	147.120	147.110
Financial Credit I Acc EUR	28/08	EUR	206.410	206.260
Financial Credit R Acc EUR	28/08	EUR	175.830	175.700
Financial Credit R Dis EUR	28/08	EUR	96.630	96.560
Financial Equity I Acc EUR	28/08	EUR	225.860	226.140
Financial Equity R Acc EUR	28/08	EUR	196.010	196.250
Financial Income I Acc EUR	28/08	EUR	230.210	229.770
Financial Income R Acc EUR	28/08	EUR	206.250	205.860
Financial Income R Dis EUR	28/08	EUR	115.550	115.330
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	28/08	EUR	146.790	146.500
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	28/08	EUR	142.300	142.030
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	28/08	EUR	115.810	115.590
IG Financial Credit I Acc EUR	28/08	EUR	111.830	111.740
IG Financial Credit R Acc EUR	28/08	EUR	109.160	109.070
IG Financial Credit R Dis EUR	28/08	EUR	94.300	94.230
Sust World B Acc EUR	28/08	EUR	127.840	127.840
Sust World R Acc EUR	28/08	EUR	124.800	124.800

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	28/08	EUR	244.100	243.950
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	28/08	EUR	104.660	104.380
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	28/08	EUR	160.650	160.560
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	28/08	EUR	141.290	141.220
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	28/08	EUR	109.890	109.900
Balanced World Conserv. A Acc EUR	28/08	EUR	149.940	149.760
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	28/08	EUR	133.300	133.220
Euro Equ. A Acc EUR	28/08	EUR	78.760	78.550
Glob. Equ. A Acc EUR	28/08	EUR	134.860	135.820
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	28/08	EUR	108.520	108.540
Large Europe Corp. A Acc EUR	28/08	EUR	133.720	133.650
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	28/08	EUR	109.420	109.320
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	28/08	EUR	103.610	103.470
Total Ret. Flexible A Acc EUR	28/08	EUR	135.920	135.970
VolActive A Acc EUR	28/08	EUR	91.920	92.220

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	28/08	EUR	127.940	128.220
Athesis Total Ret. A Acc EUR	28/08	EUR	101.300	101.400
Basic A Acc EUR	28/08	EUR	183.260	183.100
Best Regulated Companies A Dis EUR	28/08	EUR	92.620	92.340
Conservative A Acc EUR	28/08	EUR	127.830	127.850
DeepView Trading A Acc EUR	28/08	EUR	91.040	91.070
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	28/08	EUR	142.350	143.390
EOS A1 Acc EUR	28/08	EUR	176.070	176.780
Equity Leaders A Acc Eur	28/08	EUR	178.590	178.860
Europe Total Ret. A Acc EUR	28/08	EUR	126.300	126.370
Galileo Dynamic A Acc EUR	28/08	EUR	108.480	108.390
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	28/08	EUR	161.020	160.490
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	28/08	EUR	137.540	137.510
Medical Innovation A Acc EUR	28/08	EUR	130.960	130.540
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	28/08	EUR	53.860	53.830
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	28/08	EUR	123.880	123.530
Titan Aggressive Acc EUR	28/08	EUR	120.600	120.460
Trend Player A Acc EUR	28/08	EUR	200.980	201.610

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	28/08	EUR	113.190	113.170
Balanced Growth A Dis EUR	28/08	EUR	106.180	106.160
Christian Equity A Acc EUR	28/08	EUR	118.020	118.410
Christian Equity C Acc EUR	28/08	EUR	124.620	125.030
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	28/08	EUR	168.830	168.450
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	28/08	EUR	137.200	136.890
Euro ESG Credit A Acc EUR	28/08	EUR	100.340	100.260
Euro ESG Credit A Dis EUR	28/08	EUR	91.190	91.120
Financial Bond B Acc EUR	28/08	EUR	112.660	112.610
Glob. Conservative Income A Acc EUR	28/08	EUR	104.040	103.940
Glob. Conservative Income A Dis EUR	28/08	EUR	95.190	95.090
Glob. High Yield A Acc EUR	28/08	EUR	108.600	108.560
Glob. High Yield A Dis EUR	28/08	EUR	87.300	87.270
Glob. High Yield B Acc.	28/08	EUR	116.750	116.700

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Elena, Antonio, Alberto Villa ricordano commossi la signorilità, l'amicizia, l'altruismo, la fede di

Alberto Gallizia
Notaio

- Milano, 29 agosto 2024.

Anna Riccardo Daria Nicola Francesca Marco Checca Cesare abbracciano Lele, con la sua mamma e tutta la loro famiglia, per la perdita del carissimo papà

Alberto

- Milano, 29 agosto 2024.

Lella con Marco e Anna abbraccia con affetto Cloti e la sua meravigliosa famiglia nel ricordo di

Alberto Gallizia

esempio di vita generosa.
- Carloforte, 29 agosto 2024.

Ernesto ed Elena abbracciano Cloti e la sua grande famiglia nella preghiera e nel caro ricordo di

Alberto

- Milano, 29 agosto 2024.

Giberto e Silvia Carnevali con Paola abbracciano con affetto Cloti e la sua grande famiglia nel dolore per la perdita del caro

Alberto Gallizia

ricordando i bei giorni trascorsi a Macugnaga.
- Macugnaga, 29 agosto 2024.

Alberto Gallizia

Partecipano al lutto:
— Milena Savaré e figli.
— Emidia Zanetti Vitali.
— Achille e Giovanna Colombo Clerici.
— Carlo e Carlina Brambilla.
— Mariacristina Gasparini e Silvano Cairoli.

Rita e Raffaella sono vicine ai cari cugini in un momento di profondo dolore per la perdita di

Nanni

- Forte dei Marmi, 29 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Edmondo e Guglielmo.

Nicolò Bagni è vicino al caro amico Filippo nel ricordo del papà

Nanni Santambrogio

- Barcellona, 30 agosto 2024.

Carla, Massimiliano e Raffaella Rizza salutano per l'ultima volta l'

avvocato
Giovanni Santambrogio

rara figura di imprenditore gentiluomo e signore dei tempi passati.- Porgono le più sentite condoglianze alla sua famiglia con un particolare abbraccio a Roberto.
- Tolmezzo, 29 agosto 2024.

Avv. Giovanni Santambrogio

Stimatissimo Avvocato, un addio molto semplice ed essenzialmente felice in quanto raggiungerà Mariagrazia e la sua vita riprenderà, dopo una pausa poco entusiasmante.- Timido con l'affetto, ma generosissimo di fatti.- Carismatico, sfidante, giocherellone, stra-sintetico, deciso, capace, uno spirito giovane e sempre con voglia di imparare, fare, crescere e concludere.- Ha insegnato con esempi, con fatti, con concretezza, con successi e con l'adattabilità e la capacità di risorgere sempre anche dopo gli "errori" e gli incidenti di percorso.- Un "mito", capito da pochi, ed esaltato da Mariagrazia con la sua energia e tutta la vostra comprensione reciproca.- Addio e felice continuazione...- Richard.
- Milano, 29 agosto 2024.

Andrea e Benedetta Crippa sono vicini ad Annalisa per la perdita del caro papà

Giovanni Santambrogio

- Milano, 29 agosto 2024.

Giovanni Santambrogio

Partecipano al lutto:
— Achille Colombo Clerici.

Marcella con i figli Carlo e Marta e le loro famiglie annuncia la scomparsa dell'amato fratello

Giuseppe (Beppe) Melzi

- Arese, 29 agosto 2024.

Antonella Melzi con figlie e nipoti annuncia la scomparsa del caro fratello

Beppe

- Somma Lombardo, 28 agosto 2024.

Partecipiamo con affetto al lutto della nostra Nicky per la scomparsa del suo caro

Beppe

Dina, Alessandro e Viviana.
- Milano, 29 agosto 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Ravelli Proverbio

mamma e nonna amatissima.- La piangono le figlie Mariachiara e Marialuisa, i generi Viky e Vittorio e gli amati nipoti Francesco con Elisabetta, Maria con Luca, Marta, Federica, Edoardo, Costantino e Lorenzo.- Le esequie si terranno alla parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro il 30 agosto alle 11.- Un ringraziamento particolare alla dottoressa Brizio e all'equipe dell'Associazione Hospitale Santa Francesca Cabrini.
- Milano, 28 agosto 2024.

Dodo Nené e Donatella con le loro famiglie ricordano nella preghiera

Margherita Proverbio Ravelli

- Monteguidi, 29 agosto 2024.

Margherita Ravelli Proverbio

Gianni Lodi è vicino e partecipa al grande dolore di Maria Chiara e famiglia per la perdita dell'amata mamma.
- Milano, 29 agosto 2024.

Sarah e Marco Piva con Beatrice, senza parole, abbracciano forte Antonella, Fulvio e Lucrezia in questo terribile percorso e piangono

Sofia Esposito

- Lugano, 28 agosto 2024.

Sofia

Cecilia e Roberto si stringono in un abbraccio a Fulvio e famiglia in questo momento di immenso dolore.
- Milano, 29 agosto 2024.

Chiara, insieme a Simon e a tutta la sua famiglia, annuncia con immensa tristezza la scomparsa del padre

Raffaele Assin

uomo dalle incommensurabili doti umane, guida saggia e profondamente altruista.- Una messa in suffragio si terrà presso la parrocchia Gesù Buon Pastore e San Matteo, in via Caboto 2, Milano, giovedì 5 settembre 2024 alle 16.30.- Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
- Milano, 29 agosto 2024.

La direttrice Silvia Grilli e tutta la redazione di Grazia sono vicini al caro amico Giorgio Guidotti nel dolore per la scomparsa dell'adorata mamma

Giovanna Corradini

- Milano, 29 agosto 2024.

La famiglia Cattini partecipa al lutto della famiglia per la morte del

Prof. Francesco De Peri

ricordandone la professionalità e la grande umanità.
- Milano, 29 agosto 2024.

Valeria abbraccia con affetto Luca, tutti i Gracis e il marito Piergiorgio che piange

Mari Gracis Parpinelli

compagna di tutta la sua vita.
- Milano, 29 agosto 2024.

Lorenzo Crisafi
Prefetto

Sono trascorsi venticinque anni; sei sempre nei nostri cuori e pensieri.- Grazie per aver lasciato orme indelebili di gentilezza, levità e valori che continuano ad illuminarci.- La moglie Adele e i figli Paolo, Maria Rita e Claudio.
- Roma, 30 agosto 2024.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Verde Visconti di Modrone

la ricordano con affetto e grande nostalgia Claudia e tutti gli amici di una vita.
- Venezia, 30 agosto 2024.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Exploit di Tenaris, corre StMicro Ribassi per Tim, Hera, Inwit

L'inflazione in calo ad agosto in Germania e Spagna, che potrebbe accelerare il taglio dei tassi da parte della Bce, ha rafforzato il clima di fiducia delle Borse europee, con Piazza Affari maglia rosa grazie al superamento di quota 134 mila da parte del Ftse-Mib (+0,92%). A caratterizzare la seduta è stato l'exploit di **Tenaris** (+5,49%), in scia al nuovo balzo del petrolio, ma sono apparse in forte ripresa anche **StMicro** (+2,97%) e **Interpump** (+2,14%). Bene **Ferrari** (+1,85%) alla vigilia del Gran Premio di Monza e con il giudizio overweight di Morgan Stanley. Giù invece **Tim** (-1,34%). Seguono, con ribassi più contenuti, **Hera** (-1,09%), **Inwit** (-0,83%), **Italgas** (-0,79%) e **Snam** (-0,67%).

Sussurri & Grida

Ivass: a luglio l'Rc auto sale a 416 euro (+7,4%)

Accelera la crescita dei prezzi dell'Rc auto a luglio. Secondo l'indagine dell'Ivass il prezzo medio a luglio è stato di 416 euro, +7,4% in termini nominali, e «in accelerazione rispetto all'incremento annuo registrato a giugno (+5,4%)». Secondo i calcoli di Ania dal 2012 ad oggi il prezzo delle polizze è comunque diminuito di cento euro.

Birkenstock, su fatturato e utili

Birkenstock ha registrato un aumento delle vendite e degli utili nel 3° trimestre. Il fatturato è aumentato del 19% rispetto all'anno precedente (a 565 milioni) e l'utile netto del 14% a 92 milioni.

Intesa, 1 miliardo per l'emergenza Campania

Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 1 miliardi a sostegno di famiglie, artigiani, commercianti, enti del Terzo settore e imprese che hanno subìto danni dal maltempo in Campania, attraverso nuovi finanziamenti a condizioni dedicate.

Rinnovare la flotta: 240 milioni a Ita da Aip Capital

Aip Capital ha completato un finanziamento pari a 240 milioni di dollari a favore di Ita Airways (*nella foto il presidente Antonino Turicchi*) per aiutare la compagnia nel rinnovo della flotta. Il finanziamento è garantito da tre Airbus A330-900neo.

Cassa Centrale, sale la raccolta

Cassa Centrale ha chiuso il primo semestre 2024 con un utile netto consolidato di 577 milioni e una raccolta complessiva da clientela a 117 miliardi (+5,5%).

Cdp, 50 milioni alla Tunisia

Cdp e la Banca centrale tunisina hanno siglato un contratto di finanziamento per un credito d'aiuto da 50 milioni di euro. Il finanziamento si inserisce nella cornice del Piano Mattei.

Sustainability-linked loan per Ics Maugeri

Ics Maugeri ha esercitato l'opzione che ha trasformato l'operazione in un Sustainability-linked Loan. Alla data del primo test (su dati 2023) Ics Maugeri conferma di avere raggiunto gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO_2, dei consumi energetici e di incremento delle ore di formazione non obbligatorie del personale.

Bonduelle cede attività

Bonduelle annuncia di voler vendere la propria attività in perdita di insalate confezionate in Francia e Germania. Il gruppo francese ha comunicato ai suoi dipendenti il progetto di chiusura dello stabilimento di Saint Mihiel.

Fivers, la nuova sede a Milano

Lo studio legale e tributario Fivers trasferirà la sede in via Paleocapa 5, a Milano, per dotarsi di spazi più ampi in linea con il piano di crescita.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,049	-0,58	+10,94	1,617	2,061	6434,0
Abitare in *	(ABT)	4,260	—	-13,94	3,680	5,240	115,0
Acea	(ACE)	16,520	-1,20	+19,62	13,550	17,500	3536,0
Acinque	(AC5)	2,020	+1,00	-4,72	1,940	2,160	393,0
Aedes	(AEDES)	0,202	-2,88	-9,01	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,716	—	-27,31	0,640	0,985	76,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,860	—	-4,84	7,680	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,260	+0,12	-34,37	14,180	26,900	933,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,300	—	+35,46	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	29,530	+1,48	-5,50	27,780	34,640	6591,0
Anima Holding	(ANIM)	4,972	—	+25,18	3,934	4,974	1587,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,182	+2,08	+5,27	0,140	0,216	55,0
Antares Vision *	(AV)	3,345	+3,24	+81,99	1,360	3,590	224,0
Aquafil *	(ECNL)	2,885	+0,70	-16,74	2,765	3,685	123,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,156	+0,14	-32,86	3,588	6,575	529,0
Ascopiave *	(ASC)	2,685	+0,19	+19,60	2,170	2,705	626,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,550	-2,11	-71,32	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	12,900	+0,62	+51,78	8,172	13,300	338,0
Azimut H.	(AZM)	22,400	+0,31	-5,76	20,370	27,310	3204,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,700	+0,68	-20,54	14,600	18,750	161,0
B. Cucinelli	(BC)	88,200	-0,34	+0,68	80,950	116,800	6033,0
B. Desio	(BDB)	4,720	+1,94	+27,91	3,620	5,320	620,0
B. Generali	(BGN)	39,980	+0,05	+18,92	33,170	40,680	4659,0
B. Ifis *	(IF)	20,980	-0,38	+32,12	15,540	21,900	1132,0
B. Profilo	(PRO)	0,201	—	-0,99	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,170	-0,48	+8,03	3,550	4,300	1100,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,800	+0,15	+13,43	5,850	8,275	3076,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,940	+0,55	+27,48	8,576	11,070	8099,0
Banca Sistema *	(BST)	1,484	-0,67	+21,04	1,176	1,710	120,0
Banco BPM	(BAMI)	6,050	+0,90	+24,28	4,732	6,720	9094,0
BasicNet	(BAN)	3,040	-1,62	-32,74	3,040	4,905	167,0
Bastogi	(B)	0,396	—	-23,26	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,655	+1,55	+38,19	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,230	—	-16,52	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,775	-0,76	-3,79	8,080	12,860	1846,0
Bialetti	(BIA)	0,205	+0,49	-20,85	0,198	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	8,845	+0,45	-28,84	8,760	12,910	246,0
Bioera	(BIE)	0,067	—	+28,46	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,646	—	-6,92	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,940	-0,40	+57,58	3,106	5,506	7011,0
Brembo	(BRE)	10,400	+0,21	-5,80	9,771	12,366	3465,0
Brioschi	(BRI)	0,050	—	-18,97	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	35,300	+0,86	+26,25	27,160	39,980	6737,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,160	+1,41	+19,07	1,752	2,545	286,0
Caleffi	(CLF)	0,870	—	-14,29	0,814	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,620	-0,35	+31,62	4,030	5,820	678,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,225	—	+25,26	0,978	1,415	152,0
Campari	(CPR)	8,374	+1,70	-16,88	7,892	10,080	10158,0
Carel Industries *	(CRL)	17,820	+0,11	-25,59	15,740	23,950	2000,0
Cellularline *	(CELL)	2,610	-1,14	+11,06	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	38,700	+0,78	+3,48	34,550	44,950	656,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,740	-0,20	+2,20	8,890	10,520	1551,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,620	-0,76	-15,48	2,600	3,140	36,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,600	-1,32	+38,09	0,417	0,612	634,0
Class	(CLE)	0,085	+0,47	+37,74	0,062	0,114	24,0
Comer Industries	(COM)	33,000	-0,60	+11,11	26,000	35,300	942,0
Conafi	(CNF)	0,217	+2,84	-19,33	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,100	+0,80	+23,47	8,120	10,260	3418,0
Csp Int.	(CSP)	0,324	+2,21	+5,19	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,060	+1,00	-25,83	5,030	8,190	141,0
D D'Amico *	(DIS)	6,200	+2,48	+6,35	5,610	7,750	763,0
Danieli	(DAN)	32,850	—	+12,31	28,850	38,250	1340,0
Danieli r nc	(DANR)	24,850	+0,20	+15,85	21,050	28,450	1000,0
Datalogic *	(DAL)	6,620	+0,91	+0,46	5,050	6,680	386,0
De' Longhi	(DLG)	28,620	+1,35	-6,29	26,220	33,460	4296,0
Dexelance	(DEX)	9,900	-0,10	-4,62	8,980	11,120	268,0
Diasorin	(DIA)	105,650	+0,33	+13,36	83,300	105,650	5861,0
Digital Bros *	(DIB)	10,220	-0,78	-4,49	7,940	11,000	146,0
Digital Value	(DGV)	49,900	+0,50	-16,56	49,500	66,900	501,0
doValue *	(DOV)	1,605	+0,88	-52,09	1,591	3,350	128,0
E E.P.H.	(EPH)	0,002	-10,00	-100,00	0,002	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,565	+0,32	+1,49	1,472	1,648	170,0
Eems	(EEMS)	0,163	-2,57	-59,27	0,163	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,870	+0,71	+1,96	8,285	12,230	787,0
Elica *	(ELC)	1,765	-0,56	-23,92	1,660	2,340	111,0
Emak *	(EM)	1,018	+1,39	-5,21	0,951	1,226	167,0
Enav	(ENAV)	3,926	+0,05	+15,27	3,232	4,072	2120,0
Enel	(ENEL)	6,846	+0,23	+2,04	5,699	6,885	69244,0
Enervit	(ENV)	3,150	-2,48	+0,32	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,806	+0,91	-4,82	13,508	15,730	48174,0
Equita Group *	(EQUI)	3,950	-0,25	+7,92	3,610	4,180	208,0
Erg	(ERG)	24,160	-0,08	-13,90	23,060	28,060	3638,0
Esprinet *	(PRT)	5,295	+0,28	-2,40	4,448	5,450	266,0
Eukedos	(EUK)	0,810	—	-14,56	0,750	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,650	-1,66	+5,67	19,580	24,050	1304,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,714	+3,92	-5,30	2,944	4,562	336,0
Eurotech *	(ETH)	1,326	+2,16	-45,54	1,056	2,435	46,0
F Ferrari	(RACE)	445,400	+1,85	+44,89	305,600	445,400	85064,0
Ferretti	(YACHT)	2,760	-1,95	-4,63	2,600	3,506	951,0
Fidia	(FDA)	0,223	+2,76	-74,94	0,217	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,705	-0,40	+30,69	2,700	4,310	268,0
Fila *	(FILA)	9,000	-0,22	+9,61	7,670	9,320	389,0
Fincantieri	(FCT)	5,058	+0,84	+16,92	3,667	6,055	1624,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,200	-2,38	-6,18	8,000	9,420	185,0
FinecoBank	(FBK)	15,275	+0,99	+11,90	12,730	16,140	9224,0
FNM	(FNM)	0,434	-0,46	-4,19	0,418	0,542	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,506	+2,22	-35,87	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,360	-3,25	+19,11	4,400	5,540	496,0
Gasplus	(GSP)	2,380	-0,42	-8,46	2,290	2,600	107,0
Gefran *	(GE)	8,640	-0,23	-0,69	7,830	8,980	125,0
Generalfinance	(GF)	11,200	—	+20,43	9,300	11,400	142,0
Generali	(G)	24,840	+1,18	+28,31	19,340	24,880	38486,0
Geox	(GEO)	0,589	+0,86	-20,19	0,544	0,760	152,0
Giglio Group	(GG)	0,586	+0,34	+22,59	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	12,280	—	+27,92	8,960	13,300	355,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,956	+1,92	+19,50	0,788	0,968	44,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,850	-0,29	+27,92	5,210	7,290	1198,0
H Hera	(HER)	3,446	-1,09	+16,42	2,872	3,564	5170,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,370	+0,21	+1,07	1,406	2,370	257,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,728	+1,90	-14,04	4,324	5,500	391,0
Immsi	(IMS)	0,584	+0,69	+3,18	0,453	0,625	198,0
Indel B	(INDB)	23,000	—	-4,17	20,200	24,000	132,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,945	+1,07	-36,09	9,640	15,560	504,0
Intercos	(ICOS)	15,880	+0,25	+10,28	12,820	16,820	1521,0
Interpump	(IP)	39,160	+2,14	-14,96	36,880	47,760	4188,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,728	+0,73	+38,37	2,692	3,797	67658,0
Inwit	(INW)	10,710	-0,83	-7,39	9,645	11,565	10375,0
Irce *	(IRC)	2,120	-2,75	+6,80	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,934	-1,33	-1,07	1,708	2,004	2535,0
It Way	(ITW)	1,298	-0,76	-24,09	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,040	-0,79	-1,56	4,588	5,415	4107,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,000	-0,99	+92,31	3,080	6,780	185,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,450	+0,35	+9,08	25,427	32,625	1201,0
Iveco Group	(IVG)	9,340	+0,62	+15,31	8,054	14,580	2526,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,100	-0,56	+28,62	5,500	7,180	648,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,621	+11,01	+19,00	1,703	2,621	898,0
K KME Group	(KME)	0,881	—	-3,19	0,865	1,056	239,0
KME Group r nc	(KMER)	—	—	—	—	—	—
L Landi Renzo *	(LR)	0,239	-2,44	-45,94	0,239	0,443	55,0
Lazio	(SSL)	0,730	-0,82	-7,59	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,990	+1,10	+50,85	15,240	24,400	13115,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,810	+0,68	+22,46	9,571	11,940	2943,0
LU-VE *	(LUVE)	26,150	+0,77	+16,48	20,450	26,950	580,0
M Maire	(MT)	7,750	-0,39	+56,00	4,646	8,140	2542,0
Marr *	(MARR)	11,460	+1,06	+1,24	10,400	12,500	753,0
Mediobanca	(MB)	15,135	+1,41	+35,13	11,115	15,245	12452,0
Met.Extra Group	(MET)	2,520	+7,69	+36,22	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,954	-0,07	+23,65	2,064	3,540	980,0
Mfe B.	(MFEB)	4,066	-0,10	+22,69	2,915	4,756	963,0
Mittel	(MIT)	1,700	+3,03	-6,59	1,360	1,880	135,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,700	+1,24	+17,25	30,550	38,850	1452,0
Moncler	(MONC)	55,620	+1,13	-0,04	51,140	70,340	15149,0
Mondadori *	(MN)	2,550	-0,97	+21,72	2,090	2,650	675,0
Mondo TV *	(MTV)	0,163	-0,25	-47,57	0,163	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	-0,97	-21,54	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,216	-0,46	+61,34	3,091	5,294	6567,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,130	-0,63	-3,10	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,027	-6,25	-77,50	0,027	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,340	+0,16	+58,21	5,600	13,160	545,0
Nexi	(NEXI)	6,300	+0,61	-13,84	5,152	7,374	8091,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,588	+18,55	+6,91	0,491	0,730	95,0
Orsero *	(ORS)	12,760	-0,31	-25,21	12,060	17,460	225,0
OVS	(OVS)	2,780	+1,24	+24,91	2,005	2,864	801,0
P Pharmanutra *	(PHN)	51,700	+0,78	-8,98	45,450	63,100	492,0
Philogen	(PHIL)	21,400	-0,93	+15,68	16,600	21,900	624,0
Piaggio	(PIA)	2,658	+0,76	-10,08	2,484	3,198	935,0
Pininfarina	(PINF)	0,778	-1,27	-0,77	0,700	0,830	62,0
Piovan *	(PVN)	13,700	-0,36	+33,01	9,700	13,750	736,0
Piquadro	(PQ)	2,010	-1,47	-9,46	1,800	2,320	102,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,480	-0,33	+10,98	4,831	6,234	5493,0
PLC	(PLC)	1,560	+1,63	-16,13	1,425	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,540	+0,12	+20,93	9,792	12,955	16348,0
Prysmian	(PRY)	63,160	+1,15	+51,61	39,810	63,540	18448,0
R Rai Way	(RWAY)	5,000	-0,79	-2,34	4,780	5,400	1373,0
Ratti	(RAT)	1,920	-0,52	-29,41	1,880	2,720	53,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,760	+1,60	+2,98	0,720	0,900	392,0
Recordati	(REC)	52,550	-0,38	+7,24	47,420	53,080	10987,0
Reply *	(REY)	141,800	+1,14	+21,72	113,100	142,200	5244,0
Revo Insurance	(REVO)	9,600	+1,91	+16,79	8,140	9,600	231,0
Risanamento	(RN)	0,024	-1,66	-31,70	0,020	0,035	43,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,420	+0,27	-39,03	7,245	12,840	1254,0
Sabaf *	(SAB)	18,000	+1,98	+2,74	16,060	19,400	224,0
Safilo Group	(SFL)	1,236	+1,48	+34,49	0,892	1,242	505,0
Saipem	(SPM)	2,046	+1,49	+37,55	1,259	2,419	4053,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,700	+0,19	+5,76	21,750	26,000	1601,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,000	+0,93	-8,65	35,600	45,750	1326,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,655	+4,32	-20,51	2,250	3,740	339,0
Seri Industrial	(SERI)	3,930	+3,69	+14,08	2,275	4,580	206,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,950	+0,52	+16,77	1,500	1,950	61,0
Sesa *	(SES)	96,800	+1,63	-19,80	93,400	126,100	1481,0
SIT	(SIT)	1,385	-1,07	-57,77	1,385	3,350	35,0
Snam	(SRG)	4,429	-0,67	-4,57	4,121	4,893	14967,0
Softlab	(SOF)	1,050	+5,00	-30,46	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	2,130	-0,47	+47,72	1,283	2,408	258,0
Sol	(SOL)	35,800	-0,56	+30,66	25,900	36,850	3250,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,714	-0,56	+6,89	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,750	-0,28	-38,37	13,350	28,800	123,0
Stellantis	(STLAM)	15,146	+1,05	-28,47	13,878	27,155	45377,0
STMicroelectr.	(STMMI)	28,585	+2,97	-35,86	26,600	44,570	25493,0
SYS-DAT	(SYS)	4,630	-0,86	+1,65	3,601	4,730	145,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,540	+0,63	+3,58	8,830	10,060	1745,0
Technogym	(TGYM)	9,630	+2,23	+5,53	8,425	9,795	1900,0
Technoprobe	(TPRO)	7,480	+2,75	-12,36	7,120	9,760	4782,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,262	-0,42	-14,87	0,214	0,307	1592,0
Telecom Italia	(TIT)	0,235	-1,34	-21,45	0,210	0,299	3650,0
Tenaris	(TEN)	13,170	+5,49	-17,14	12,485	18,640	14567,0
Terna	(TRN)	7,748	-0,67	+3,53	7,204	7,938	15654,0
Tesmec *	(TES)	0,081	-0,74	-35,71	0,080	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,457	-2,56	-30,44	0,455	0,811	111,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	9,250	+2,21	+14,76	7,820	11,120	475,0
Tinexta *	(TNXT)	12,850	+0,78	-35,81	11,230	20,020	602,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,200	-0,38	+16,10	10,980	13,500	242,0
Trevi	(TFI)	0,281	-0,35	-13,91	0,263	0,431	90,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,690	+1,77	-11,31	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	26,050	+0,19	+31,43	18,940	27,300	339,0
U Unicredit	(UCG)	36,905	+0,97	+47,44	24,850	39,100	59722,0
Unidata	(UD)	3,500	+0,86	-12,43	3,410	4,060	107,0
Unieuro *	(UNIR)	11,700	+1,21	+13,15	7,940	11,700	242,0
Unipol	(UNI)	9,590	+0,95	+81,15	5,260	10,020	6799,0
V Valsoia	(VLS)	9,360	-0,43	-2,30	9,280	10,150	102,0
W Webuild	(WBD)	2,490	-0,64	+35,03	1,809	2,506	2542,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,700	+1,04	+76,36	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	20,900	+1,46	+9,88	15,560	23,650	579,0
Z Zest	(ZEST)	0,157	+1,95	-43,73	0,145	0,280	24,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,860	+2,07	-23,74	10,480	14,240	955,0
Zucchi	(ZUC)	1,830	-2,92	-17,94	1,830	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	29-08	var.%
Amsterdam (Aex)	923,78	+1,43
Brent Index	83,80	+1,87
Bruxelles-Bel 20	4.174,66	+1,01
DJ Stoxx Euro	511,26	+0,93
DJ Stoxx Euro50	4.966,27	+1,08
DJ Stoxx UE	524,57	+0,76
DJ Stoxx UE50	4.553,20	+0,86
FTSE Eurotr.100	4.143,35	+0,88
Hong Kong HS	17.786,32	+0,53
Johannesburg	43.036,67	+0,42
Londra (FTSE 100)	8.379,64	+0,43
Madrid Ibex35	11.358,60	+0,23
Oslo Top 25	1.342,73	+0,09
Singapore ST	3.404,47	+0,40
Sydney (All Ords)	8.263,60	-0,33
Toronto (300Comp)	23.318,38	+0,83
Vienna (Atx)	3.706,09	+0,16
Zurigo (SMI)	12.417,72	+0,56

selezione

FRANCOFORTE	29-08	var.%
Adidas	231,60	+2,03
Allianz	280,90	+0,07
Bayer Ag	27,81	+0,72
Beiersdorf	131,30	+1,39
Bmw	83,86	+0,38
Commerzbank Ag	13,26	-0,04
Deutsche Bank n	14,67	-0,10
Deutsche Post	38,90	+0,93
Deutsche Telekom n	25,71	+0,55
Dt Lufthansa Ag	5,90	+1,79
Hugo Boss Ag	38,57	-0,34
Siemens n	170,22	+1,19
Volkswagen Ag	96,14	-0,17
PARIGI	**29-08**	**var.%**
Air France	7,90	+1,20
Air Liquide	169,34	+1,28
Alstom	18,62	-0,40
Axa SA	34,30	-0,03
Bnp	62,11	+0,37
Cap Gemini	186,00	+0,51
Carrefour	14,56	+0,00
Credit Agricole	13,80	+0,33
Danone	62,44	+0,32
L'Oreal	398,55	+1,83
Michelin	35,37	+0,23
Renault	43,17	+0,77
Saint-Gobain	78,26	+0,85
Sanofi-Synthelab	101,44	+0,46
Societe Generale	21,66	+0,16
Sodexho Alliance	81,80	-1,15
Stellantis	15,14	+1,01
Total	62,71	+0,48
NEW YORK	**29-08**	**var.%**
Amazon Com	173,38	+1,51
American Express	260,76	+1,43
Apple Comp Inc.	231,67	+2,29
At&T	19,82	-0,03
Bank of America	40,23	+0,70
Boeing	174,38	+2,15
Carnival	16,70	+0,39
Caterpillar Inc	355,45	+2,08
Cisco System	50,48	+1,27
Citigroup Inc	62,10	+0,84
Coca-Cola Co	71,75	+0,00
Colgate Palmolive	105,81	+0,02
Exxon Mobil	118,53	+1,72
Ford Motor	11,18	+1,27
General Electric	175,38	+2,04
General Motors	49,74	+1,42
Goldman Sachs	511,97	+1,72
Hewlett-Packard	35,92	+3,34
Honeywell	208,15	+1,54
Ibm	200,71	+1,13
IGT	22,47	+2,18
Industrie Natuzzi Sp	4,01	+0,07
Intel Corp	20,46	+4,36
Johnson & Johnson	164,47	+0,34
JP Morgan	222,63	+0,61
Lockheed Martin	567,62	+0,65
McDonald's	288,66	+0,56
Merck & Co	118,05	+0,55
Microsoft	417,84	+1,76
Morgan Stanley	102,70	+0,49
Nike Inc. Cl. B	83,71	+1,11
Occidental Pet	57,44	+1,16
Pfizer	28,77	+0,05
Philip Morris	122,51	-0,05
Procter & Gamble	170,09	+0,61
Unilever NV	65,02	+0,98
Walt Disney	90,42	+1,04
Whirlpool	103,33	+1,20
Xerox	11,22	+2,51
LONDRA	**29-08**	**var.%**
3i Group	3168,00	+0,28
Anglo American	2239,00	+0,18
AstraZeneca	13274,00	+0,56
Barclays Plc	225,80	+0,96
BP	435,15	+0,74
British Telecom	138,45	+0,22
Burberry Group	677,80	-0,29
Glaxosmithkline	1651,50	+0,00
Marks & Spencer	340,40	+0,50
Pearson Plc	1051,00	+0,67
Prudential	657,00	-0,61
Rolls Royce	501,20	+0,00
NatWest Group	340,70	+1,48
Schroders Plc	348,80	+0,00
Unilever Plc	4904,53	+0,93
Vodafone Group	74,06	-1,04
ZURIGO	**29-08**	**var.%**
Nestle	91,10	+0,86
Novartis	101,92	+0,41

B.O.T.

valuta al 02-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	13	99,889	-	14.04.25	226	98,113	2,69
14.10.24	44	99,615	2,88	14.05.25	256	97,854	2,70
14.11.24	75	99,352	2,78	13.06.25	286	97,630	2,66
13.12.24	104	99,108	2,78	14.07.25	317	97,400	2,65
14.02.25	167	98,530	2,86	14.08.25	348	97,299	2,53
14.03.25	195	98,295	2,83				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

29 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	415,73	441,18
Sterlina (UK)	524,23	556,32
4 Ducati (AUT)	986	1.046,37
100 Pesos (Cile)	1.310,56	1.390,80
20 $ Liberty (USA)	2.155,12	2.287,07
Krugerrand (S.Af.)	2.227,46	2.363,83
50 Pesos (MEX)	2.685,58	2.850

Oro

29 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,41	72,47
Oro Londra (usd/oncia)	2.517,05	2.518,10
Argento Milano (Euro/kg.)		850,71
Platino Milano (Euro/gr.)		27,28
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,77

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,606	3,656	7 mesi	-	-
1 mese	3,602	3,652	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,505	3,554	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,108	3,151
6 mesi	3,376	3,423			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.50	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Venerdì 6 settembre
A Pesaro il Forum su turismo e impresa culturale

Si tiene venerdì 6 settembre a Pesaro, capitale italiana della Cultura 2024, il Quarto Forum di Impresa Cultura Italia - Confcommercio, dedicato quest'anno al tema *Turismo e impresa culturale: bellezza, territori e destinazioni*. L'appuntamento è alle ore 10.30 presso l'Auditorium di Palazzo Montani Antaldi, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro (Piazzale Antaldi 2). Al centro della discussione saranno le ricadute che gli eventi culturali — festival, mostre, premi, concerti spettacoli — hanno sullo sviluppo e l'attrattività del territorio in rapporto all'affluenza turistica. Le potenzialità sono enormi, in un Paese dotato di un patrimonio straordinario come l'Italia, ma per sfruttarle occorrono progetti adeguati e competenze al passo con i tempi. Grazie al Rossini Opera Festival, osserva il presidente di Impresa Cultura Italia Carlo Fontana, «Pesaro rappresenta efficacemente il rapporto prolifico che si può instaurare tra impresa culturale e territorio».

Anticipazione Esce martedì 3 settembre per Rizzoli il nuovo libro che esplora le origini storiche dei conflitti in corso

Due risvegli di soprassalto

Paolo Mieli su Ucraina e Gaza: dobbiamo ripensare le idee di guerra e deterrenza

L'autore

- Il libro di Paolo Mieli (nella foto qui sotto) *Fiamme dal passato* (Rizzoli, pp. 310, € 18,50) affronta una serie di questioni relative ai conflitti del XX secolo
- Nella prefazione l'autore ragiona sull'invasione russa dell'Ucraina, mentre nelle conclusioni si sofferma sul conflitto in corso a Gaza tra israeliani e palestinesi

- Paolo Mieli, nato a Milano nel 1949, è stato direttore della «Stampa» e, per due mandati, del «Corriere della Sera», di cui è attualmente editorialista
- Tra i suoi libri editi da Rizzoli: *Il secolo autoritario* (2023); *Ferite ancora aperte* (2022); *Il tribunale della storia* (2021); *La terapia dell'oblio* (2020); *Le verità nascoste* (2019); *Lampi sulla storia* (2018); *Il caos italiano* (2017); *In guerra con il passato* (2016); *L'arma della memoria* (2015)

di **Paolo Valentino**

Quando sono a Roma, passo a trovare quasi tutti i giorni Paolo Mieli nel suo ufficio al primo piano della redazione del «Corriere». Sono visite mai annunciate e fugaci — dieci, quindici minuti al massimo — per catturarne una battuta fulminante, ascoltarne un grano di saggezza sui fatti del giorno, rispondere a una sua domanda sempre spiazzante, non ultimo indulgere su qualche pettegolezzo che non può mai mancare nel radar della sua inesauribile curiosità. Dico fugaci, perché trovo Mieli sempre al lavoro, intento a leggere, più spesso a scrivere, e per quanto sempre affettuoso, so che non contempla distrazioni troppo lunghe.

Mieli lavora in una stanza elegante, scrivania e sedie di mogano, pareti foderate di volumi con decine di vecchie bottiglie di birra vuote (di cui fa collezione) a *negliger*, alcune stampe d'epoca, compreso il vecchio «amore» di un poster maoista. È in questo spazio che nascono i suoi editoriali, le recensioni-evento che appaiono sulle pagine culturali del «Corriere», i suoi libri. *Fiamme dal passato. Dalle braci del Novecento alle guerre di oggi* (Rizzoli) è il suo nuovo lavoro. O forse, parafrasando il titolo di un celebre film, potremmo anche dire fiamme del peccato. Mieli, infatti apre la sua nuova cavalcata con la scintilla riaccesasi in Ucraina il 24 febbraio 2022 e poi «divampata in un incendio di proporzioni immani». E la chiude con le fiamme di Gaza, innescate il 7 ottobre 2023 dal barbaro attacco di Hamas contro Israele, nel corso del quale furono massacrati millequattrocento israeliani in gran parte civili, e da cui è partita la reazione dello Stato ebraico, che nel corso dei mesi successivi ha causato la morte di decine di migliaia di palestinesi, anche qui in maggioranza civili. Due avvenimenti disconnessi fra di loro soltanto in apparenza, che invece ci hanno «obbligati a constatare che non si trattava di conflitti ai margini dell'Europa o del Medio Oriente. Ma della messa in mora dell'intero ordine mondiale». Lo abbiamo tuttavia capito in ritardo. «Speriamo non troppo», auspica Mieli.

Le vampate attraversano tutto il libro. Ordinate in tre sezioni: il passato fascista, il passato comunista e quelle sospese tra passato e presente. Ma ogni capitolo non è la semplice riproposta di articoli già apparsi su «Corriere». In realtà Mieli li ha profondamente modificati, rielaborandoli e arricchendoli al punto da farne vere e proprie bibliografie ragionate sul tema al centro di ognuno di essi, oltre naturalmente a riservarsi un angolo per le proprie opinioni personali.

Così, l'autore ripercorre il processo di Norimberga, mettendone in rilievo limiti e incongruenze, prendendo spunto dal bellissimo *Il Castello degli scrittori*, il libro pubblicato in Italia da Marsilio, che racconta la storia del gruppo di maestri della letteratura e del giornalismo, da John Dos Passos a Rebecca West, inviati a coprire il procedimento contro i criminali nazisti, che per un anno vissero insieme in uno strano edificio in stile medioevale, confiscato alla famiglia Faber-Castell.

Puntuale e urticante è il capitolo dedicato a Giacomo Matteotti, di cui ricorrono i cento anni dell'assassinio a opera del regime fascista. Egli fu probabilmente il primo nella sinistra italiana a capire cosa avesse in serbo Mussolini per l'Italia, ma per decenni non ebbe mai riconosciuti dalla sua stessa parte politica, soprattutto dai comunisti, la grandezza, il coraggio e il riformismo rivoluzionario che furono suoi. Antonio Gramsci, dopo la sua morte, lo definì addirittura «pellegrino del nulla», ancorché «combattente sfortunato, ma tenace fino al sacrificio di sé». C'è voluto più di mezzo secolo perché negli anni Ottanta del secolo scorso il Pci riconoscesse il ruolo e lo spessore di Matteotti.

Un manifesto antinazista realizzato nel 1937, durante la guerra civile spagnola, dall'artista catalano Jacint Bofarull i Foraster

La cosa che più fa impressione nei libri di Mieli è la quantità di fatti e di dettagli che contengono e la sua capacità di collegarli. Il suo racconto è sempre sostenuto da una miriade di episodi, aneddoti, dichiarazioni, epistolari che possono essere solo frutto di una curiosità e di una ricerca incessanti e alla fine rendono difficilmente attaccabili le sue considerazioni. Ci sono le insegne col teschio e le tibie incrociate sui polsini dei membri dei «battaglioni della morte», che agivano con ferocia nel 1920 a Odessa, ultimo avamposto dei controrivoluzionari antibolscevichi del generale Anton Denikin, poi riabilitato da Putin nel 2005 in nome della riconciliazione della Russia eterna. E ci sono le prove allo specchio, evocate anche dal recente film tedesco *Il Führer e il Seduttore*, di Joseph Goebbels, mago della propaganda nazista e narciso patologico, prima di pronunciare il celebre discorso sulla «Guerra Totale» del 18 febbraio 1943, considerato uno spartiacque. Dieci domande rivolte alla platea del Palazzo dello Sport, chiamata a rispondere «sì» in un crescendo di entusiasmo. Un discorso ancora oggi considerato un modello di «suggestione di massa», ma che a un'analisi più attenta conteneva l'ammissione che la guerra stava girando male per il regime nazista.

«Quando abbiamo smesso di pensare alla guerra?», si chiede Mieli in uno dei capitoli più interessanti del libro. Lo storico Marco Mondini colloca la svolta antimilitarista a cavallo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta, quando ci siamo ritrovati «figli di una cultura demilitarizzata che per oltre mezzo secolo ha rimosso progressivamente armi e battaglie dall'orizzonte del visibile e del pensabile». Conseguentemente, abbiamo smesso di considerare la guerra come una forma di difesa legittima, sia pure estrema, degli interessi geopolitici della nazione e allo stesso tempo abbiamo demonizzato il concetto di «deterrenza», in base al quale dotarsi di un efficace strumento militare serve proprio al mantenimento della pace. «Finché — conclude Mieli — non è arrivato il risveglio. Di soprassalto, nel giorno dell'aggressione russa all'Ucraina. Seguito da un secondo risveglio con l'attacco di Hamas al confine di Gaza. Da allora, ci stiamo a malincuore e lentamente riabituando a chiamare le imprese militari con il loro vero nome. Molto a malincuore, il che è più che comprensibile. E molto lentamente. Il che è riconducibile alla nostalgia per il meraviglioso assopimento degli ultimi anni».

La conclusione del libro è una ricostruzione puntuale e dettagliata di come Gaza è diventata Gaza, ma anche di quanto è avvenuto dopo il massacro del 7 ottobre, con i crimini di Hamas marginalizzati o addirittura ignorati, sull'onda di una protesta anti-Israele dilagata in tutto il mondo, troppo spesso e volentieri tracimata in aperto antisemitismo. Su questo tema, Mieli non risparmia critiche alla sinistra italiana che «si distingue per l'estrema disponibilità a rendere omaggio alle vittime della Shoah e l'altrettanto grande capacità di distrarsi nel caso in cui gli israeliti siano vittima di qualcuno che provenga dal mondo arabo e musulmano». Ma, anche qui Mieli ci sorprende con un elogio di Marco Travaglio, del quale ricorda il «meritato successo editoriale» del suo recente *Israele e i palestinesi in poche parole*.

E tornando al collegamento tra le due date — 24 febbraio 2022 e 7 ottobre 2023 — che avrebbero dovuto passare alla storia come giorni dell'infamia, il rischio, avverte Mieli, è che la loro contestualizzazione ne riduca portata e significato. «La riammissione di Putin nei consessi internazionali (sia pure, per cautela in videoconferenza) accompagnata dal coro che si è levato per ridimensionare l'aggressione di Hamas a Israele, hanno avuto l'effetto di ingenerare nel senso comune la percezione che non siano date meritevoli di un ricordo a sé. Giornate drammatiche, certo, ma prive di alcun valore significante».

Novecento Un volume a più voci curato per Viella da Gianluca Fulvetti e Andrea Ventura

Vite spese nella lotta al fascismo

L'antifascismo è un fenomeno che ebbe diverse stagioni: la lotta contro l'offensiva dello squadrismo, l'agitazione politica durante la crisi determinata dal delitto Matteotti, la cospirazione clandestina sotto il regime, infine la guerra partigiana. Il libro a più voci *Antifasciste e antifascisti*, a cura di Gianluca Fulvetti e Andrea Ventura (Viella, pp. 414, € 32), offre una panoramica che dedica particolare attenzione ai percorsi umani di chi si oppose alla dittatura mussoliniana, pagando spesso un prezzo molto elevato.

I diversi saggi contenuti nel volume — in origine relazioni tenute a un convegno svoltosi a Lucca il 17 e il 18 marzo — offrono una galleria di vicende difficili, spesso tragiche. Pensiamo al caso di Umberto Giannessi, socialista toscano che si suicida dopo essere stato costretto dai fascisti a lasciare la sua Viareggio. O a quello della comunista triestina Maria Bernetic, di nazionalità slovena, che fu incarcerata per ben due volte, dal 1927 al 1931 e dal 1939 al 1943, per poi vivere nella sua città il dramma dello scontro aspro tra i sostenitori di Tito e quelli di Stalin. Frammenti di militanza e di sofferenza inflitta dal regime littorio a chi ebbe il coraggio di non piegare il capo.

Medioevo in 5 province lombarde

Libri e concerti per il settimo centenario di Marco Polo

di **Andrea Radaelli**

Ispirandosi al settimo centenario della morte di Marco Polo (1254-1324) il Medfest (Medioevo Festival) sceglie come tema conduttore della sua terza edizione «il viaggio», coinvolgendo cinque provincie lombarde: Bergamo, Lecco, Monza e Brianza, Sondrio, Varese. Realizzato da Res Musica e Centro ricerca e promozione musicale con il patrocinio di Regione Lombardia, s'inserisce nell'ambito di Cultural Olympiad. La direzione artistica affidata ad Ancilla Oggioni e Angelo Rusconi da vita a un programma multidisciplinare capace di spaziare fra musica, teatro, incontri e cinema. Domani l'apertura con il concerto «Il canto dei Longobardi» (Monastero di Torba, Gornate Olona, Varese, ore 21) dell'Esemble vocale Antiqua Laus diretto da Alessandro Riganti. A seguire, tra gli altri eventi, «Le alpi degli alpigiani» (8 settembre, ore 16), con la presentazione del libro *Controstoria dell'alpinismo* di Andrea Zannini (Laterza 2024) a Palazzo Manzoni di Barzio (Lecco). Il 1° ottobre tocca alla proiezione del film *Bogre* di Fredo Valla al Cinema Aquilone di Lecco (20.30), un percorso sulle tracce di Catari e Bogomili diffusi dai Balcani all'Occidente europeo. Chiusura il 6 ottobre con il grande progetto musicale dedicato a Marco Polo dall'Ensemble laReverdie, accompagnato dalla voce narrante di David Riondino, *Il Milione ovvero il libro delle Meraviglie* (Basilica dei SS. Pietro e Paolo in Agliate, Carate Brianza, ore 16.30).

«La Lettura» Nell'App focus sul Galles

Nella newsletter il settembre delle rassegne

Parte mercoledì 4 settembre la ventottesima edizione del Festivaletteratura di Mantova, in programma con oltre trecento ospiti fino a domenica 8. Nel nuovo numero de «la Lettura», il #666, domani in anteprima nell'App e domenica in edicola, una sezione di dodici pagine speciali sono dedicate alla rassegna. Nella newsletter del supplemento in arrivo oggi, Ida Bozzi introduce i principali festival letterari e culturali della *rentrée* autunnale, tutti eventi che hanno un carattere diverso dalle rassegne di piena estate: non offrono bilanci ma prospettive, sguardi in avanti sulla realtà. La newsletter arriva via email il venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto, e offre anche un'anteprima letteraria: questa settimana è l'incipit del romanzo del francese Jean-Baptiste Andrea, *Vegliare su di lei*, in libreria per La nave di Teseo da martedì 3 settembre.

«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

A chiudere la newsletter sono i consigli della redazione su che cosa leggere, guardare, ascoltare nei prossimi sette giorni. I lettori digitali trovano nell'App de «la Lettura» anche il Tema del giorno: oggi si tratta di un testo di Ida Bozzi che propone un viaggio nella letteratura gallese, che ha dato i natali non solo a Ken Follett, Dylan Thomas e Roald Dahl, ma anche a scrittori meno noti al grande pubblico come Caradoc Evans e Richard Llewellyn. E su «la Lettura» #665 in edicola, Paolo Lepri recensisce il romanzo d'esordio di Elizabeth O'Connor *L'odore freddo del mare* (Garzanti). Nell'App i lettori trovano anche la sezione «Originals», dedicata ai testi in lingua originale: i brani pubblicati questa settimana sono il racconto della scrittrice brasiliana Carla Madeira, in lingua portoghese, e quello della californiana Rita Bullwinkel, in inglese. Entrambi si trovano, tradotti, su «la Lettura» #665 ancora in edicola. (*s.ba.*)

Festival/ 1 La ventesima edizione è focalizzata sul tema dell'errore. Anteprima il 12 settembre, si parte il 25

Torino Spiritualità celebra un'umanità di «legni storti»

Al Circolo

● La 20ª edizione di Torino Spiritualità si svolge da mercoledì 25 a domenica 29 settembre al Circolo dei Lettori, con un'anteprima giovedì 12. Curatore del festival è Armando Buonaiuto (1974; qui sopra)

● **L'immagine** Camille Corot, *L'albero storto* (1855-1860, olio su tela, particolare), National Gallery of Victoria, Melbourne

di **Ida Bozzi**

Un tema che non è un elogio dell'imperfezione, ma della fragilità di ciò che è umano, animerà quest'anno il festival Torino Spiritualità, della Fondazione Circolo dei lettori, curato da Armando Buonaiuto. La ventesima edizione si svolgerà da mercoledì 25 a domenica 29 settembre a Torino (con un'anteprima il 12 settembre), e celebrerà il ventennale ispirandosi a una definizione che Immanuel Kant diede degli esseri umani: *Come legni storti*. Sottotitolo: *L'imperfezione, l'errore, l'inciampo*.

«Trovandoci a festeggiare un numero così rotondo, il ventennale — spiega il curatore Buonaiuto al "Corriere" — da una parte volevamo celebrarlo, dall'altra abbiamo sentito lo stupore di avercela fatta pur con tutti i limiti e le mancanze. Che siamo "legni storti", lo diceva Kant: come possiamo pensare che venga qualcosa di dritto da rami così tortuosi?». Non è una visione pessimistica dell'umano, prosegue Buonaiuto: «Anzi, è bello anche celebrare la diversità di ciascuno. Se ti sottrai ai diktat della perfezione, spesso eterodiretti, allora puoi accorgerti che alla fine i rami si orientano tutti verso la luce. E se sono storti, magari si appoggiano gli uni agli altri. Il tema suggerisce di provare ad attraversare la vita più disarmati, meno acuminati».

Trovare una via verso la luce, è anche il senso del romanzo cui è dedicata l'anteprima di giovedì 12 settembre: a un anno dalla scomparsa di Cormac McCarthy, Luigi Lo Cascio proporrà al Teatro Carignano di Torino la lettura de *La strada* (Einaudi). Sarà il primo dei molti anniversari celebrati al festival, con il centenario della morte di Franz Kafka, cui il 28 Tommaso Ragno dedicherà la lettura di *Una relazione per un'accademia*, e con i sessant'anni dalla scomparsa di Vasilij Grossman, protagonista sempre il 28 di una lettura di Silvio Orlando. Mercoledì 25, al Teatro Gobetti, Paolo Nori renderà omaggio all'eccentrico Daniil Charms (1905 -1942), e al Circolo dei lettori la nipote Piera Levi-Montalcini ricorderà Rita Levi-Montalcini (1909-2012), la Nobel che scrisse *Elogio dell'imperfezione*.

Nello sterminato programma, molti gli incontri interreligiosi, nello spirito della rassegna, e molti gli spunti laici: tra questi, giovedì 26, la conversazione tra il cantautore Vasco Brondi e il monaco Guidalberto Bormolini sulla «libertà di sbagliare»; e l'incontro con lo scrittore tedesco Daniel Schreiber, autore di *Soli* (Add editore), che dialoga con Jonathan Bazzi sulla scelta personale della solitudine.

Tra gli incontri di venerdì 27, al Teatro Gobetti il confronto sulla fede e l'errore dell'uomo con il teologo Paolo Curtaz e il sacerdote Ermes Ronchi; e al Circolo dei lettori la lezione di Nori su *L'energia dell'errore*, dedicata allo scrittore russo Viktor Šklovskij (1893-1984). La giornata di sabato 28, propone la meditazione guidata da don Paolo Scquizzato e sonorizzata da campane tibetane; l'omaggio a Gianni Rodari e al suo *Libro degli errori*, con Vanessa Roghi; e l'incontro con la poetessa Chandra Livia Candiani che parla delle trasformazioni della vecchiaia nel suo libro *I visitatori celesti* (Einaudi). Una novità di quest'anno, dopo i Death Café del 2023, sono i Fail Café, realizzati in collaborazione con l'Ordine Psicologi Piemonte, per condividere e «imparare a stare» nei propri errori: sabato il primo appuntamento, domenica il secondo. Sempre sabato, errori «fruttuosi» dell'intelligenza umana e artificiale nell'incontro con il filosofo Maurizio Ferraris e il docente Guido Saracco; e il dialogo ironico tra due scrittori, Enrica Tesio ed Enrico Galiano, intorno alla domanda «ma io, dove ho sbagliato?», sulle cause della fallibilità umana.

Letteratura

Appuntamenti per ricordare gli anniversari di Franz Kafka e del russo Vasilij Grossman

Si chiude domenica 29, con varie *lectio*: quella di Vito Mancuso intorno al tema del festival, Kant e il legno storto dell'umanità, la lectio di Massimo Recalcati Quando cade un maestro, e la riflessione di Enzo Bianchi *Quando sono debole, è allora che sono forte*. Tra i molti appuntamenti, anche l'incontro con lo scrittore francese David Foenkinos che presenta il suo *Numero due* (Astoria), su un attore scartato all'audizione per *Harry Potter*; per chiudere con alcuni dialoghi: Alexa e il desiderio, con Paolo Giordano e Chiara Valerio, sul potere delle tecnologie; e l'incontro con il pianista Giovanni Allevi, che racconta la dimensione fragile della malattia in dialogo con don Paolo Scquizzato.

Treviso Domani a Salgareda

Torna la poesia nel nome di Parise

Goffredo Parise (1929-1986; nella foto) l'aveva descritta come «piccolo Eden profumato di sambuco». E quella casetta incantata «delle fate, minuscola e anche vecchia», dove nacquero i *Sillabari*, sulle rive del fiume Piave, torna ogni anno a vivere e a splendere di poesia. Domani nella cittadina di Salgareda (Treviso) si terrà la Festa della poesia, giunta alla IX edizione. L'appuntamento quest'anno cade proprio nel giorno dell'anniversario della scomparsa del grande scrittore: alle 16.30 ci sarà un momento commemorativo organizzato dal Comune di Ponte di Piave presso la Casa della Cultura Goffredo Parise. Alle 17.30 nel giardino della casetta sarà possibile rivivere un anno di poesia, tra letture e riflessioni.

Il festival *Poesia sotto i gelsi* è ideato e organizzato da Moreno Vidotto: quest'anno tra le letture proposte, Luca Chendi con *Ter(r)apeutica*, Fabio Franzin con *Case, presepi e altri ritrovi*, Vasco Mirandola con *C'è urgenza d'azzurro*, Michela Rodeghiero con *La lanterna di Diogene*, tutti editi da Ronzani. In caso di maltempo, l'evento si svolgerà presso Auditorium Paolo Campaner, in via Verdi a Ponte di Piave. (*giulia zamponi*)

Festival/ 2 Dal 5 all'8 settembre a Capo Vaticano (Vibo Valentia), con il premio dedicato allo scrittore

La casa di Berto guarda dentro il futuro

Veneto

● Giuseppe Berto (Mogliano Veneto, Treviso, 1914-Roma, 1978) ha vissuto a Capo Vaticano (Vibo Valentia). A lui è intitolato un premio letterario per l'opera prima

di **Severino Colombo**

La tenuta, arroccata sul «mare degli dei», che dalla fine degli anni Cinquanta divenne il *buen retiro* calabrese dello scrittore Giuseppe Berto (1914-1978) ospita da giovedì 5 all'8 settembre il festival Estate a Casa Berto a Capo Vaticano-Ricadi (Vibo Valentia). Dieci anni e nove edizioni (saltata quella del 2020 a causa del Covid), la rassegna celebra il luogo dove l'autore veneto visse e scrisse alcuni suoi capolavori, *Il male oscuro* e *La gloria*. La nuova edizione — osservano i co-direttori Antonia Berto, figlia dell'autore, e Marco Mottolese — propone «omaggi speciali dedicati alla memoria di Berto e alla sua opera che nonostante il trascorrere del tempo continua a dimostrarsi più che mai attuale».

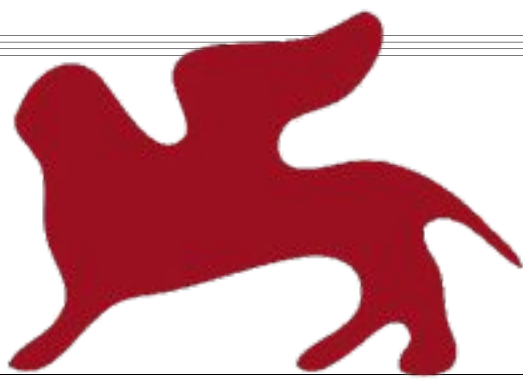
Apre una *lectio magistralis* (il 5, alle 19) dell'etologo e accademico dei Lincei Enrico Alleva sulla fauna marina: *Dal pesce al filosofo*. Tra gli ospiti (il 6, alle 19) Massimo Sideri del «Corriere della Sera», esperto di innovazione e intelligenza artificiale, che parla de *Il visconte cibernetico: come Italo Calvino ha anticipato Chat Gpt*, intorno a un autore che al pari Berto ha capito i tempi; interviene Emanuele Trevi, scrittore premio Strega.

La locandina del festival calabrese

Trevi, in qualità di presidente della giuria del premio Berto e profondo conoscitore dell'opera dello scrittore, sarà presente anche il 7 (alle 18.30) alla cerimonia di premiazione della XXXI edizione del riconoscimento letterario, tra i più importanti riservato alle opere prime.

Infine, attesa per la presentazione (l'8, alle 19) della riedizione de *La Fantarca* (Neri Pozza), libro distopico scritto da Berto del 1965 in cui si mescolano politica e letteratura, temi affrontati con toni sagaci o venati di sarcasmo; a parlarne, tra gli altri, è lo scrittore Diego De Silva, che firma la prefazione della riedizione.

La manifestazione, realizzata con il patrocinio del Comune calabrese di Ricadi, in collaborazione con Taurianova Capitale del Libro 2024 e grazie al sostegno del main sponsor Distillerie Caffo, propone anche proiezioni, momenti di convivialità, ospiti musicali (Naip) e mostre (*Cemento amato* a cura di Angelo Maggio).

Spettacoli

Il programma di oggi
Nicole Kidman in «Babygirl»

Nicole Kidman torna oggi al Lido in concorso con il provocatorio film *Babygirl* di Halina Reijn, nel quale interpreta una potente amministratrice delegata, che mette a repentaglio carriera e famiglia avviando una relazione con uno stagista molto più giovane di lei. Tra i film in gara anche *Trois Amies* di Emmanuel Mouret. Fuori concorso arriva invece il racconto dell'amore e il sodalizio artistico tra John Lennon e Yoko Ono nel documentario *One to One: John & Yoko.*

Le stelle del Mereghetti

Gli ultimi giorni del soprano: Angelina straordinaria

Dopo il passo falso di *El Conde*, Pablo Larraín torna ai temi che gli sono più cari, quei ritratti femminili che vedono la protagonista alle prese con un destino che finisce per schiacciarla. Ieri Jackie Kennedy e Diana Spencer, oggi Maria Callas. E come nei due film precedenti circoscrive Maria (sceneggiata da Steven Knight) in un breve arco di tempo, qui l'ultima settimana di vita del soprano. Ad allargare lo sguardo ci pensa il peso dei ricordi — la madre che «vendeva» lei e la sorella ai nazisti che occupavano la Grecia, l'amore mai dimenticato per Onassis (Haluk Bilginer) — e le arie che l'hanno resa celebre. Momenti che non sono puri e semplici ricordi (ambientati nei teatri di tutto il mondo, Scala compresa) ma un tramite per scavare nei nodi di un'esistenza che sente sfuggirle. Tra ansiolitici ed eccitanti, la fantasia si mescola agli incubi, le note della *Medea* a quelle della *Carmen*, della *Wally* a quelle di *Butterfly* fino a quel «Vissi d'arte» della *Tosca* che è il suo lascito al mondo prima di spegnersi. E Angelina Jolie? Dalle primissime scene, dove canta l'«Ave Maria» dall'*Otello* di Verdi, smetti di pensare a quello che ti chiedevi prima di vedere il film (ce la farà?) e ti fai prendere dalla sua straordinaria prova, non mimetica eppure assolutamente convincente. E non solo perché tutti i brani sono cantati anche da lei (a volte coperti dalla voce della Callas, altre solo intervallati: vedi le prove col pianista) ma perché usando veramente la voce sa rendere credibile lo sforzo del canto. In questo modo non ha bisogno dei nasi finti o trucchi prostetici (come il Bernstein di *Maestro*) perché affida all'intensità dello sguardo e alla verità dell'ugola la forza dell'interpretazione. Ne esce così il ritratto di una donna che ha vissuto solo per il belcanto e che finisce per confondere la realtà con i ricordi (emozionante la scena in cui si immagina che sulla spianata del Trocadero, i turisti diventino il coro che l'accompagna), alla disperata ricerca di lenire le ferite che si porta dentro.

«Maria»
di Larraín con Angelina Jolie

★ da evitare ★★ interessante ★★★ da non perdere ★★★★ capolavoro

Mostra di Venezia Lunghi applausi a «Maria» in concorso. Nel cast Favino e Rohrwacher

Acclamata Angelina Jolie, 49 anni, al Lido. La diva ha sei figli, tre dei quali avuti da Brad Pitt con cui, nel 2005 aveva iniziato una relazione. Dopo essersi sposati nel 2014, i due attori si sono lasciati due anni dopo

La Divina Jolie-Callas

«Mi sento fragile come la grande star della lirica Sul set pensavo ai figli, mi danno equilibrio Ho studiato canto per 7 mesi, è stata una terapia»

Temo di poter deludere coloro che l'hanno sempre amata Come Pavarotti, ha cercato di portare l'opera a tutti

La mia formazione è punk, sono cresciuta con i Clash Ho imparato molto dalla sua voce, ora la ascolto spesso

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

VENEZIA Sta cercando qualcosa che ha perso, il dono ricevuto e coltivato: la voce. «La musica ti avvolge in una tortura», dice Angelina Jolie in *Maria*. Prodotto da Fremantle, in sala il primo gennaio per 01, il film di Pablo Larraín (che chiude la trilogia femminile dopo Lady Diana e Jackie Kennedy) racconta l'ultima settimana di vita della più grande cantante lirica, spentasi nel 1977 a Parigi, a soli 54 anni. Alla Mostra viene accolto alla proiezione stampa da un applauso fragoroso, tanto che nel pomeriggio le pronosticano l'Oscar. Prima, in un incontro, le diciamo che questo film «suona» come una sua rivincita personale, dopo alcuni film usciti malconci, così come la sua vita, col fardello del divorzio doloroso da Brad Pitt, che al Lido sbarca domenica.

Angelina, cosa l'accomuna a Maria Callas?

«Ho pensato ai miei figli durante le riprese. Senza di loro, difficilmente avrei raggiunto equilibrio e armonia. Ci sono cose che non dirò. Però quello che mi sento di condividere con lei è, sorprendentemente, la parte più morbida di me, la vulnerabilità».

Mai ascoltata in disco?

«La mia formazione è più punk, sono cresciuta con i Clash. Ma quando una vita è così piena di dolore, disperazione e amore, si crea nella musica un sentimento che incapsula ogni elemento, ed è una cosa unica. Ho imparato molto dalla voce di Maria Callas, ora l'ascolto spesso».

Volto Angelina Jolie in un momento di «Maria», film diretto da Pablo Larraín che ripercorre gli ultimi giorni di vita della grande cantante

L'ambiente dell'opera può essere terribile. Teme i «vedovi» della Callas?

Si porta la mano sul petto: «Sento la responsabilità. La mia più grande paura sarebbe deludere coloro che l'hanno sempre amata, il suo retaggio, la sua memoria. Come Pavarotti, ha cercato di portare l'opera a tutti e non solo alle élite. All'inizio ero molto nervosa, tremavo. Pablo è esigente e continuavo a chiedergli: ma è un musical? Ho studiato canto per sette mesi, ho provato in una piccola stanza, i miei figli ne bloccavano le porte, e poi alla Scala. Ho cantato davanti a centinaia di persone. Ma nel film la voce è soprattutto quella di Maria. Si trattava di creare la perfetta sincronia tra immagini e suono. Imparare a cantare è stata una sorta di terapia, emotiva prima che tecnica, per capire chi era davvero Maria».

E chi era Maria?

«Non è mai stata una vittima. Era umile e sofisticata, in scena cercava la perfezione. La sua vita è una summa delle eroine tragiche che portava in scena. Le ha fatte sue, incarnate. È morta in solitudine, accompagnata dalla crudeltà dei critici, senza sapere se sarebbe stata amata. La sua famiglia diventarono il maggiordomo (Pierfrancesco Favino) e la domestica (Alba Rohrwacher) che, devoti, abdicarono alla loro vita. Erano i suoi angeli custodi. Con Maria giocavano a carte nella sua casa di Parigi, che abbiamo ricostruito a Budapest».

Ma è vero che bruciò i suoi costumi di scena?

«Questo l'ha pensato il regista. Fino all'ultimo ha tentato di tornare a cantare. Era arrabbiata, amareggiata. La voce l'aveva abbandonata e il medico la sconsigliò. Nella sua testa c'era solo il palco, null'altro. Il film non è dark, è una favola, una celebrazione della sua vita».

C'è Onassis.

«Con i *flashback* e l'artificio di una intervista-ritratto raccontiamo un bel pezzo di vita. Lui è il grande amore della sua vita. La famosa crociera sul Christina, dove germogliò la passione, l'abbiamo girata proprio su quello yacht. All'affascinante sfrontato armatore suo conterraneo, disse che non sarebbe diventata un oggetto da mettere in vetrina, il suo nuovo trofeo, invece...».

Ha visto gli altri film e spettacoli sulla Callas?

«I film di Zeffirelli con Fanny Ardant, Monica Bellucci a teatro? No, ho cercato di farmi sopraffare dalla bellezza delle opere (*Anna Bolena* è la mia preferita), e non da un eccesso di informazioni che mi avrebbe condizionata. Ho visto però le sue lezioni di canto».

Cosa le lascia questo film?

«Ho avuto bisogno di restare a casa con la mia famiglia. Maria era come una sacerdotessa del canto che officiava: la dedizione, il sacrificio. Ho un nuovo rapporto con la parola diva. Non potrebbe esistere se non ci fosse un'eccellenza in ciò che si fa. Ho sviluppato un senso di gratitudine per essere un'artista».

Al Lido

Giacomo Leopardi in versione pop nella miniserie diretta da Rubini

Altro che lo studioso ricurvo sui libri. Oltre la siepe, un Leopardi pop, senza gobba. La miniserie di Sergio Rubini (foto), *Leopardi-Il poeta dell'infinito*, in onda il 16 e il 17 dicembre su Raiuno (prodotta da Ibc Movie, Rai Fiction e Rai Com, col sostegno della Film Commission Marche) scrolla la polvere e rovescia cliché. Accolta dall'applauso al Lido per la ricostruzione d'epoca, i costumi, il cast, i dialoghi dove i sentimenti escono dal cuore

e vanno dritti alla penna. Protagonista è Leonardo Maltese (al Lido si fece conoscere con *Il signore delle formiche* di Amelio). «È l'incontenibile amore per la vita il motore che muove Leopardi e la sua poetica — racconta Rubini — e il pessimismo è il risultato di una costante ricerca di felicità negata da un universo incomprensibile e sordo ai desideri degli uomini». Soffre perché ama la vita. Ma il fisico è gracile. «Ha voglia di fare più di quanto la natura gli permetta». Quando scrive la lirica *All'Italia* lo si vuole candidare come faro dei moti rivoluzionari, patriota suo malgrado, come Bob Dylan quando fu posto in prima fila ai cortei contro la guerra in Vietnam. Ma il poeta era inviso ai reazionari e alla Chiesa. L'amico di una vita Antonio Ranieri è Cristiano Caccamo, il padre Monaldo, una sorta di Leopold Mozart che punta tutto sul figlio, è Alessio Boni. *(v.cap.)*

Tappeto rosso

Fan in delirio Centinaia di persone adoranti ieri hanno aspettato Angelina Jolie dietro le transenne

Il regista e Alba Pablo Larraín con Alba Rohrwacher che interpreta la domestica di Callas

Marito e moglie Tra i protagonisti del tappeto rosso anche Pierfrancesco Favino e la moglie Anna Ferzetti

La chioma di Herzigova La top model Eva Herzigova, 51 anni, ha sfoggiato una lunga chioma

Il thriller «Disclaimer» di Cuarón

Il lato oscuro di Cate Blanchett «Tutti hanno verità nascoste»

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA Alfonso Cuarón non ha avuto bisogno di spiegare perché, senza di lei, non avrebbe potuto realizzare la sua ultima opera, *Disclaimer. La vita perfetta*, qui fuori concorso. Non un film, ma una serie in sette capitoli, girata come fossero film. Cate Blanchett, nei panni di Catherine Ravenscroft, le regala la quintessenza del suo ormai leggendario tocco. Un mix unico di talento, carisma, profondità, leggerezza che lei condensa nella formula imparata in teatro: «Provi tanto, pensi di non sapere nulla e ti accorgi che sai tutto».

È stata lei a suggerire al regista messicano il nome di Kevin Kline per uno dei ruoli chiave della serie tratta dal best seller di Renée Knight, *The Body Keeps the Score*, in arrivo su Apple tv dal prossimo 11 ottobre. Una rete di segreti e bugie che rischia di far precipitare l'esistenza di Ravenscroft, giornalista e documentarista londinese di gran successo, una dalla schiena dritta, che si è costruita una reputazione svelando malefatte e trasgressioni altrui. Ha un marito ricco (Sacha Baron Cohen) e altrettanto perbene, un figlio di 25 anni Nicholas (Kodi Smit-McPhee) che sembra un po' schiacciato dai due genitori. La comparsa sulla scena di un misterioso libro di cui scopre di essere la protagonista e l'intervento di un professore in pensione (Kline) fanno crollare quello che sembra il più splendente dei castelli. E mettono la protagonista di fronte al suo lato oscuro, ormai impossibile da occultare.

Un invito a nozze per l'attrice australiana, tra le regine incontrastate del Lido. Due volte Coppa Volpi (con *Io non sono qui* e *Tár*), presidente della giuria, venerata dai registi di tutto il mondo. Cuarón era «terrorizzato» all'idea di un suo diniego.

«Non mi è sembrato vero di andare a caccia, grazie ad Alfonso, del lato oscuro di questa donna. Quando la incontriamo sappiamo poco di lei. Mano a mano che la storia evolve sei portata a giudicarla, l'ho fatto anche se cercavo di sottrarmi, per non farmi influenzare. Tutti noi abbiamo segreti che solo noi conosciamo. Io la chiamo privacy, la scelta di non dire tutto. Forse non perché abbiamo chissà cosa da nascondere, semplicemente per riserbo. Catherine ha seppellito alcune cose della sua vita, questa storia mostra il modo in cui un trauma può rimanere nel corpo a livello cellulare, come succede ai ricordi repressi. L'ho trovato affascinante e doloroso». E l'ha portata, dice, a riflettere su un aspetto più generale. «L'assoluta mancanza di vergogna nella società. La vergogna è molto diversa dal senso di colpa. Il senso di colpa è un'emozione inutile. Ma la vergogna e il rimpianto, e le lezioni che se ne possono trarre, sono molto potenti». Senza vergogna, il nostro presente, ma con una gran voglia di mettere altri alla gogna, di fare *public shaming*. «Non dico che il dibattito pubblico non sia importante, anzi. Ma credo che le conversazioni faccia a faccia, i chiarimenti uno a uno, siano molto più efficaci. Non ci possiamo rinunciare».

Lei non rinuncia alla battuta con il giornalista che le chiede se ha già scelto l'abito per il *red carpet* ufficiale, ricordando i colori pro Palestina del tappeto rosso di Cannes: «Sarò nuda». Mentre in rete gira in loop il video del suo abbraccio con un'altra leggenda presente a Venezia 81, Patti Smith.

Radiosa L'attrice australiana Cate Blanchett, 55 anni, ha incantato i fotografi

Il profilo

- Cate Blanchett è nata in Australia il 14 maggio del 1969. Ha iniziato a recitare a 21 anni
- Nel corso della sua carriera ha ricevuto 8 nomination agli Oscar, vincendolo due volte: nel 2005 per «The Aviator» e nel 2014 per «Blue Jasmine»
- «Disclaimer. La vita perfetta» è una serie tv in sette episodi scritta e diretta da Alfonso Cuarón. L'attrice interpreta una nota autrice di documentari che scopre che un suo terribile segreto sta per essere rivelato

Il documentario

Leni Riefenstahl, il nazismo non occultabile

Per tutta la vita, dal '45 in poi, Leni Riefenstahl ha cercato di far dimenticare che era stata non solo la regista di Hitler ma colei che aveva contribuito a creare coi suoi film il mito del nazismo. La bella idea del documentario di Andres Veiel *Riefenstahl* è di contrapporre a quelle dichiarazioni, la forza delle immagini che lei aveva filmato. Senza aggiungere una parola, lascia che lo spettatore confronti il rumore delle dichiarazioni (a volte urlate per la rabbia) al silenzio delle fotografie. E il risultato non lascia scampo: la Storia non si può cambiare, nemmeno per la bella Leni.

P. Me.

La reunion

Per vedere gli Oasis prezzi dei biglietti fra 80 e 600 euro

Mentre l'entusiasmo sale e gli Oasis hanno già aggiunto tre date al loro tour di reunion (sempre a Manchester, Londra ed Edinburgo) arrivano anche le prime indiscrezioni sui prezzi dei biglietti, in vendita domani mattina. Stando ai media irlandesi, le date di Dublino partiranno da 86,50 euro, più prevendita. Per il Regno Unito, scrivono invece i britannici, Cardiff partirà da 73 sterline per i posti seduti e arriverà a 150 per quelli in piedi, Manchester (solo posti in piedi) sarà a 148,50 sterline, lo stadio di Wembley a Londra si aggirerà fra le 101 e le 150 sterline, Edimburgo fra 75 e 151. Molto più onerosi i pacchetti vip che potranno superare le 500 sterline (quasi 600 euro).

Camogli

Festival della Comunicazione su La7.it

Conferenze, dibattiti e spettacoli con personalità di rilievo del mondo della cultura, del giornalismo, della scienza sono il fulcro «Festival della Comunicazione 2024», a Camogli, dal 12 al 15 settembre. Eventi che si potranno seguire in diretta su La7.it , partner ufficiale della rassegna. Tra gli ospiti Ferruccio De Bortoli, Carlo Cottarelli, Sahra Talamo, Assia Neumann Dayan, Cinzia Leone, Alessandro Piperno, Beppe Severgnini, Pietrangelo Buttafuoco, Neri Marcorè, Gerry Scotti, Stefania Auci, Alessandro Barbero, Moni Ovadia.

Scala

Chailly e la Filarmonica star a Berlino

Tour europeo dell'orchestra. Il direttore: musiche di Berio e Rihm, celebro due grandi amici

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO C'è un filo speciale che lega la Scala a Berlino. E così, ieri sera, Riccardo Chailly e la Filarmonica della Scala sono approdati al palco della Philharmonie, per una tappa di fine estate che segna anche il culmine del Musikfest nella capitale tedesca. E che ha voluto omaggiare la «modernità» — e il radicamento nella tradizione — delle due culture, quella tedesca e italiana, in ambito musicale, e non solo.

Un concerto molto sentito per la Filarmonica, all'interno di una tournée europea che è iniziata in Spagna (San Sebastian e Santander), che proseguirà sul suolo tedesco a Mecklenburg (31 agosto) e austrico (Grafenegg, 1° settembre) per terminare a Lubiana il 2 settembre. Ma anche un appuntamento che fa parte delle iniziative che l'Italia sostiene in Germania come ospite d'onore 2024 della Fiera del libro di Francoforte, a metà ottobre: e che si è voluto ricordare, in un piccolo brindisi, prima dell'inizio del concerto, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Armando Varricchio e del commissario straordinario Mauro Mazza. Per Riccardo Chailly, Berlino è in un certo senso un ritorno a casa. Una città alla quale è legatissimo — come ci racconta nel camerino — da quando negli anni Ottanta ha diretto la Radio Simphonie Orchester, nella capitale divisa dal Muro che vedeva gli ultimi anni d'attività di von Karajan ai Berliner.

Una città, spiega, dove ogni sera si può scegliere tra 20 rappresentazioni musicali diverse e che non ha uguali, per l'ampiezza della proposta, nel mondo. È questo che rende il pubblico berlinese, anche quando si parla di musica contemporanea, «così professionale», come lo definisce lui.

Chailly ha quindi scelto un programma «sfidante», sia per gli ascoltatori che per i propri orchestrali. «Estremamente difficile», l'ha definito. Nella grande sala modernista a livelli sbalzati — la «sala» della musica sinfonica — la Filarmonica della Scala ha presentato tre grandi autori del Novecento: Luciano Berio, Wolfgang Rihm e Maurice Ravel. «A Berio e Rihm — ci ha detto — sono stato legato da un profonda amicizia». Il concerto è stato quindi anche un tributo al musicista dell'avanguardia tedesca — che negli anni Settanta stupì con i suoni che ricordavano le fabbriche già in disuso e le terre di nessuno dei rifiuti industriali —, scomparso un mese fa. «Provo un senso di vuoto e di solitudine — dice Chailly —. Con Rihm eravamo amici dal 1985, quando diressi il suo *Schwarzer und roter Tanz*. Da allora ho diretto dieci sue composizioni, alcune delle quali in prima assoluta, con tutte le orchestre con cui ho lavorato e lui è sempre stato presente alle prove e ai concerti. Oggi anche questo progetto si interrompe. Resta la memoria di una mente brillante, un'ispirazione altissima che gli permetteva di trasformare in musica i suoi sentimenti con immediatezza a dispetto della complessità delle sue composizioni. Rihm era un grande intellettuale senza intellettualismi».

Il concerto si è aperto con *Quatre dédicaces* di Luciano Berio, seguite da Dis-Kontur, di Wolfgang Rihm. Per chiudere, con toni più chiari e bucolici, le suite orchestrali n. 1 e n. 2 da Daphnis et Chloé del francese Maurice Ravel, che Igor Stravinsky definì «tra le cose più belle che tutta la musica francese abbia prodotto», e che Chailly descrive come una «musica che abbaglia». La sala colta, «professionale», è rimasta incantata dall'esecuzione, dedicando ai musicisti scaligeri e al suo direttore un lunghissimo applauso.

Sul podio

- Riccardo Chailly, 71 anni, dal 2017 è direttore musicale del Teatro alla Scala e dal 2015 direttore principale della Filarmonica della Scala
- L'orchestra è impegnata in una tournée europea che, dopo aver toccato Spagna, Germania e Austria si concluderà il 2 settembre a Lubiana (Slovenia)

Maestro Riccardo Chailly durante un concerto con la Filarmonica della Scala

Sport

Conference
De Gea salva la Fiorentina che chiude in nove e passa ai rigori Eliminato il Puskas

Quasi un miracolo. La Fiorentina vuota, lenta e molle, si rianima nei disperati supplementari del playoff di Conference, tirando fuori l'orgoglio, la forza e la volontà che sino al 97' erano mancati e in nove contro undici, a un passo dal baratro, riesce a spingere la partita sino ai calci di rigore. Tutti realizzati con precisione chirurgica. L'ultimo, decisivo, dal capitano Biraghi anche se la qualificazione arriva soprattutto per merito di De Gea (foto), che festeggia le sue cento partite europee con una serie di parate decisive, compresa quella sul tiro dal dischetto di Szolnoki. Così il calcio italiano avrà l'ottava squadra nelle Coppe, che servirà moltissimo per arrivare, anche alla fine di questa stagione, tra le prime due del ranking.

Il commento

Più equilibrio soldi e fascino Quali sono le sfide cruciali

di **Alessandro Bocci**

La nuova Champions con più partite e, tanto per cambiare, più soldi, la stella polare di questo calcio scassato e pieno di contraddizioni, è cominciata con un faraonico e complicato sorteggio che ha preso in contropiede anche la regia dell'Uefa. Fascino e mistero, il girone unico anziché i tradizionali 8 e la promessa di una competizione più equilibrata e combattuta già nella prima fase. Tutto è diverso, extralarge, con una certezza: il Real Madrid è la squadra da battere. Ancelotti porterà Mbappé a Bergamo e già questo per l'Atalanta è un vanto e aspetterà il Milan, l'altra squadra del suo cuore, a Madrid. Inzaghi rivivrà in casa del City le emozioni della finale di Istanbul, ma per arrivare tra le prime otto la sfida cruciale sarà quella casalinga con l'Arsenal. I nerazzurri dovranno sfruttare l'effetto San Siro e vincere con Lipsia, Stella Rossa e Monaco. Anche la Juventus troverà Guardiola, ma prima di concentrarsi sulle rivali, non impossibili, bisognerà capire come Thiago Motta, sin qui perfetto, riuscirà a gestire lo sforzo della doppia competizione che per il brasiliano è una novità. Le partite del Milan sono toste, a cominciare dal viaggio nel rinnovato Bernabeu e a Leverkusen. Affascinante la rivincita con il Liverpool e l'incrocio con Chiesa, ma il vero nemico del Milan è il Milan stesso: quello sconclusionato di oggi faticherebbe. L'Atalanta, oltre al Madrid, ha pescato giganti del calibro di Barcellona e Arsenal, ma per il resto ha la possibilità di dire la sua. Gasperini non ha vinto l'Europa League per caso. Il Bologna, in Champions dopo 60 anni, ha 4 trasferte quasi impossibili e la speranza di arrivare ai playoff è legata alle 4 casalinghe, una molto difficile con il Borussia Dortmund. Italiano ha dimostrato a Firenze di saper gestire il doppio impegno anche se la Champions è molto diversa dalla Conference. Sarà un viaggio bellissimo e un po' misterioso. Noi speriamo e tifiamo che tutte le nostre squadre riescano in qualche modo a superare la prima fase. Non sarà facile, ma neppure impossibile.

Le avversarie delle italiane (in MAIUSCOLO in casa)

Fascia= 1 2 3 4

Fascia	Inter	Atalanta	Juventus	Milan	Bologna
1	LIPSIA (Ger)	REAL MADRID (Spa)	MAN. CITY (Ing)	LIVERPOOL (Ing)	BORUSSIA D. (Ger)
1	Man. City (Ing)	Barcellona (Spa)	Lipsia (Ger)	Real Madrid (Spa)	Liverpool (Ing)
2	ARSENAL (Ing)	ARSENAL (Ing)	BENFICA (Por)	BRUGES (Bel)	SHAKHTAR (Ucr)
2	Leverkusen (Ger)	Shakhtar (Ucr)	Bruges (Bel)	Leverkusen (Ger)	Benfica (Por)
3	STELLA ROSSA (Ser)	CELTIC (Sco)	PSV (Ola)	STELLA ROSSA (Ser)	LILLA (Fra)
3	Young Boys (Svi)	Young Boys (Svi)	Lilla (Fra)	Din. Zagabria (Cro)	Sporting (Por)
4	MONACO (Fra)	STURM GRAZ (Aus)	STOCCARDA (Ger)	GIRONA (Spa)	MONACO (Fra)
4	Sparta Praga (Cec)	Stoccarda (Ger)	Aston Villa (Ing)	S. Bratislava (Slv)	Aston Villa (Ing)

Le date
(domani il calendario definitivo)

Giornata	Date	Mese
1ª giornata	17-18-19	settembre
2ª giornata	1-2	ottobre
3ª giornata	22-23	ottobre
4ª giornata	5-6	novembre
5ª giornata	26-27	novembre
6ª giornata	10-11	dicembre
7ª giornata	21-22	gennaio
8ª giornata	29	gennaio

	PLAYOFF (Sorteggio: 31/01)	OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI
Andata	11-12 febbraio	4-5 marzo	8-9 aprile	29-30 aprile
Ritorno	18-19 febbraio	11-12 marzo	15-16 aprile	6-7 maggio

FINALE: 31 Maggio, Monaco di Baviera

Come funziona

Girone unico a 36 squadre. Le prime 8 della classifica si qualificano direttamente agli ottavi

Quelle dal 9° al 24° posto si sfidano nei playoff per qualificare agli ottavi le 8 mancanti

Quelle dal 25° al 36° posto sono eliminate

Corriere della Sera

Inter, Milan e Juve Giochi da grandi

Inzaghi e Motta, un nemico unico in Champions: il City Fonseca e l'Atalanta trovano il Real Madrid di Ancelotti Il piano del Bologna. Sorteggio con l'intelligenza artificiale

dal nostro inviato
Guido De Carolis

MONTECARLO Un'incognita nuova e un sogno antico. La versione aggiornata della Champions League svelata al Grimaldi Forum di Montecarlo avrà di certo un pregio: sarà molto più spettacolare e coinvolgente della vecchia. La formula, tutta cambiata, rende difficile capire se alle italiane è andata bene o male, il sorteggio è stato equilibrato dall'intelligenza artificiale, ma di certo durissima sarà la battaglia per entrare nei primi otto posti, gli unici a garantire la qualificazione diretta agli ottavi di finale. Il Manchester City di Guardiola lo vedremo contro l'Inter, in una sorta di rivincita della finale di due anni fa, e pure avversario della nuova Juventus di Thiago Motta, il Real Madrid di Ancelotti lo affronteranno sia il Milan sia l'Atalanta. Due delle tante big sul cammino delle italiane che quest'anno sono cinque ai nastri di partenza, con il Bologna, scattato dalla quarta e ultima fascia, a completare la pattuglia: impervio, il calendario della matricola con Liverpool e Borussia.

Archiviato il format con gli otto gironi e i 32 club, la nuova Champions a 36 squadre è difficile da decifrare. Si comincia il 17 settembre con il girone unico, affascinate e con otto partite garantite per tutti. Si termina la prima fase il 29 gennaio. Importante non chiudere dal 25° posto in giù: quella è la zona rossa, chi ci finisce è eliminato, senza più il paracadute del ripescaggio in altre competizioni. Prime otto agli ottavi di finale, per quelle dal 9° al 24° posto si aprono le porte dei playoff a febbraio: lì sì in gara di andata e ritorno, come ai vecchi tempi. Semplice il meccanismo della prima fase: classifica come in campionato, chi fa più punti passa o va ai playoff. Dagli ottavi tutto come sempre, eliminazione diretta in andata e ritorno.

Non avendo più gironi della morte o materasso, i pronostici non sono semplici. Per il presidente dell'Inter Beppe Marotta «la nuova Champions è affascinante, ha un'adrenalina diversa, molto coinvolgente. Tenteremo di arrivare tra le prime otto, ma non dobbiamo confondere per arroganza la giusta ambizione».

Arrivare davanti e schivare la palude dei playoff è un po' l'obiettivo di tutti. Il vice presidente onorario del Milan, Franco Baresi, è più concentrato sui numeri: «Dobbiamo fare attenzione anche ai gol. Milan più votato all'Europa che all'Italia? Il Milan deve sempre pensare per vincere sia in Italia che all'estero».

La Juventus ritorna in Europa dopo l'anno di squalifica. Il dirigente Gianluca Pessotto sa che sarà dura: «Ci saranno sfide affascinanti, un percorso tirato fino all'ultimo: la classifica sarà corta, i dettagli faranno la differenza». «Giocare con Real Madrid, Barcellona, Arsenal e le altre è qualcosa di unico. Cercheremo di metterle in difficoltà come sempre e imparare da loro», è la speranza del direttore generale dell'Atalanta, Umberto Marino. La prende con filosofia l'ad del Bologna, Claudio Fenucci, che non si dà per nulla per vinto: «Un'emozione essere qui. Siamo tornati in una

Marotta
Formula nuova, l'adrenalina è diversa Siamo l'Inter, non c'è la scelta tra serie A e Champions

Baresi
Il Milan deve sempre giocare per vincere, in Italia e all'estero Adesso siamo più esperti

Pessotto
Sarà un percorso tirato fino all'ultimo: la classifica sarà corta, la Juventus se la giocherà fino alla fine

Marino
Per l'Atalanta già sfidare Barcellona e Real è qualcosa di unico Proviamo a metterle in difficoltà

Fenucci
Essere qui per il Bologna è un fatto nuovo, che viviamo con emozione Sarà dura, lo sappiamo

C.Ronaldo
La Champions è la cosa più alta che esiste nel calcio Ne ho vinte cinque, è un gioco a inseguimento

Una serata complicata. Niente funziona nella disastrosa Fiorentina. Palladino insiste con la difesa a tre ma se i viola vanno al riposo sullo 0-0 devono ringraziare De Gea, decisivo all'inizio su Nissila e a cinque minuti dall'intervallo sul tiro a colpo sicuro di Puljic. Un primo tempo imbarazzante, pieno di errori: mancano attenzione e spirito, il furore invocato dall'allenatore resta nello spogliatoio. La Fiorentina, con Amrabat alla sua ultima partita prima di andare al Fenerbahce e Richardson in mezzo al campo, soffre ogni volta che i giocatori della Puskas Akademia cercano di verticalizzare. Ikoné e Sottil non saltano mai l'uomo. Ma, soprattutto, la Fiorentina barcolla in difesa. Un gigante con i piedi d'argilla. L'impacciato Pongracic, rimedia un cartellino giallo quasi subito e va in tilt. Nel secondo tempo la musica all'inizio non cambia e la banda di Palladino rischia di cadere rovinosamente. Golla di testa prende il palo esterno, De Gea con un miracolo spinge sulla traversa l'incornata ravvicinata di Plsek. All'improvviso nel deserto viola spunta la giocata di Kean, controllo e diagonale formidabile nell'angolo. Sembra fatta. Non è così. L'ingenuo Ranieri tira la maglietta a Colley e Nagy dal dischetto condanna i viola ai supplementari e ai rigori. I rigori della festa.

a.b.

Puskas Akademia 5-6 d.c.r. Fiorentina

Marcatori: Kean 14', Nagy 51' st. Ai rigori: gol decisivo di Biraghi
PUSKAS AKADEMIA (4-2-3-1): Pecsi 6; Maiceras 6, Golla 5,5, Stronati 5,5, Nagy 6; Plsek 6 (Szolnoki sv 34' st), Favorov 6; Soisalo 5(Vekony sv 43' st), Nissila 6,5, Levi 6 (Komaromi 5 22' st); Puljic 5 (Colley 6 22' st). All.: Hornyak 6
FIORENTINA (4-2-3-1): De Gea 8; Martinez Quarta 5,5 (Parisi 6 26' st), Pongracic 4 (Comuzzo 4 9' st), Ranieri 4; Dodò 5,5 (Kayode 6 38' st), Amrabat 6, Richardson 6, Biraghi 6; Ikoné 4,5 (Colpani 6 9' st), Sottil 5 (Kouame 6 9' st); Kean 6,5 (Mandragora 1' sts). All.: Palladino 5 **Arbitro:** Nobre (Por) 5. **Espulsi:** Ranieri 50' st, Comuzzo 8' pts

MERCATO

L'Al Ahli ha ottenuto il «sì» del nigeriano, manca l'intesa economica col club Conte coccola Lukaku: «È unico». La Samp esonera Pirlo, al suo posto Sottil

Abraham al Milan Osimhen-Arabia ora si può fa Arthur al Napoli

Frenata per Sancho ai bianconeri

di **Monica Colombo**

MILANO Ultime ore a disposizione per i ritardatari e poi stasera a mezzanotte calerà il sipario sul calciomercato. Occhi puntati su Osimhen, uno dei grandi fuoriclasse della Serie A, con il futuro in bilico fino all'ultimo secondo. Il suo agente, Roberto Calenda ieri ha incontrato gli emissari dell'Al Ahli, arrivati in Italia per spezzare l'inerzia e aggiudicarsi il centravanti nigeriano.

Oltre alla proposta faraonica di 30 milioni per 4 anni, gli arabi sembrano disposti a inserire nell'accordo la clausola rescissoria, ritenuta decisiva dall'attaccante del Napoli per accettare il trasferimento. Del resto il procuratore di Osimhen parla anche con il Chelsea, la destinazione ritenuta più gradita dal giocatore che da un lato preferisce restare in Europa, dall'altro però non vuole ridursi lo stipendio attuale da 10 milioni. Manca l'ultimo capitolo per il romanzo dell'estate: la sensazione è che se gli arabi proporranno un assegno da 80 milioni a De Laurentiis, tutti i tasselli potrebbero incastrarsi.

Nel frattempo Conte si coccola il «suo» Lukaku che potrebbe anche esordire (a gara in corso) domani contro il Parma. «È unico, metto le mani sul fuoco per lui» ha detto l'allenatore. Ieri a Napoli anche il centrocampista scozzese McTominay e a sorpresa si è aperta la trattativa con la Juventus per Arthur, richiesto in prestito secco dai partenopei. Nella notte è stato ceduto in prestito Djalò alla Roma: Danso non ha superato le visite mediche. Basterà a Giuntoli queste uscite per migliorare l'offerta allo United per Sancho? È il grande dilemma dell'ultimo giorno di trattative anche se cresce la convinzione di aver creato una rosa competitiva. Polemico Chiesa: «Mai chiesto aumenti né ricevuto proposte di rinnovo». Dopo una giornata di alti e bassi, il Milan e la Roma si sono accordati alla fine per lo scambio fra e Abraham e Saelemaekers. Nel pomeriggio due gli ostacoli: il mancato accordo per l'ingaggio che il Milan avrebbe dovuto riconoscere all'inglese e la diversità di vedute sul conguaglio da riconoscere alla Roma, in caso di trasferimento a titolo definitivo. Oggi i capitolini proveranno a chiudere con il Borussia Monchengladbach l'operazione Manu Konè. L'agente del francese già ieri era a Roma per provare a chiudere la trattativa. Era nel mirino anche del Milan, ma la permanenza di Bennacer ha tolto i rossoneri dalla corsa. Dopo l'avvio deludente già finita l'avventura di Andrea Pirlo alla Sampdoria: esonerato. Contratto biennale per Sottil, per lui una missione difficile. La squadra ligure veleggia in fondo alla classifica.

Man Utd Sancho (Getty)

Roma Abraham (Getty)

Vice Morata Abraham, 26 anni al Milan (Getty Images)

competizione dove mancavamo da 60 anni. Sono otto partite difficili, però sulla carta le quattro in casa sono gare dove potremmo fare bene».

Secondo i calcoli Uefa per i primi otto posti servono 21 punti, significa vincere 7 gare su 8, per non scivolare oltre il 24° posto ne potrebbero bastare 7.

Al Grimaldi Forum si è riunita la crème del calcio continentale. A officiare la cerimonia d'apertura ci hanno pensato Cristiano Ronaldo, che la Champions l'ha vinta cinque volte e nella competizione ha segnato 140 gol, e l'ex portiere azzurro e della Juventus, Gianluigi Buffon. Entrambi premiati dal presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin che ha vestito pure i panni dell'attore. Per spiegare la nuova formula a presidente e dirigenti presenti in platea, la Uefa ha girato alla Scala un cortometraggio, con le leggende del calcio Figo, Del Piero, Buffon e soprattutto Zlatan Ibrahimovic a fare da direttore d'orchestra insieme al presidente dell'Uefa, Ceferin che lo blocca proprio quando Ibra sta per dire: «La nuova Champions sarà una Super-Le...». «No quello ti ho detto che non lo sarà mai», ribatte un severo Ceferin, rimarcando la battaglia vinta contro chi voleva un calcio chiuso a uso e consumo dell'élite.

L'Italia si presenta speranzosa, l'unica notizia che un po' fa storcere il naso è la praticamente certa mancata assegnazione della finale della Champions League 2027 a Milano, potrebbe andare all'Olimpico si vedrà. San Siro per quella data dovrebbe essere in ristrutturazione, però con Roma e Torino sarà uno degli stadi di Euro 2032, da decidere gli altri due, in lizza Firenze, Bologna e Palermo.

Serie A
3ª giornata

oggi ore 18.30
VENEZIA
TORINO (Dazn)

ore 20.45
INTER
ATALANTA (Dazn)

domani 18.30
BOLOGNA
EMPOLI (Dazn)

LECCE
CAGLIARI
(Dazn, Sky)

ore 20.45
LAZIO
MILAN (Dazn)

NAPOLI
PARMA (Dazn)

domenica 18.30
FIORENTINA
MONZA (Dazn)

GENOA
VERONA
(Dazn, Sky)

ore 20.45
JUVENTUS
ROMA
(Dazn, Sky)

UDINESE
COMO (Dazn)

Classifica

Squadra	Punti
JUVENTUS	6
INTER	4
TORINO	4
GENOA	4
PARMA	4
UDINESE	4
EMPOLI	4
ATALANTA	3
LAZIO	3
VERONA	3
NAPOLI	3
CAGLIARI	2
FIORENTINA	2
MILAN	1
ROMA	1
MONZA	1
VENEZIA	1
BOLOGNA	1
COMO	1
LECCE	0

Il match con l'Atalanta

Buoni segnali da Lautaro Ma c'è Retegui in agguato

Sfida Simone Inzaghi e Gian Piero Gasperini (Ansa)

Milano, ore 20.45

Inter 3-5-2		Atalanta 3-4-2-1	
1	Sommer	29	Carnesecchi
28	Pavard	15	De Roon
15	Acerbi	2	Toloi
95	Bastoni	19	Djimsiti
36	Darmian	77	Zappacosta
23	Barella	13	Ederson
20	Calhanoglu	8	Pasalic
22	Mkhitaryan	22	Ruggeri
32	Dimarco	44	Brescianini
9	Thuram	17	De Ketelaere
10	Lautaro	32	Retegui

Arbitro: **Marchetti**
Tv: **ore 20,45** Dazn, Sky

MILANO È soltanto la terza giornata ma già si fa sul serio. In una Milano che ancora non si è ripopolata del tutto va in scena il primo scontro diretto della stagione: i campioni d'Italia contro la squadra che ha sollevato l'Europa League. Due club protagonisti della prossima Champions League e già in grado di schierare i rispettivi pezzi da novanta. Lautaro Martinez sembra aver smaltito l'affaticamento agli adduttori che lo ha costretto a saltare la gara contro il Lecce. Ieri è stato provato come titolare nella rifinitura da Simone Inzaghi che potrebbe anche schierarlo come titolare: la ThuLa contro Retegui, supportato dal tandem di trequartisti Brescianini-De Ketelaere.

L'Atalanta sarà il primo banco di prova per la squadra che ha stradominato lo scorso campionato e finora si è misurata, nelle due sfide disputate, con avversari abbordabili. Inzaghi per la notte di gala si affida perciò ai suoi vecchi campioni, lasciando i neo-acquisti Taremi e Zielinski in panchina pronti a iniettare energie nella ripresa. Ieri si è sbloccato l'affare Tomas Palacios: il difensore, che già aveva sostenuto nei giorni scorsi le visite mediche, firmerà oggi il contratto che lo lega fino al 2029 ai nerazzurri. Solo in serata sono arrivati tutti i documenti necessari per il transfer: la federcalcio argentina ha fornito semaforo verde dopo l'accordo raggiunto fra le due società proprietarie del cartellino, il Talleres e l'Independiente Rivadavia.

Gian Piero Gasperini non ha alcuna intenzione di presentarsi a San Siro con complessi di inferiorità. «Loro sono molto forti e non abbiamo mai vinto in casa loro. Però c'è sempre una prima volta. Serve massima attenzione, il big match arriva troppo presto e a mercato ancora aperto». La Dea ha subito uno stravolgimento della sua identità in estate: 10 nuovi acquisti, Koopmeiners la cessione più roboante. «Ha raggiunto quello che voleva» ha commentato Gasp. «A noi ha dato tanto». Rientrato l'allarme Lookman, ora serve solo fare punti. «Ma la sconfitta con il Torino per quanto abbiamo creato è stata ingiusta».

m.col.

Contro il Venezia

Il Toro si rinforza in difesa Vanoli alla prova del cuore

Ex Vanoli la scorsa stagione al Venezia (La Presse)

Venezia, ore 18.30

Venezia 3-4-2-1		Torino 3-5-2	
1	Joronen	32	Milinkovic-Savic
15	Altare	61	Tameze
4	Idzes	23	Coco
33	Sverko	5	Masina
27	Candela	27	Vojvoda
14	Nicolussi Caviglia	28	Ricci
32	Duncan	77	Linetty
7	Zampano	8	Ilic
11	Oristanio	20	Lazaro
77	Ellertsson	91	Zapata
20	Pohjanpalo	18	Adams

Arbitro: **Marcenaro**
Tv: **ore 18.30** Dazn

Ricordi, gioie, fame e concentrazione: un ottovolante di emozioni per Paolo Vanoli nella «sua» Venezia. Ci torna da tecnico di un Toro a tratti scintillante in questo inizio di stagione, fra Coppa Italia (battuto il Cosenza con pass per il secondo turno) e campionato (quattro punti incassati dopo aver affrontato le corazzate Milan e Atalanta). Saranno sicuramente brividi quando sbarcherà sull'isola di Sant'Elena, per poi varcare il tunnel degli spogliatoi e presentarsi sotto quella curva che fino a tre mesi fa lo adorava come un Messia. «Sì, sarà bello rivedere tanti amici attorno a un campo dove abbiamo ottenuto qualcosa di straordinario», ovvero la promozione in A. «Ma al fischio d'inizio passeranno le emozioni e penserò solo alla gara, al Toro — continua il 52enne tecnico varesino —. Ci aspetta una serata tosta, e chiedo ai miei uno step mentale. Voglio una squadra umile e affamata che sappia mettersi sullo stesso piano dell'avversario. È facile tenere alta la tensione contro le grandi squadre... Se sbagliamo invece certe partite, vuol dire che siamo ancora piccoli». Intanto, i granata hanno completato la rosa con gli acquisti del polacco Sebastian Walukiewicz e dell'esperto cileno Guillermo Alfonso Maripán Loaysa, due colossi difensivi che vanno a dare fisicità e solidità a un reparto che nel giro di un paio di mesi dovrebbe recuperare anche la «stella» Perr Schuurs. «Walukiewicz e Maripán sono giocatori importanti, rinforzano il gruppo — commenta Vanoli, evidentemente contento delle operazioni portate a termine dal club —. Abbiamo preso due pedine funzionali a quello che dobbiamo fare».

Il Venezia esordisce in questo campionato davanti alla propria gente dopo la sconfitta con la Roma laziale e l'ottimo 0-0 a Firenze. «Affrontiamo un Toro che ha grande entusiasmo e giocatori forti in ogni reparto — dice coach Di Francesco —, ma noi ci siamo preparati al meglio. Vogliamo trascinare i tifosi, non vedo l'ora di sentire l'affetto e il sostegno della nostra gente».

Mirko Graziano

Golden Gala

Tamberi: «Sto bene Non so se ci sarò a Los Angeles 2028 Voglio un figlio»

ROMA Gimbo scenderà in pedana sotto una Curva Sud adorante alle 21.20, Marcell si accuccerà sui blocchi dei 100 metri alle 23. Gemelli d'oro a Tokyo, Jacobs e Tamberi *(foto)* aprono e chiudono stasera un Golden Gala grandi firme con propositi diversi. «Il 9"85 di Parigi mi ha dato la conferma di essere tornato ad alti livelli dopo tre anni difficili — spiega Jacobs che sarà opposto a rivali tostissimi come Tebogo, Omanyala e Kerley che martedì ha invitato a cena — ora cerco un tempo sotto i 10" ma voglio soprattutto divertirmi». Tamberi non la pensa nello stesso modo. «Invidio Marcell — dice — ma se volessi divertirmi giocherei a basket. Dopo il trauma di Parigi, il 2,31 in Diamond league in Polonia mi ha regalato pensieri migliori. Le coliche sono scomparse, i calcoli renali anche e io come sempre non mi pongo limiti. Verrà il tempo delle riflessioni. Los Angeles 2028? Vedremo. Serviranno nuovi stimoli e programmi, adesso io e mia moglie vogliamo un figlio». Tanti i big in gara (Rai3, ore 21) con la sfida fra Fabbri e Crouser nel peso, Nadia Battocletti che cerca il suo primato nei 1.500 contro la divina Kipyegon e Lorenzo Simonelli il riscatto nei 110hs dove a Parigi ha deluso.

Marco Bonarrigo

Vela, danni alla barca dei kiwi caduta dalla gru

Luna Rossa ko con New Zealand Rialza la testa con i francesi

dalla nostra inviata **Gaia Piccardi**

BARCELLONA Il pericolo, questa volta, non viene dal mare. A fine giornata, con in cambusa una vittoria per il morale su Luna Rossa, la gru che solleva Team New Zealand dall'acqua (non il suo capitale umano, per fortuna: indenne) cede, lasciando cadere sull'invaso il prezioso oggetto volante made in Auckland. Danni allo scafo in corso di valutazione, l'impossibilità che i detentori possano regatare oggi, anche se la loro presenza nella Vuitton Cup, la selezione degli sfidanti, è irrituale e d'accademia. La Coppa va avanti, ma prima dell'incidente il messaggio ai naviganti è arrivato forte e chiaro: gli All Blacks sono l'equipaggio da battere.

Per Luna Rossa, che ha schierato la ciurma titolare con i veterani Jimmy Spithill (a destra) e Francesco Bruni (a sinistra), alternando i ciclisti (esordio ufficiale nella Vuitton di Luca Kirwan, figlio dell'ex c.t. della Nazionale di rugby) ma non i trimmer (Molineris e Tesei), un giovedì positivo per la classifica, un po' meno per il morale. Il kappaò con i kiwi nella prova di cartello della giornata conferma la velocità dello scafo, gli azzurri sono partiti bene, scegliendo la sinistra e decollando nell'aria

Il traguardo Per Luna Rossa debutto vincente con Orient Express (Epa)

Sinner ritrova sorrisi e normalità «In campo mi sento felice e libero»

Batte con facilità Michelsen e vola al terzo turno dell'Us Open. Si ferma Berrettini

di **Marco Calabresi**

Dategli un campo da tennis e si sentirà felice: a Jannik Sinner basta poco. Cinquanta volte su 55, quest'anno, è uscito per secondo, dopo aver applaudito gli avversari, volenterosi ma sconfitti. Anche ieri è andata più o meno così, con Sinner che ha ritrovato sulla sua strada quell'Alex Michelsen contro cui aveva battezzato l'esordio a Cincinnati, e che era stato solo la prima parte di una giornata finita davanti a un computer ad ascoltare per sei ore l'udienza sul caso doping che lo ha visto coinvolto.

Ieri, invece, dopo aver finito di giocare che non erano neanche le 14 americane, si è potuto godere un pomeriggio di spensieratezza, perché è di quella che ha bisogno, in attesa che salga il livello degli avversari e che le partite diventino più dure di quella chiusa ieri in tre set.

La prossima non sarà contro Mattia Bellucci (peccato, sarebbe stato un bel derby) ma contro l'australiano Chris O'Connell. Gli unici problemi nella scalata alla Statua della Libertà, Sinner se li è creati da solo. Troppo brutto per essere vero martedì contro McDonald, un po' contratto anche ieri contro Michelsen. Per due volte ha strappato il servizio al giovane americano che la settimana scorsa contro Sonego aveva rischiato la squalifica per aver tirato una pallata in tribuna, e per due volte lo ha subito perso. Il terzo break, però, è stato un punto di non ritorno, con Sinner che come successo al primo turno si è sciolto e si è divertito, provando anche a tirare su la percentuale di punti vinti con la prima (81%) che gli servirà per risparmiare energie già dal terzo turno di domani.

«Quel break sul 4-4 nel primo set ha cambiato la partita — le parole di Jannik —. Nel secondo ho alzato il livello, lui è andato un po' di fretta mentre io sono stato abbastanza calmo. Posso essere contento, ma ci sono tante cose che devo migliorare se voglio andare in fondo. Per il momento andiamo avanti giorno dopo giorno» Il lento ritorno alla normalità di Sinner è scandito dalle vittorie, che sono a loro volta la normalità in una stagione che già era da considerare spaventosa e che lo è diventata ancora di più dopo aver saputo con che peso aveva dovuto vivere e giocare per mesi. «Sono molto contento quando gioco. Forse non ancora abbastanza libero di farlo vedere ma diciamo che è in campo che mi sento felice. Questo sport mi ha dato tanto e mi ha fatto capire che persona sono: c'è tantissimo lavoro dietro le quinte che non potete vedere ma stiamo lavorando veramente tanto per essere in buona forma».

Il team, aspettando nuovi innesti, è meno numeroso rispetto al passato, ma Darren Cahill e Simone Vagnozzi restano figure talmente allineate che ieri, a un certo punto, sono stati inquadrati mentre esultavano mimando lo stesso gesto (quello del pugno stretto) nello stesso istante. Una gioia sincronizzata, un boost di fiducia per Sinner in un torneo che ha perso Matteo Berrettini ma che oltre Matteo Arnaldi (bene ieri contro Safiullin) oggi ritroverà in campo Lorenzo Musetti, un altro che nel 2024 non ha i numeri di Jannik ma che quest'anno è diventato uomo, e non solo per la medaglia di bronzo di Parigi.

Lorenzo di bronzo, Jasmine e Sara d'oro e più unite che mai. La partita di Paolini è durata tre punti prima del ritiro della ceca Pliskova. E cosa ha fatto Jasmine in attesa del doppio? Ha raggiunto la tribuna del campo numero 7 per trascinare Sara a un terzo turno dello US Open che le mancava da nove anni. Splendide cartoline da New York.

Secondo turno
Singolare M.
Sinner (Ita) b Michelsen (Usa) 6-4, 6-0, 6-2
Fritz (Usa) b Berrettini (Ita) 6-3, 7-6, 6-1
Arnaldi (Ita) b Safiullin (Rus) 6-2, 6-4, 6-4
O'Connell (Aus) b Bellucci (Ita) 6-3, 6-4, 3-6, 6-3
Singolare F.
Errani (Ita) b Dolehide (Usa) 7-5, 7-5
Paolini (Ita) b Pliskova (Cze) rit
Così oggi
Terzo turno
Musetti (Ita) - Nakashima (Usa)
Così in tv
Su Sky Sport e su SuperTennis, canale 64 del digitale terrestre e 212 di Sky

Fiducia Jannik Sinner va avanti e ritrova anche il sorriso: ai 16esimi sfida O'Connell (Afp)

Le donne
Paolini va avanti e corre in tribuna a vedere Errani che pure supera il turno

Il messaggio per il fotografo

Jannik, il video per Toscani: «Forza, ci vedremo insieme Inter-Milan»

La sorpresa Jannik Sinner ringrazia Oliviero Toscani con un videomessaggio

di **Elvira Serra**

E il numero 1 del tennis Jannik Sinner si è rivelato la brava persona che Oliviero Toscani pensava fosse. Nell'intervista esclusiva al *Corriere della Sera* nella quale aveva parlato per la prima volta della amiloidosi, la malattia che lo ha colpito un anno fa, aveva detto che Jannik gli dava sollievo in questi giorni così rallentati. «Leggo, guardo in tv l'Inter e certe squadre inglesi. E poi c'è Sinner, che mi dà sollievo nella vita. Ora sono tutti gelosi e invidiosi di lui: tipico degli italiani. Imparerà presto chi sono i veri amici e chi no», ci aveva raccontato. Aggiungendo che se avesse dovuto fotografarlo, non lo avrebbe fatto mentre giocava a tennis: «Si vede dallo sguardo che è un ragazzo profondo. Devi fermare quell'attimo lì negli occhi, esprime onestà e capacità. Sinner non è italiano. L'italianità è Fabrizio Corona, è imbrogliona, mafiosa». E Sinner non ha fatto attendere la sua risposta. Avvisato dal suo entourage delle dichiarazioni del fotografo, gli ha voluto mandare un video messaggio: «innanzitutto sono molto onorato di far parte della tua giornata». Poi ha scherzato: «Ho sentito che sei interista, quindi su questo diciamo che non siamo tanto d'accordo. Ma chissà, un giorno ci guarderemo un derby insieme, Milan-Inter». E conclude: «Ti mando un grandissimo abbraccio e stammi bene». Oliviero Toscani ci ha detto di essere contento della sorpresa: «Ho risposto che mi fa piacere, che mi abbia mandato il video e che lui è la gioia dei miei giorni noiosi di malattia: quando c'è lui sto bene». E infatti subito dopo ci liquida per guardare la diretta della partita di Sinner contro Alex Michelsen.

Vela

Banti si ritira dopo l'oro a Parigi

Caterina Banti, 37enne velista romana due volte oro olimpico nella classe Nacra 17 in coppia con Ruggero Tita, ha annunciato il ritiro dopo il trionfo di Parigi: «Lo avevo deciso da qualche mese, non ho rimpianti», le sue parole a Radio Sportiva. Cosa farà adesso? «Ho tante idee in testa, parlarne potrebbe essere prematuro. Mi piacerebbe restare nel mondo dello sport e ridare cosa ho imparato in tutti questi anni».

MotoGp

Aragon, Bagnaia vuole allungare

La MotoGp torna ad Aragon dove l'anno scorso non si era corso. È una pista esigente e selettiva, Bagnaia punta ad allungare in classifica su Martin (il vantaggio è di 5 punti) ma dovrà vedersela anche con Bastianini, in gran forma, e con Marquez che ha trionfato sei volte sul tracciato spagnolo. Oggi (ore 10.45 e 15 prove e prequalifiche); domani (ore 10.50) qualifiche e gara Sprint (ore 15). Domani alle 14 la gara. Dirette su Sky e Tv8.

Ciclismo

Vuelta, la 12ª tappa a Castrillo

(m.bon.) L'arrivo di mezza montagna della 12ª tappa della Vuelta non cambia la classifica generale: a Manzaneda, in Galizia, ieri ha vinto il giovane spagnolo Castrillo con O'Connor e Roglic che si sono marcati a vicenda e l'australiano che conserva 3'16" sullo sloveno in classifica generale con Mas, Carapaz e Landa che lottano per il terzo gradino del podio. Oggi (Discovery+, ore 14.30) dovrebbe accendersi la battaglia sul traguardo a 1.659 metri del Puerto de Ancares.

leggera (condizioni quasi al limite) con un vantaggio minimo ma importante, perché nella partita a scacchi sul Mediterraneo consegna la possibilità di scegliere la mossa. Grande separazione di poppa, tenendosi dietro alla boa gli arcirivali di cinque secondi; poi, nella seconda bolina, il sorpasso: una marcatura stretta (lee bow) però imperfetta su Team New Zealand consente a Burling e Outteridge, timonieri rivali, di togliersi dai rifiuti del vento e sorpassare. Di classe e di forza: pochi metri decisivi — mentre la Luna perde l'abbrivio — che spalancano una grande distanza. I maestri da lì in poi dettano legge, lo svantaggio degli italiani sale a 22 secondi. Sul campo di regata di Barcellona può cambiare tutto in un istante. Però inseguire mette ansia, toglie lucidità: nell'ultima bolina gli azzurri sprofondano indietro di 200 metri. Finisce con il successo di Team New Zealand per 12 secondi ed è di poca consolazione pensare che il format che permette ai campioni in carica di competere con i challenger nei round robin non preveda il conteggio dei punti. «Team New Zealand ha fatto un lavoro migliore di noi» ammette Bruni. Contando anche le prove preliminari della settimana scorsa, è la terza sconfitta in pochi giorni per Luna Rossa con i kiwi. Come ad Auckland tre anni fa, per avere una chance di vincere è necessario essere impeccabili. La Luna rialza subito la testa contro i francesi di Orient Express, killer di Alinghi nella prima regata e quindi, con un punto già in tasca, pericolosissimi. Ma questa volta gli azzurri non sbagliano niente: conquistano la partenza, controllano dall'inizio, agganciano in classifica francesi e inglesi, che nelle mani del fuoriclasse Ben Ainslie, foraggiato dall'azienda chimica Ineos di Jim Ratcliffe, approfittano delle défaillance degli statunitensi di American Magic. «Andiamo incontro a una fase cruciale, miglioreremo strada facendo — è l'analisi dello skipper Max Sirena —. Sarà un lungo periodo di regate, con due gironi attaccati: è una fase che implica decisioni importanti per il Prada Pirelli Team». La configurazione della barca (timoni, wing) è bloccata ma le condizioni cambiano continuamente.

È solo l'inizio della Vuitton Cup, nobilitato dalla presenza del re di Spagna, però traccia le prime indicazioni di una campagna che sarà lunga e piena di insidie. L'imprevisto capitato ai kiwi lo dimostra.

Vela
Vuitton Cup
1ª giornata
New Zealand b. Luna Rossa; Luna Rossa b. Orient Express
Classifica:
Luna Rossa, Ineos Britannia 1 vinta-0 perse; Orient Express 1-1; Alinghi, American Magic 0-1
Così oggi
dalle 14
Luna Rossa vs American Magic
In tv
Canale 20 (Luna Rossa anche su Italia 1), Mediaset Infinity e Sky.
Regolamento
Le prime 4 vanno in semifinale

Equipaggio L'imbarcazione che segue Luna Rossa durante le regate (LaPresse)

Prova del sedile Andrea Kimi Antonelli, 18 anni, sulla Mercedes che oggi guiderà durante le prime prove libere a Monza. Sarà il suo debutto in F1 (Getty Images)

Kimi ruba la scena alla Ferrari Monza tifa per il baby italiano

Oggi debutta il 18enne Antonelli, Verstappen lo incorona: «Vincerà molto»

di **Daniele Sparisci**

MONZA «Non chiedetemi se sono nervoso perché non lo sono. Mica devo guidare io...». Ci scherza su Marco Antonelli, ieri il papà più ascoltato nel paddock. Suo figlio Andrea Kimi («Il secondo nome lo abbiamo messo perché ci piaceva aggiungere un tocco di straniero e suonava bene» aveva raccontato) ha compiuto 18 anni da meno di una settimana, non ha la patente per guidare in strada ma oggi sarà al volante di una Mercedes F1 da mille cavalli su una delle piste più veloci del mondo. «Ha un futuro luminoso davanti, non vedo l'ora di sapere come si evolverà la sua carriera. Guardavo una vecchia foto del 2018, c'era Kimi insieme ad altri bambini con le divise della F1 sulla griglia di partenza proprio davanti alla mia piazzola. Quel ricordo mi ha fatto sentire proprio vecchio...». Parola di Lewis Hamilton, e proprio del sette volte campione del mondo il baby bolognese raccoglierà l'eredità, un'investitura pesantissima.

Kimi — perché tutti nell'ambiente delle corse lo chiamano soltanto così, da sempre — cammina svelto, i riccioli che sbucano sotto al cappellino con la stella, lo sguardo un po' perso che in realtà non è altro che il suo, quello di un ragazzino abituato a imbrigliare le emozioni, a ragionare da adulto. È l'unico a Monza in grado di rubare la scena alla Ferrari, impegnata nell'operazione riscossa, sulla pista di casa. Protetto da una famiglia solida e discreta — il papà, ex pilota e ora proprietario di un team che compete nel Gt e in F4—, educato al rispetto e al sacrificio. È lo stesso che fa i compiti in aeroporto (capita di incontrarlo spesso con i quaderni all'imbarco) per prepararsi alle verifiche dell'istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, «perché se prende un brutto voto ci resta male, è competitivo anche in questo» dicono a casa.

Del resto i patti erano chiari: pagelle buone o il kart te lo scordi. Quanto tempo è passato, quanti ricordi e intanto i «giocattoli» sono diventati sempre più grandi come gli esami. Ne ha già sostenuti tanti, lui che a undici anni è stato scelto per entrare nel programma junior della Mercedes, già accompagnato dalla fama di potenziale fenomeno. Le telemetrie, i riscontri dei test privati su vecchie monoposto, la capacità di analisi e l'incredibile memoria (ricorda tutti i suoi tempi in qualifica), lo proiettano nella stratosfera della F1 dopo una breve parentesi in F2. Oggi soltanto per le prime libere, all'ora di pranzo con il numero 12, preludio all'imminente annuncio della promozione a titolare per il 2025 al posto di Hamilton.

La storia più italiana che c'è al Gp d'Italia, aspettando un campione del mondo tricolore che manca dai tempi di Ascari, il Sinner dei motori dicono. Ma è soltanto Kimi, ragazzo del futuro con la testa nel passato. Idolo Senna, morto dodici anni prima che lui nascesse. Non potrà mai battere i record di precocità di Verstappen — esordiente a 17 anni, dopo hanno modificato le regole— ma vuole ripercorrerne le orme. Max, nell'hospitality della Red Bull, sorride e forse un po' si rivede nel giovane italiano: «Kimi deve soltanto essere se stesso, non identificarsi nel nuovo Verstappen o in qualcos'altro. È bravissimo, si capiva già sui kart quanto talento avesse, ho piena fiducia in lui. Sono ansioso di vederlo all'opera». Consigli? «Si diverta e non abbia paura di commettere errori, sbagliando s'impara». Da una generazione a un'altra, forse un passaggio di testimone. Chissà.

Gp d'Italia a Monza
Così oggi
ore 13.30 libere 1
ore 17 libere 2
Così domani
ore 16 qualifiche
Così domenica
ore 15 gara
Così in tv
Sky e in streaming su Now

Classifica piloti	
1. Verstappen	295
2. Norris	225
3. Leclerc	192
4. Piastri	179
5. Sainz	172
6. Hamilton	154
7. Perez	139
8. Russell	122
9. Alonso	50
10. Stroll	24

Costruttori	
1. Red Bull	434
2. McLaren	404
3. Ferrari	370
4. Mercedes	276
5. Ast. Martin	74

Erede di Hamilton
Antonelli sarà titolare sulla Mercedes nel 2025 Lewis: «Ha un futuro luminoso davanti»

La ricerca

Il Gp è una miniera da 142 milioni l'anno «E può crescere tanto»

85 milioni
È il valore del Gp dell'Emilia-Romagna e del Made in Italy che si tiene a Imola, la seconda tappa italiana della Formula 1

7 mila
Sono i ricchi frequentatori del Gp d'Italia a Monza: si calcola che nel weekend di gara spendano 1.500 euro soltanto per lo shopping

80 eventi
Fra Monza e Milano ogni anno gli sponsor organizzano feste ed eventi promozionali che portano pubblico e turisti

MONZA Il biglietto, il taxi per l'autodromo e poi l'hotel, il souvenir, lo shopping nelle vie della moda, gli eventi degli sponsor. Il tutto genera un valore solo per il Gp d'Italia di 142 milioni di euro. Lo rivela uno studio della Fondazione Censis presentato ieri. Un risultato che supera Imola, il cui valore è stato stimato in 85 milioni di euro, ai quali si aggiungono 80 milioni di ricaduta sul sistema produttivo nazionale, 86 milioni per il brand Milano-Monza, 200 milioni potenziali di valore mediatico. Nel dettaglio la biglietteria porta ricavi per 30 milioni di euro, il trasporto 18, il merchandising quasi 10. Per gli alberghi si calcola che su 300 mila spettatori almeno 72 mila pernottano tra Monza, Milano e i Laghi con una spesa di oltre 32 milioni di euro. «Siamo lontani dagli Stati Uniti — spiega Giulio De Rita del Censis— dove per Las Vegas è stato dichiarato un miliardo di dollari di indotto pur non avendo storia e tradizione motoristica. Gli americani sono dei bravi moltiplicatori, lo insegnano con il Super Bowl». Se il modello a stelle e strisce è lontano, Monza è allineata con gli altri circuiti europei, mentre, a sorpresa, i circuiti dei Paesi del Golfo dichiarano la metà. Bisogna fare i conti con un mondo della F1 profondamente cambiato: un tempo c'erano gli appassionati che compravano il posto prato e si portavano il panino da casa, ora sempre più persone vogliono vivere un'esperienza di alto livello. «Ecco perché — spiega Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Aci — dopo la pista e i sottopassi bisogna partire al più presto con i nuovi lavori per rendere Monza più attraente e competitiva in vista del rinnovo del contratto». «Dai numeri — aggiunge Sticchi Damiani — appare evidente che investire sul Gp è redditizio e negli ultimi sette anni, a parte le stagioni del Covid, sono rimasti sul territorio oltre 500 milioni, dieci volte di più degli investimenti fatti da Aci e Regione Lombardia». I margini di crescita sono ampi e sono legati ai big spender, persone con alta capacità di spesa (7 mila quest'anno) che oggi soltanto in shopping lasciano tra Monza e Milano oltre 10 milioni di euro.

> Sticchi Damiani
> Investire conviene, produce valore e lavoro

Rosella Redaelli

PLANETWIN365.news
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ
°C
LA PASSIONE TORNA A INFIAMMARCI!
PLANETWIN365.news
VAI AL SITO
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Al Villaggio

Selfie e pranzo con gli atleti Prima volta di Mattarella alle Paralimpiadi «Grazie per ciò che fate»

PARIGI *(a.cop.)* Pomodori e selfie, la prima volta di un presidente della Repubblica tra gli atleti paralimpici. Dopo aver assistito mercoledì sera, fino alla fine, alla cerimonia di apertura dei Giochi, in place de la Concorde, Sergio Mattarella *(foto)* è andato in visita ieri mattina al Villaggio Olimpico, accolto tra gli altri dal presidente del Coni Giovanni Malagò e dal suo omologo del Cip (il Comitato italiano paralimpico) Luca Pancalli. «La presenza di così tante atlete e atleti è già un grande traguardo — ha detto il capo di Stato —.Questo appuntamento è un'occasione per far capire al mondo quanto sia importante la conoscenza e il dialogo e per lanciare un grande messaggio di pace». Valanga di foto con gli sportivi (Bebe Vio: «C'è solo un presidente, uno di noi») anche durante il pranzo alla mensa. Per Mattarella un vassoio di verdure e l'incontro casuale con il presidente tedesco Frank-Walter Steinmaier. Ultima emozione alla Defence Arena per le finali di nuoto. Appuntamento al Quirinale per la riconsegna della bandiera: «Nuova occasione per dirvi ancora grazie per quello che avete fatto»

La storia

«Sfido i limiti, vado nello spazio La seconda vita da astronauta»

John McFall portabandiera a Parigi

di **Chiara Barison**

John McFall aveva 19 anni quando la vita lo ha messo a dura prova: ridisegnare il proprio futuro dopo aver perso la gamba destra. E quel futuro gli ha riservato non poche sorprese e soddisfazioni: oggi può già vantare una medaglia paralimpica e una carriera da astronauta all'orizzonte. Anzi, da parastronauta, il primo della storia. Nel mezzo, un grande onore: portare la bandiera simbolo delle Paralimpiadi di Parigi fino all'asta dove è stata issata durante la cerimonia di apertura. «Mi piace pensare che la mia presenza incarni il successo, la portata e l'eredità del movimento paralimpico».

McFall sta per iniziare l'università quando un incidente ha messo tutto in discussione: «Ero in moto in Thailandia, andavo molto veloce. Troppo. Ho perso il controllo della moto e nella caduta mi sono provocato gravi ferite alla gamba». Su quest'ultima frase è come se avesse un leggero nodo in gola. Sospira. Poi torna sorridente e cordiale, l'espressione appagata di chi è dove vuole essere ed è consapevole della fatica che ha fatto per arrivarci. Nel 2008 dalle Paralimpiadi di Pechino aveva portato al suo Paese, la Gran Bretagna, un bronzo classificandosi terzo ai 100 metri.

Il sorriso

«Ho un intero guardaroba di protesi, un po' come le scarpe per le donne»

Oggi, ex atleta nonché medico, potrebbe anche essere la prima persona con un arto artificiale a viaggiare nello spazio. Nel 2021 scopre che l'Agenzia Spaziale Europea stava cercando persone con disabilità per effettuare l'allenamento da astronauti. «Fino a quel momento non avevo mai pensato allo spazio come opzione». Ma decide comunque di provare «da una parte per sfidare i miei limiti, dall'altra perché credo che sia importante portare nel dibattito pubblico la questione del "cosa può o non può fare" una persona con disabilità».

Durante tutta la videochiamata McFall sembra quasi fluttuare, quasi a presagio di quello che potrebbe succedere da qui entro due anni. «I test ai quali sono stato sottoposto sono consistiti nel capire fino a che punto sono in grado di arrivare rispetto a una persona che ha entrambe le gambe». Le prove che ha dovuto superare non includono solo quelle di velocità o in condizioni di microgravità, ma anche prove di sopravvivenza: «Esercitarsi in montagna è stato fantastico, soprattutto nella parte in cui ero tenuto a dormire all'addiaccio», ci spiega. Momenti difficili? «Nessuno, non ho mai provato sconforto o pensato che non ce l'avrei fatta».

Campione John McFall, 43 anni (Afp)

Quando gli chiediamo delle sue protesi scherza: «Ho un intero guardaroba pieno, un po' come le scarpe per le donne. Diversi colori, una addirittura con i glitter». Ride di gusto, poi torna serio.

McFall ha tre figli e per «loro è normale avere un genitore che un giorno potrebbe partire per lo spazio. Normale, «come dovrebbe essere per tutti. Tra 200 anni ci guarderemo indietro e penseremo "pensa che strano, nel 2024 era una novità un astronauta disabile"».

Medaglie azzurre

Bernard di pace La sua missione nasce da quella maledetta mina

Gli ori di Gilli e Bocciardo nel nuoto

di **Claudio Arrigoni**

PARIGI Pace. Usa spesso questa parola. Perché sa quanto valga, anche se la sua età non lo ha portato a vivere la guerra, ma le conseguenze di questa gli hanno segnato la vita per sempre. Quando scambiò per un lumino da togliere nei campi coltivati a patata quella che invece era una bomba inesplosa di un ordigno lanciato oltre 70 anni fa. E rimase cieco.

La prima medaglia azzurra alla Paralimpiade di Parigi e anche la numero 600 della storia paralimpica per l'Italia l'ha vinta Lorenzo Bernard, insieme alla guida Davide Plebani, che con il tandem ha conquistato la medaglia di bronzo nell'inseguimento individuale 4000m B di ciclismo su pista.

Bronzo Lorenzo Bernard ciclismo (Afp)

Bernard, torinese di Susa, 27 anni, aveva 15 anni quando si imbattè in quell'ordigno della seconda guerra mondiale: «Questa medaglia era il sogno da quando ho avuto l'incidente e ho voluto ricominciare a fare sport. Io e Davide abbiamo lavorato per questo dal primo giorno in cui ci siamo incontrati». Quella esperienza lo ha segnato profondamente ed è diventata motivo anche di impegno civile: «Credo sia importantissimo far conoscere la terribile eredità che lasciano le guerre, io ne sono un testimone». È diventato così anche un convinto attivista: «Insieme all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, di cui faccio parte, cerco di sensibilizzare la gente con la mia testimonianza, diffondendo un messaggio di pace, perché quando provi sulla tua pelle gli effetti della guerra capisci veramente quanto sia importante un mondo di pace».

Cominciò la nuova vita sportiva come atto di riscatto e di rinascita, oltre che strumento indispensabile di riabilitazione psicofisica, provando diversi sport: sci alpino, atletica leggera, in particolare canottaggio, nel quale ha gareggiato alla Paralimpiade di Tokyo 2020, giungendo quinto. Poi è passato al paraciclismo con il tandem, subito con buoni risultati, culminati con questa medaglia.

Le prime medaglie d'oro per l'Italia sono arrivate dallo squadrone del nuoto, con Carlotta Gilli nei 100 farfalla S13 (ipovedenti), che ha bissato quello vinto a Tokyo sulla stessa distanza («Il sogno nel cassetto fin da bambina») e Francesco Bocciardo sui 200m sl S5, al suo terzo oro in tre Giochi consecutivi («Non pensavo di farcela, bellissimo»). Poi, argento per Simone Barlaam (400m S9) ed Efrem Morelli (50m rana SB3), bronzo per Vittoria Bianco (400m sl S9), Angela Procida (100m dorso S1) e Monica Boggioni (200m sl S5).

Paralimpiadi a Parigi, giorno 1
le medaglie italiane

Ciclismo 4.000 m inseguimento uomini
3. Bernard (Ita)
Nuoto, 400 m sl S9 Uomini
2. Barlaam (Ita)
400 m sl S9 donne
3. Bianco (Ita)
100 m dorso S2 donne
3. Procida (Ita)
100 m dorso S1 Uomini
3. Bettella (Ita)
50 m rana Sb3 Uomini
2. Morelli (Ita)
100 m farfalle S13 donne
1. Gilli (Ita)
200 m sl S5 uomini
1. Bocciardo (Ita)
200 m sl S5 donne
3. Boggioni

Il medagliere	**O**	**A**	**B**
Cina	4	1	0
Gran Bretagna	2	3	1
Italia	2	2	5

Così oggi: gare dalle 8.30 (Raidue e Discovery +)

Tv

Film & programmi

Gorbaciov, Mieli racconta lo storico leader

L'11 marzo del 1985 l'Unione Sovietica ha un nuovo leader, il primo presidente sovietico a esser nato dopo la Rivoluzione d'Ottobre: si chiama Mikhail Gorbaciov. Un personaggio analizzato dal professor Adriano Roccucci con Paolo Mieli (foto). Le due parole d'ordine del suo piano di riforma sono «Perestrojka» e «Glasnost», ossia «Ristrutturazione» e «Trasparenza», a fronte di un Paese in crisi, soffocato da burocrazia e corruzione.
Passato e Presente
Rai 3, ore 13.15

Miseri e intrecci per Lanthimos

Il film a episodi diretto da Yorgos Lanthimos con protagonisti, tra gli altri, Emma Stone, Jesse Plemons e Willem Dafoe. Le storie sono ambientate in una città senza nome e appaiono scollegate tra di loro ad eccezione di un misterioso personaggio, che compare in tutte e tre le vicende e dà il titolo ai singoli episodi. E c'è un'altra particolarità: gli stessi attori interpretano personaggi differenti.
Kinds of kindness
Disney +

Pieraccioni balla il flamenco

Un classico di Leonardo Pieraccioni. Le protagoniste della storia sono cinque ballerine di flamenco che, dopo essersi perse, vengono ospitate da una famiglia, scombussolandola.
Il Ciclone
Italia 1, ore 21.20

RAI 1
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
7.05 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.05 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **CHE DIO CI AIUTI** Fiction
15.05 **CHE DIO CI AIUTI** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.30 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 FILM **DIVORZIO A LAS VEGAS** Commedia (Italia 2020). Di Umberto Carteni
23.15 **CODICE - LA VITA È DIGITALE** Documentari
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
6.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024. IL MEGLIO DI...** Attualità
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **O ANCHE NO, STRAVINCO PER LA VITA - PARALIMPIADI** Attualità
9.15 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
9.20 **METEO 2** Attualità
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
23.30 **SPORTABILIA SPECIALE PARIGI 2024** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.05 **TG REGIONE - METEO 3** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.05 **IL PROVINCIALE** Doc.
16.05 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.00 **LE STRADE DI OVERLAND** Lifestyle
18.00 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.10 **CARO MARZIANO** Attualità
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.00 **ATLETICA. IIAF DIAMOND LEAGUE GOLDEN GALA** Sport
23.00 FILM **VENTI MINUTI** Drammatico (2021). Di Daniele Esposito

RETE 4
6.25 **TG4 - ULTIMA ORA MATTINA** Attualità
6.45 **4 DI SERA** Attualità
7.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
8.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.35 FILM **IL BURBERO** Commedia (Italia 1986). Di Castellano & Pipolo
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 FILM **AIR FORCE ONE** Azione (Ger., USA 1997). Di Wolfgang Petersen
0.10 **HARRY WILD - LA SIGNORA DEL DELITTO** Serie Tv

CANALE 5
6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
7.55 **TRAFFICO** Attualità
7.58 **METEO.IT** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **METEO.IT** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **THE FAMILY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.38 **METEO.IT** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **ENDLESS LOVE** Telenovela
23.40 **STATION 19** Serie Tv
0.35 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
6.45 **CHIPS** Serie Tv
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
15.25 **AMERICA'S CUP** Sport
15.55 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
16.50 **THE MENTALIST** Serie Tv
17.45 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **IL CICLONE** Commedia (Italia 1996). Di Leonardo Pieraccioni
23.25 FILM **I LAUREATI** Commedia (Italia 1995). Di Leonardo Pieraccioni

LA 7
6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 **THE LOUDEST VOICE - SESSO E POTERE** Serie Tv
0.30 **TG LA7** Attualità
0.40 **IN ONDA** Attualità

RAI 4
15.15 **CRIMINAL MINDS - SUSPECT BEHAVIOR** Serie Tv
16.45 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
18.20 **CASTLE** Serie Tv
19.50 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **THE DEBT COLLECTOR - IL RITORNO**
23.45 **PAGAN PEAK** Serie Tv

TV8
15.30 FILM **UN PRINCIPE DA SOGNO**
17.15 FILM **UN'ESTATE MOLTO SPECIALE**
19.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 FILM **I DELITTI DEL BARLUME - LA GIRATA**
23.30 FILM **CANI SCIOLTI**

RAI 5
15.50 FILM **LO SCAPOLO**
17.25 **RAI CULTURA INVENTARE IL TEMPO** Documentari
18.15 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
18.35 **SAVE THE DATE** Doc.
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.25 **SUI BINARI DELL'ANTICO EGITTO** Documentari
21.15 **EDGAR** Spettacolo
23.40 **SPECIALE PUCCINI 100** Documentari

RAI MOVIE
12.30 FILM **LA COPPIA DEI CAMPIONI**
14.00 FILM **SOLDADO**
16.00 FILM **UOMINI VIOLENTI**
17.40 FILM **ERODE IL GRANDE**
19.25 FILM **L'ERA LEGALE**
21.10 FILM **LA CADUTA - GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER**
23.50 **VENEZIA DAILY** Attualità

LA5
13.20 **NON È STATO MIO FIGLIO** Serie Tv
15.25 **PER AMORE** Serie Tv
17.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
18.35 **THE FAMILY** Serie Tv
19.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **LE AMICHE DELLA SPOSA**
23.25 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo

NOVE
11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.05 **24 ORE PER MORIRE** Documentari
16.25 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
18.10 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **THE BEST OF ALDO, GIOVANNI E GIACOMO** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 FILM **ERA MIO PADRE**
23.30 FILM **FUNNY GAMES**

CIELO
16.15 **FRATELLI IN AFFARI**
17.10 **BUYING & SELLING**
18.05 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.00 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **LUSSURIA - SEDUZIONE E TRADIMENTO**

REAL TIME
11.40 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
13.50 **CASA A PRIMA VISTA**
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA**
21.30 **IL FORNO DELLE MERAVIGLIE** Lifestyle
23.50 **THE BAD SKIN CLINIC** Lifestyle

RAI STORIA
18.35 **ROMA, A.D. 1960**
19.35 **I COMANDANTI DELLA II GUERRA MONDIALE**
20.05 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.30 **PASSATO E PRESENTE**
21.10 **NEL SECOLO BREVE**
22.35 **14-18 GRANDE GUERRA CENTO ANNI DOPO**
23.35 FILM **LIBERO GRASSI**

IRIS
12.40 FILM **TRE PER UNA GRANDE RAPINA**
14.40 FILM **UN VIAGGIO INDIMENTICABILE**
17.15 FILM **GLI INDIFFERENTI**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **UN PIANO PERFETTO**
23.20 FILM **DR. KNOCK**

ITALIA 2
13.35 **CHUCK** Serie Tv
15.55 **LUPIN III - RITORNO ALLE ORIGINI** Cartoni Animati
17.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.15 FILM **WHITE NOISE: THE LIGHT**
23.15 FILM **THE GALLOWS: L'ESECUZIONE**

TV 2000
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.55 **FRANKIE DRAKE MYSTERIES** Serie Tv
22.30 **EFFETTO NOTTE - TV2000** Attualità
23.05 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.25 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **LA SIGNORA AMMAZZATUTTI**
23.10 FILM **CASA, DOLCE CASA?**

SKY

CINEMA
15.45 **MODALITÀ AEREO** Commedia (Italia 2019) Fausto Brizzi SKY CINEMA UNO
16.00 **3 DONNE AL VERDE** Commedia (USA 2008) Callie Khouri SKY CINEMA COMEDY
17.25 **THE GOOD HOUSE** Drammatico (Stati Uniti 2021) Maya Forbes, Wallace Wolodarsky SKY CINEMA ROMANCE
17.35 **PAST LIVES** Commedia (Stati Uniti 2023) C. Song SKY CINEMA UNO
17.45 **COMPROMESSI SPOSI** Commedia (Italia 2019) Francesco Micciché SKY CINEMA COMEDY
18.40 **VIKING** Drammatico (Russia 2016) Andrey Kravchuk SKY CINEMA ACTION
19.10 **MALDAMORE** Commedia (Italia 2014) Angelo Longoni SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **PITCH BLACK** Fantascienza (Australia, USA 2000) David Twohy SKY CINEMA UNO
21.00 **NONNO QUESTA VOLTA È GUERRA** Comm. (Usa '20) Tim Hill SKY CINEMA FAMILY
THE INTERNATIONAL Thriller (Germania, Regno Unito, USA 2009) Tom Tykwer SKY CINEMA ACTION
IL MEDICO DELLA MUTUA Commedia (Italia 1968) Luigi Zampa SKY CINEMA COMEDY
ALWAYS - PER SEMPRE Fantasy (Stati Uniti, USA 1989) Steven Spielberg SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **TERRAFERMA** Dr. (Francia, Italia 2011) Emanuele Crialese SKY CINEMA DUE
IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA COMPAGNIA DELL'ANELLO Fantasy (Nuova Zelanda, USA 2001) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION
THE CHRONICLES OF RIDDICK Fantascienza (USA 2004) David Twohy SKY CINEMA UNO
22.45 **GHOSTBUSTERS II** Commedia (USA 1989) Ivan Reitman SKY CINEMA COMEDY
22.50 **L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES PER MANO DEL CODARDO ROBERT FORD** Western (Canada, USA 2007) Andrew Dominik SKY CINEMA DUE
23.00 **3 DAYS TO KILL** Azione (Francia, USA 2014) Mcg SKY CINEMA ACTION
23.05 **7 ORE PER FARTI INNAMORARE** Commedia (Italia 2020) G. Morelli SKY CINEMA ROMANCE
23.15 **LOVE ACTUALLY - L'AMORE DAVVERO** Commedia (Regno Unito, USA 2003) Richard Curtis SKY CINEMA UNO

SPORT
17.00 **US OPEN** 5a g. Diretta SKY SPORT UNO
18.25 **MOTORI PORSCHE SUPERCUP** Motori Porsche Supercup 2024 Italia Pl 30/08/2024 Diretta SKY SPORT F1
18.30 **SERIE A ENILIVE** Venezia - Torino Diretta DAZN
19.00 **PGA TOUR** Tour Championship Diretta EUROSPORT 2
20.00 **EUROPEI** Finale Boulder Diretta EUROSPORT
20.30 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Diretta RAI SPORT
20.30 **SERIE A** Inter - Atalanta Diretta SPORTITALIA

TOP CRIME
6.45 FILM **IL SEGRETO DI MIO PADRE** Film
8.35 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
9.25 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 FILM **IL SEGRETO DI MIO PADRE** Film
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **HARROW** Serie Tv
21.55 **HARROW** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.25 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **TANDEM**
10.15 **TANDEM**
11.15 **ALEXANDRA**
13.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.15 **VERA**
17.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **CHERIF**
22.15 **CHERIF**
23.20 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
0.25 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
1.30 **TANDEM**

SERIE TV
9.40 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.40 **BONES** SKY SERIE
12.10 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
13.45 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
14.35 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.15 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.05 **BONES** SKY SERIE
18.55 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
22.15 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
23.05 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.50 **MASTERCHEF MAGAZINE** SKY UNO
7.15 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
8.55 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
9.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.55 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
14.15 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
14.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.45 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
17.30 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
18.20 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
20.35 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.30 **GAGA CHROMATICA BALL** SKY UNO

RAGAZZI
14.30 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
15.55 **A TUTTO REALITY: L'ISOLA** DEAKIDS
17.10 **L'INARRESTABILE YELLOW YETI** DEAKIDS
18.00 **BATWHEELS** BOOMERANG

FOCUS
10.00 **I GRANDI ENIGMI DELLA STORIA** FOCUS
11.00 **SUPER GRATTACIELI** FOCUS
12.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
13.00 **ALTI E MINUSCOLI - UNA STORIA DI COOPERAZIONE** FOCUS
14.00 **WATERWORLD AFRICA** FOCUS
14.45 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
15.00 **STRADE ASSASSINE** FOCUS
17.00 **CASTELLO DI CHAMBORD, LEONARDO NELLA VALLE DELLA LOIRA** FOCUS
18.00 **UNIVERSE** FOCUS
19.00 **THE PLANETS** FOCUS
20.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
22.00 **COLLISION A LA GARE DE LYON** FOCUS
23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.15 **I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**

Alberto Sordi medico di base con un esercito di mutuati

Il medico della mutua nel 1968 fu uno degli incassi top della commedia all'italiana, con oltre 3 miliardi, e confermò la vena polemica di Luigi Zampa, regista anche del *Vigile*, autore autentico e popolare nella forma e nella sostanza.

Il tema della sanità pubblica è al centro e Alberto Sordi ne è un eroe grottesco ma non troppo lontano dal vero. Oggi sarebbe un altro discorso, sono passati anni e anni di politica smemorata sulla sanità, ma quello che rappresentava il nostro Albertone qui e nel seguito di Luciano Salce, quando il professor Guido Tersilli ha una clinica, sono la prefazione della situazione difficile di oggi. Nel film di Zampa, Sordi è aiutato da mamma (Nanda Primavera, soubrette del varietà a lui cara) a raccogliere un esercito di mutuati, obbligandolo a visite vertiginose fino a un esaurimento nervoso che mette i colleghi in allarme sull'eredità di un potentissimo medico di base, come si direbbe oggi. Finirà per curare al telefono, la finzione a volte anticipa la realtà. Commedia godibile e goduta, furba, scritta da Amidei, Sordi e Zampa dal romanzo di Giuseppe D'Agata, in cui il pubblico si riconosceva grato, era il ritratto di una Italia trafficona, di borghesi piccoli piccoli con preponderanza ancora dell'influenza femminile (Bice Valori vedova del dottore che gli lascia duemila mutuati).

Ci sono malati in gara d'ilarità (la prima a entrare è Pupella Maggio), visitati in un baleno, fino a raggiungere velocità da comica finale: ma è una comica amara, tanto che allora una parte dei medici allora la prese male, temendo la generalizzazione di una denuncia che era certo caricaturale ma che, nello stile dell'attore e del regista, non rinunciava a cogliere gli aspetti assurdi di una realtà esistente.

I pezzi di bravura di Sordi sono rimasti nel suo albo d'oro e fu il momento, prima degli eroi in Africa di Scola e poi della coppia fortunata con la Vitti, in cui la sua stella fu davvero al massimo.

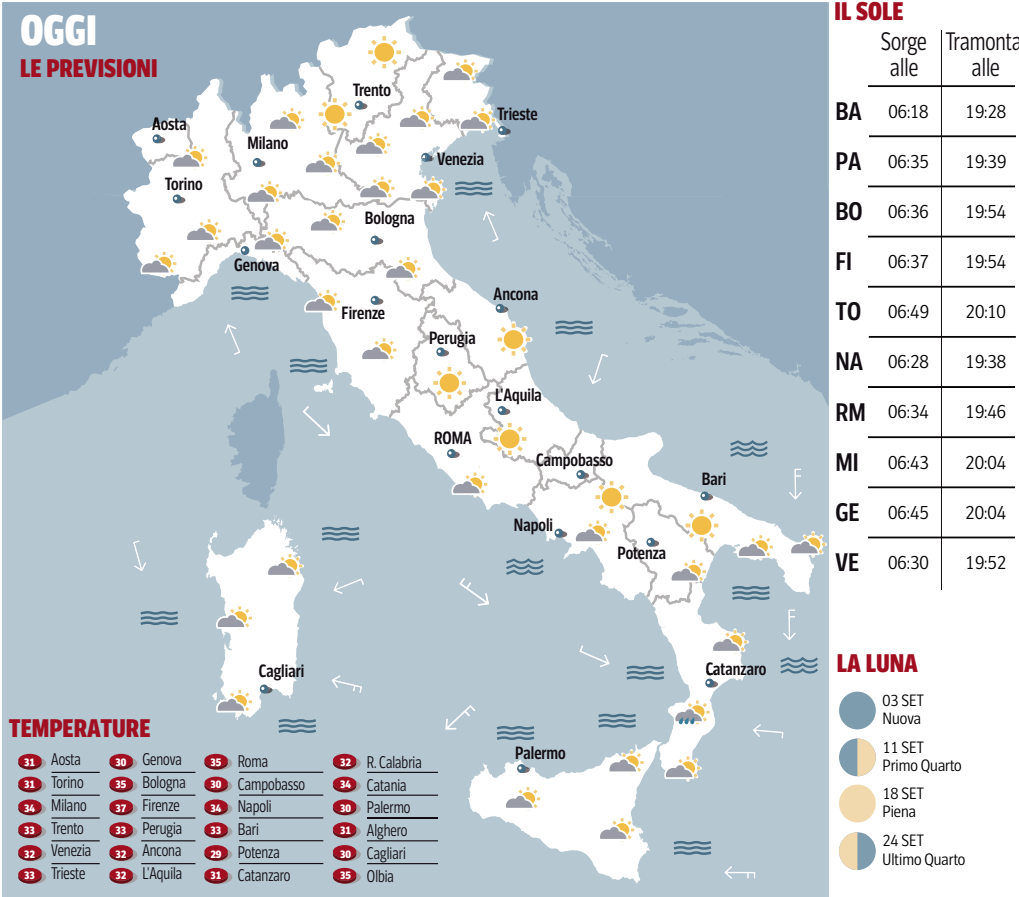
Il medico della mutua, di Luigi Zampa, 1968, Sky cinema comedy ore 21

Dottore
Alberto Sordi, neo medico di base, visita Amelia, la moglie del suo predecessore (Bice Valori)

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:18	19:28
PA	06:35	19:39
BO	06:36	19:54
FI	06:37	19:54
TO	06:49	20:10
NA	06:28	19:38
RM	06:34	19:46
MI	06:43	20:04
GE	06:45	20:04
VE	06:30	19:52

LA LUNA

03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto

Anticiclone africano che si rinforza, Venerdì, sole prevalente, instabile soltanto in Calabria con alcune piogge sparse, specie sulle zone interne. Sabato, prevalenti condizioni di bel tempo con sole prevalente, ancora un po' instabile in Calabria. Domenica, sole e caldo (anche afoso) prevalenti. Attesi isolati temporali di calore sull'arco alpino. Temperature in graduale aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

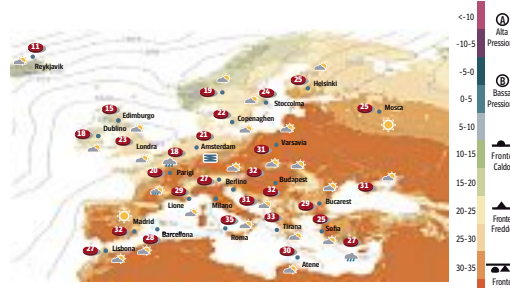
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	18	33	S	Cagliari	19	31	S	Imperia	25	30	S	Palermo	22	31	S	Roma	21	35	S
Ancona	20	32	N	Campobasso	18	31	N	L'Aquila	14	31		Parma	21	33	S	Torino	18	32	S
Aosta	16	31	S	Catania	20	34	N	Lecce	23	34	S	Perugia	19	33	S	Trento	18	33	S
Bari	22	33	S	Crotone	23	33	N	Messina	24	32	S	Pescara	21	31	N	Trieste	23	34	S
Bologna	21	34	S	Cuneo	16	30	S	Milano	20	33	S	Pisa	19	33	S	Udine	21	34	S
Bolzano	16	35	S	Firenze	20	36	N	Napoli	23	34	R	Potenza	17	28	T	Venezia	23	33	S
Brescia	21	32	S	Genova	25	32	N	Olbia	20	34	S	R. Calabria	22	32	S	Verona	21	34	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	14	23	N	Berlino	20	33	N	Istanbul	20	29	R	Madrid	20	32	R	Parigi	15	27	R
Atene	21	31	N	Bruxelles	16	26	N	Londra	13	22	N	Mosca	14	26	S	Vienna	19	33	T

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Il Vecchio Continente è interessato da campi di alta pressione, di cui il più vasto e importante senonché duraturo, è l'anticiclone africano Caronte. Questo mostro atmosferico si estende dalla Penisola Iberica e attraversando il bacino del Mediterraneo si allunga fin verso gli Stati orientali e sudorientali. La sua quasi costante presenza provoca una continuazione dell'estate su tutti questi settori. In questi campi di alta pressione a volte fanno incursione correnti più fresche di origine atlantica che danno luogo a qualche temporale sparso, soprattutto sui rilievi e zone vicine ad essi.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **29-08-2024**

5	23	46	52	60	80

79 Numero Jolly **54** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 68.200.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	35.387,00
Ai 5:	23.751,55	**Ai 3 stella:**	2.659,00
Ai 4:	353,87	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	26,59	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,12	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 29 agosto 2024

BARI	12	29	79	88	68
CAGLIARI	76	47	33	28	16
FIRENZE	17	03	12	50	63
GENOVA	16	17	06	30	55
MILANO	21	26	82	40	19
NAPOLI	56	39	20	72	07
PALERMO	22	82	51	38	68
ROMA	45	55	73	59	14
TORINO	10	14	68	11	83
VENEZIA	67	61	89	41	42
NAZIONALE	47	42	31	60	59

10eLotto

I numeri vincenti

03	39
10	45
12	47
14	55
16	56
17	61
21	67
22	76
26	79
29	82

12 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

	1			2	9	7		
	3						2	6
7				6	4			
5		3						
4		1		5		3		7
						4		1
			2	4				8
2	6						7	
		9	8	7			1	

5	7	3	6	4	2	9	1	8
9	4	6	8	5	1	3	7	2
1	2	8	9	7	3	5	4	6
6	5	9	3	1	7	2	8	4
4	3	7	5	2	8	1	6	9
2	8	1	4	6	9	7	3	5
8	1	4	2	3	5	6	9	7
7	9	5	1	8	6	4	2	3
3	6	2	7	9	4	8	5	1

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba